

# Portici

BIMESTRALE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

**Dal dire al fare** La Provincia si connette alla rete - Funziona la cura autovelox **Dal Consiglio** Verso la fine del mandato **Attualità** Appennino serbatoio di energie - Il lavoro dà i numeri **Come eravamo** Bologna e le leggi razziali **L'approfondimento** Diritto alla pace diritto alla terra **Tendenze** Frammenti di un museo disperso **Ricerca** Per un sole su misura **Sportina sportiva** Un bravo ragazzo con il fisico da gigante **Bologna in lettere** Artisti pazzi e criminali



numero

ANNO XII - DICEMBRE 2008

4

Festività 2008/2009

# auguri



PROVINCIA DI  
BOLOGNA



PROVINCIA DI  
BOLOGNA

Assessorato Istruzione  
Formazione, Lavoro  
Politiche per la  
sicurezza sul lavoro



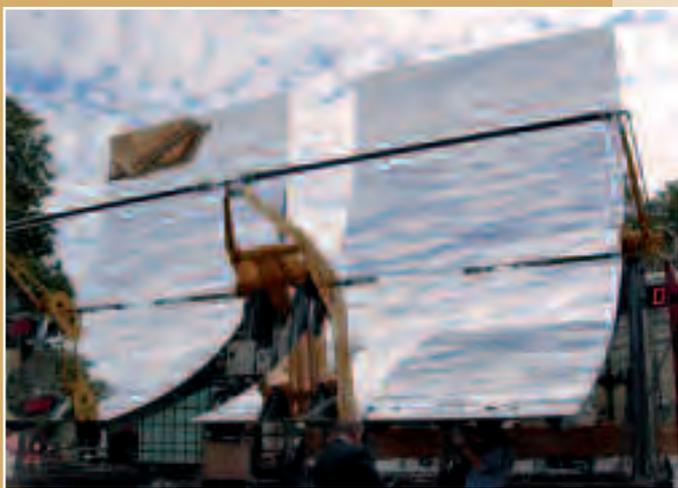
[www.guidascuolesuperiori.provincia.bologna.it](http://www.guidascuolesuperiori.provincia.bologna.it)

**GUIDA AGLI ISTITUTI SUPERIORI  
DI BOLOGNA E PROVINCIA**

**EDIZIONE 2008**

# Sommario

anno XII - numero 4 - Dicembre 2008



4 **attualità news**

8 **come eravamo**  
Bologna e le leggi razziali  
**di Claudio Santini**

11 **il posto delle fragole**  
L'arte di arricchirsi a Bologna  
**di Nicola Muschitiello**

12 **dal dire al fare**  
La Provincia si connette alla rete  
**di Marina Brancaccio**

15 Funziona la cura autovelox  
**di Nicodemo Mele**

16 311 aule per dare un banco  
a tutti gli studenti

18 **attualità**  
L'appennino bolognese  
serbatoio di energie  
**di Veronica Brizzi**

20 Riaperta la grotta del Farneto  
**V.B.**

22 Il lavoro dà i numeri  
**di Matteo Caselli**

24 Il Consiglio dei cittadini stranieri  
compie un anno  
**di Asif Raza**

25 Un milione di euro  
per ridurre i rischi

26 Il Rinascimento a Bologna  
**di Elisabetta Landi**

# 29 dal Consiglio

il tema

VERSO LA FINE  
DEL MANDATO

a cura di Luca Baldazzi  
e Pietro Scarnera

# 34 in bacheca

# 37 l'approfondimento

Diritto alla pace  
diritto alla terra

# 38 Dallo sviluppo sostenibile alla comunità globale

di Federico Lacche

# 40 Il volto femminile del Libano

di Cristiano Tinazzi  
e Cristina Provenzano

# 42 Alfabeto Kosovaro

di Giulia Bondi e  
Anna Maria Selini

# 45 Controcorrente

Foto di Pietro Gigli

# 49 Tendenze

La lavanda ha il futuro  
in rosa

di Gregory Picco

# 50 In forma di parole

di Lorenza Miretti

# 52 Frammenti di un museo disperso

di Laura De Pellegrin

# 28

## Rubriche

### passiamoci sopra

Nodo di Rastignano

SFM, due nuove  
fermate

# 53 andar per musei

La natura dietro  
l'angolo

di Vincenza Perilli

# 54 mostre

Paolo Manaresi  
Bernd e Hilla Becher

a cura di Barbara Tucci

# 55 Bologna in lettere

Artisti, pazzi e  
criminali

di Stefano Tassinari

# 57 libri

a cura di Lorenza Miretti

# 59 scatti d'archivio

La campagna  
fotografica del 1975

di Letizia Bongiovanni

# 60 ricerca

Per un sole su misura

di Stefano Gruppuso

# 61 sportina sportiva

Un bravo ragazzo con  
il fisico da gigante

di Antonio Farnè

# 62 caleidoscopio



# Portici

BIMESTRALE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Direzione e redazione:

Provincia di Bologna, Via Zamboni, 13  
tel. 051/6598.340-355 fax 051/6598.226  
e.mail: portici@provincia.bologna.it

Direttore: Davide Bergamini

Caporedattore: Sonia Trincanato

Segreteria di redazione: Grazietta Demaria

Art director: Piero Brighetti

Progetto grafico:

Annalisa Degiovannini, Gabriella Napoli

## dal Consiglio

Comitato editoriale

Maurizio Cevenini *presidente*

Giuseppe Sabbioni *vicepresidente*

Luca Finotti, Sergio Guidotti, Plinio Lenzi,

Marino Lorenzini, Sergio Spina, Giovanni Venturi,

Alfredo Vigarani, Gabriele Zaniboni, Vania Zanotti

Stefano Alvergnà *Assessore alla Comunicazione*

Stampa: Casma - Bologna

Tiratura: 13.000 copie

Chiuso in redazione 16-12-2008

Stampato su carta ecologica

Iscrizione al Tribunale di Bologna n. 6695 del 23/7/97



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

## L'INNOVAZIONE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

"I3SMES" (Small and Medium Enterprises) è il progetto nato per migliorare l'applicazione di sistemi e metodologie per l'innovazione all'interno delle piccole e medie imprese. Il progetto finanziato da Obiettivo Cooperazione Territoriale europeo, elaborato da Provincia di Bologna e Cna Emilia-Romagna insieme alla Provincia Autonoma di Trento e ad altri partner internazionali, intende sviluppare una rete di collaborazione a livello europeo, favorendo lo scambio di esperienze e la definizione di metodologie comuni. Nelle regioni dove la produzione economica è caratterizzata dalla concentrazione di piccole e medie imprese (come in quelle del Central Europe Programme) sono modesti gli investimenti nell'innovazione e nella ricerca e sviluppo. Le performance aziendali possono essere migliorate attraverso l'identificazione, a livello internazionale, degli strumenti, delle metodologie e delle strategie più appropriati per settore. Per questo la Provincia insieme ad altri attori locali, in primis CNA Emilia-Romagna, ha percepito quanto lo sviluppo delle PMI del territorio sia legato allo sviluppo di una rete di collaborazione internazionale, che favorisca lo scambio di esperienze e la definizione di metodologie comuni. Una volta definita l'idea progettuale e analizzati anche i bisogni reali delle imprese dei territori coinvolti, è nato I3SME. Il progetto sarà finanziato in parte dal Fondo Europeo di Sviluppo regionale e - per quanto riguarda l'Italia - dal fondo di rotazione del Ministero dell'economia e finanze, fino alla copertura totale delle spese sostenute. Le istituzioni associate al progetto sono la Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche di Sviluppo Economico e il Ministero per gli Affari economici della Regione del Brandeburgo.



## IL CENTRO ANFIBI SI TRASFERISCE A SASSO MARCONI

Non è più Pianoro ma Sasso Marconi ad occuparsi del Centro anfibi, una

struttura prevista dal Progetto

Pellegrino - Life Natura

1998, cofinanziata con fondi della Commissione Europea e destinata ad attività di conservazione, allevamento,

monitoraggio e diffusione delle specie rare. La

revoca della convenzione tra la Provincia di Bologna ed il Comune di Pianoro relativo al "Progetto di conservazione delle specie di anfibi rare e minacciate di estinzione" e la stipula di una nuova convenzione con il Comune di Sasso Marconi sono stati approvati lo scorso luglio dal Consiglio provinciale. La nuova sede del Centro anfibi a Sasso Marconi è stata individuata, provvisoriamente, nel Borgo di Colle Ameno e, successivamente, in via definitiva, nell'Oasi Naturalistica di San Gherardo. Il progetto, attuando la Legge Regionale per la tutela della fauna minore (L.R. 15/2006), prevede attività di monitoraggio e interventi per la conservazione degli anfibi di interesse comunitario, allevamento dell'Ululone appenninico, azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale e visite guidate per il pubblico. I fondi previsti per il finanziamento delle attività del 2008 ammontano a 25.500 euro.

Info

[centroanfibi@ecosistema.it](mailto:centroanfibi@ecosistema.it)

## PROGETTI D'IMPRESA NELL'UNIONE RENO GALLIERA

Il servizio della Provincia Progetti d'impresa ha aperto un nuovo "sportello integrato" a S. Giorgio di Piano, presso lo Sportello unico attività produttive (Suap) dell'Unione Reno Galliera. L'obiettivo è incentivare e promuovere la creazione e il decollo di nuove imprese e offrire un servizio "chiavi in mano" al cittadino che desidera avviare un'attività imprenditoriale negli otto comuni che fanno parte dell'Unione Reno Galliera (Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale). Al potenziale imprenditore viene fornito il supporto nella verifica della fattibilità economica del progetto e la consulenza sull'iter burocratico per l'avvio di impresa. Progetti d'impresa opera sul territorio da quasi 20 anni e ha già all'attivo sette sportelli, istituiti con il proposito di arrivare agli aspiranti imprenditori provenienti da tutte le aree della nostra provincia. Gli sportelli di Progetti d'impresa di Casalecchio di Reno, Valle dell'Idice e Valle del Samoggia, operano già presso il Suap dei Comuni, e con la formula "Sportello Unico integrato" riescono a dare un servizio completo a chi desidera avviare un'impresa.



## UNA GUIDA PER IL SOSTEGNO A DISTANZA

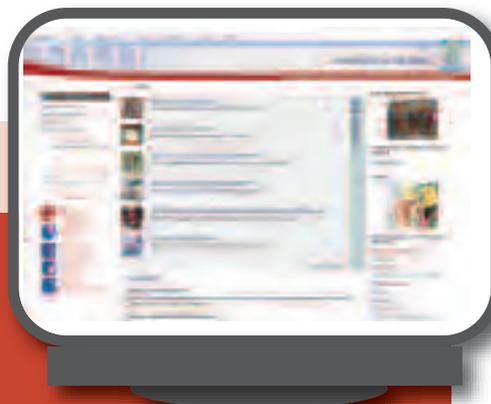
È nata la prima Guida al sostegno a distanza nel territorio provinciale. Realizzata da Provincia e Comune di Bologna (membri di Elsad - Coordinamento nazionale enti locali per il sostegno a distanza), insieme ad altri soggetti, la Guida vuole essere uno strumento di consultazione che raggruppa associazioni, ong e organizzazioni laiche e religiose che hanno condiviso, attraverso la sottoscrizione della Carta dei Principi del Sostegno a Distanza, i fondamenti etici della solidarietà internazionale. Il volume presenta, dopo una breve descrizione del tema, le 29 organizzazioni con sede legale o operativa nel territorio provinciale che hanno compilato la scheda informativa preposta e sottoscritto la Carta. Nel nostro Paese si calcola che siano 2 milioni i sostenitori del sostegno a distanza. È quindi importante un intervento delle Istituzioni pubbliche nella costruzione di una rete e di un sistema di garanzia e di trasparenza nei confronti dei donatori e, soprattutto, dei beneficiari degli interventi.

La guida è disponibile anche on line all'indirizzo [www.provincia.bologna.it/sanitasociale](http://www.provincia.bologna.it/sanitasociale)

## È NATO L'ALBO PRETORIO VIA WEB

Nel nuovo Albo pretorio telematico ([www.provincia.bologna.it/albopretorio](http://www.provincia.bologna.it/albopretorio)) sono pubblicati gli atti della Provincia, prodotti in originale informatico firmato digitalmente, che devono essere portati a conoscenza dei cittadini in base alla normativa vigente, perchè possano prenderne visione, fatta comunque salva la tutela della privacy degli interessati ai singoli provvedimenti. Per alcuni atti la legge prevede il deposito degli stessi presso gli uffici competenti a disposizione del pubblico, con pubbli-

cazione all'Albo Pretorio del relativo avviso. Attualmente è possibile consultare gli atti del Consiglio, della Giunta e del Presidente, quelli relativi alle selezioni di personale (bandi di concorso, avvisi di selezione, esiti, graduatorie) e gli avvisi di deposito. Per i documenti prodotti in originale cartaceo sono pubblicati all'Albo pretorio telematico i soli dati sintetici degli atti. La durata della pubblicazione varia per categorie di atti. Per informazioni, per visionare atti prodotti in originale cartaceo o alle-



gati non disponibili: URP della Provincia di Bologna via Benedetto XIV 3 Bologna, tel. 051.659 8218 - numero verde 800-239754 - fax 051.659 8793

E-mail: [urp@provincia.bologna.it](mailto:urp@provincia.bologna.it) - [urp2@provincia.bologna.it](mailto:urp2@provincia.bologna.it) [www.provincia.bologna.it/urp](http://www.provincia.bologna.it/urp)



## LA RACCOLTA DIFFERENZIATA NON HA SEGRETI

In cosa consiste la raccolta dei rifiuti porta a porta? Perché conviene? Dove vanno a finire i rifiuti differenziati? Per dare una risposta a queste e ad altre domande è partita in novembre una campagna di comunicazione promossa da Provincia, Geovest e ATO (Agenzia di ambito per i servizi pubblici di Bologna). La campagna è rivolta ai cittadini di Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Castel

Maggiore e Argelato (dove peraltro recentemente un referendum ha bocciato il sistema porta a porta), Comuni che da qui al 2012 dovrebbero passare al metodo del porta a porta. L'obiettivo è di far conoscere il percorso della raccolta e del riciclaggio, il valore economico dei rifiuti che diventano materia prima; quindi motivare i cittadini ad aumentare il loro impegno nella raccolta differenziata. Fra gli strumenti della campagna la predisposizione di punti informativi territoriali e la realizzazione in ciascun Comune di un incontro con i cittadini, ai quali parteciperà il noto meteorologo e divulgatore ambientale Luca Lombroso.

## DIMISSIONI DELL'ASSESSORE GIUSEPPINA TEDDE

Martedì 30 settembre l'assessore al Patrimonio, Edilizia e Provveditorato Giuseppina Tedde ha rassegnato le dimissioni. La decisione di Tedde ha fatto seguito alla rottura dei rapporti tra Rifondazione Comunista e la maggioranza di centrosinistra e in particolare alla scelta del gruppo di astenersi dal voto alla variazione di bilancio proposta dalla Giunta. Le deleghe Patrimonio ed Edilizia scolastica sono state assegnate dalla presidente Beatrice Draghetti all'assessore al Bilancio Aleardo Benuzzi, il Provveditorato all'assessore alla Comunicazione Stefano Alvergnà.

## CORSI DI ITALIANO ED EDUCAZIONE CIVICA PER STRANIERI

Sono 638 gli stranieri che potranno accedere nell'intero territorio provinciale a corsi di lingua, cultura ed educazione civica italiana. Si tratta per la maggior parte di donne (427) che spesso vivono situazioni di isolamento territoriale e/o sociale. Per facilitare la frequenza, sono inoltre previste misure specifiche: l'offerta di un servizio di babysitting, l'organizzazione di corsi in orario mattutino, la realizzazione di un laboratorio sperimentale per madri e figli centrato sull'apprendimento di giochi, canzoni e narrazioni in lingua italiana. Tra gli altri, è prevista anche la realizzazione, a cura del Comune di Bologna, di un corso rivolto ai detenuti stranieri che, causa la non

conoscenza della lingua, faticano a comprendere le regole e il contesto nel quale si trovano e dunque ad accedere ai percorsi di recupero e reinserimento sociale previsti dall'ordinamento penitenziario. È questo in sintesi il contenuto del "Piano territoriale provinciale di interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti" approvato a fine ottobre dalla Giunta di palazzo Malvezzi e che si svolgerà in collaborazione con i Comuni del territorio. La Regione Emilia-Romagna ha infatti individuato nelle Province l'Ente di riferimento per la pianificazione degli interventi di lingua italiana e a tal fine ha assegnato a quella di Bologna un fi-

nanziamento di 57.761 euro. Sono 54 progetti di intervento proposti dai Comuni: 43 corsi di alfabetizzazione (articolati nei diversi livelli) e 11 di cultura ed educazione civica italiana. Il monte ore di formazione complessivo è di 21.066, con un costo orario medio per ogni allievo di 3,53 euro. I corsi verranno realizzati da servizi o uffici con vocazione specifica all'educazione interculturale, dai Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e da Enti di formazione professionale o coop sociali che già collaborano con i Comuni. L'offerta sarà maggiormente articolata e capillare nelle zone montane e di pianura, meno servite dai servizi di trasporto pubblico.



## NUOVA SEDE DELLA POLIZIA PROVINCIALE

Dall'inizio di novembre è operativa la nuova sede del Corpo di Polizia provinciale di via Peglion 21 a Bologna, zona Corticella. In particolare la nuova sede ospita l'Ufficio comando e il Nucleo operativo speciale (Polizia Giudiziaria e Ambientale), l'Unità operativa amministrativa contabile, l'Unità operativa stradale, la Zona di vigilanza 2 di Castel Maggiore e la Zona di vigilanza 3 di Buda di Medicina. L'inaugurazione ufficiale è stata mercoledì 10 dicembre alla presenza, tra gli altri, della presidente Beatrice Draghetti e della Comandante Maria Rosaria Sannino. Alla riuscita della cerimonia hanno contribuito la società Ikea, per l'allestimento della sala rinfresco, l'istituto tecnico Serpieri che ha curato le decorazioni floreali e il mondo del volontariato.

*Per informazioni e orari di apertura al pubblico*

*Tel 051 659 9599 - Sito internet Polizia Provinciale [www.provincia.bologna.it/polizia/](http://www.provincia.bologna.it/polizia/)*

## LA PROVINCIA CAPOFILA DEL SISTEMA TURISTICO LOCALE BOLOGNESE

Lancio del "brand Bologna", potenziamento dell'attrattività turistica del territorio attraverso un'azione sinergica fra soggetti pubblici e privati, per un'offerta articolata e integrata delle eccellenze culturali, naturalistico-paesaggistiche e dei prodotti tipici. Allo stesso tempo sostegno ai processi di qualificazione delle strutture e degli operatori del settore e promozione di azioni di marketing. Sono questi gli obiettivi principali del Sistema Turistico Locale (S.T.L.). I Sistemi Turistici Locali sono definiti dalla legge 135/2001 come "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate". Il STL, tende quindi a superare la frammentazione coinvolgendo tutti i soggetti pubblici e privati che concorrono alla formazione dell'offerta turistica (Province, Comuni, Comunità Montane, imprese, operatori turistici, Gal, Camere di Commercio, Università, Istituti Scolastici, Enti parco, associazioni di categoria). Il documento prevede che la costituzione sia possibile se aderisce almeno il 60% dei Comuni. A Bologna sono già 45 su 60 e altri dovrebbero aggiungersi. Il STL della Provincia di Bologna è il primo a nascere in Emilia-Romagna.

## PER UNA CITTADINANZA EUROPEA ATTIVA

Il 9 e 10 ottobre gli amministratori di 18 Comuni bolognesi e di 23 municipalità "gemelle" di diversi Paesi europei si sono ritrovati a Bologna, su iniziativa della Provincia, per cominciare a mettere i primi paletti di una vera e propria rete dei Comuni gemellati. Al progetto "Europe2gether", cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma "L'Europa per i cittadini", collaborano anche Interporto Bologna Spa, PromoBologna e Università di Bologna. L'obiettivo è quello di

rafforzare le relazioni internazionali avviate con i patti di gemellaggio creando un network stabile in grado di produrre progetti e iniziative nell'ambito economico e culturale;

approfondire il senso di appartenenza all'Unione Europea nei diversi Stati membri, per migliorare

la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali europei. Per il 2008 il progetto si è concretizzato in un workshop tra i Comuni della provincia e i rispettivi partner europei sul tema della comune appartenenza e cittadinanza europea e un incontro con i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali del territorio per descrivere lo stato dell'economia bolognese e promuovere collaborazioni in questo campo.



# Bologna e le leggi razziali

LE LEGGI RAZZIALI VOLUTE DAL FASCISMO.  
“L'INGRATA INVASIONE DEGLI EBREI”.  
LA CAMPAGNA CONTRO I GIUDEI COMINCIÒ CON  
L'ACCUSA CHE CI TOGLIEVANO POSTI DI LAVORO.  
LA SCUOLA DIFFERENZIALE DI VIA PIETRALATA.  
IL RUOLO DELLA STAMPA NEL DIFFONDERE  
IL SOSPETTO CHE FOSSERO UN PERICOLO.  
DALLE PRIME ESCLUSIONI AL CAMPO DI  
CONCENTRAMENTO DI FOSSOLI.  
LA NOSTRA SHOAH

di **Claudio Santini**

La comunità ebraica bolognese ebbe l'angosciante sensazione che stesse per arrivare il peggio leggendo il *Carlino* del 21 gennaio 1938.

In terza pagina, infatti, spiccava la recensione della ristampa dei Protocolli dei savi anziani di Sion, un pamphlet russo su un presunto piano giudaico per conquistare il mondo.

La Corte cantonale di Berna l'aveva dichiarato apocrifo, ma ugualmente era ripreso con l'insidiosa e perfida teoria che, anche se non vero, riferiva comunque “notizie attendibili”.

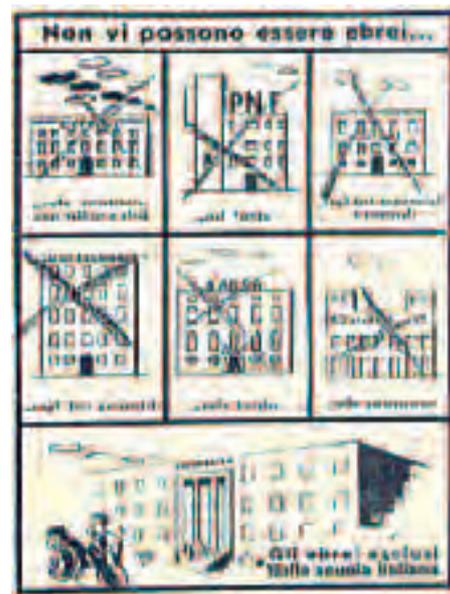
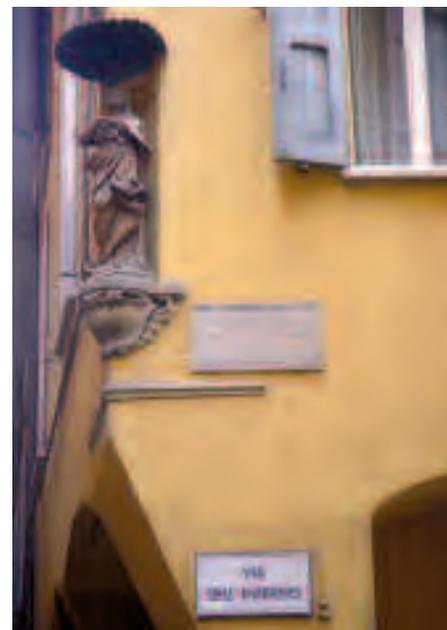
L'elzeviro era di Romolo Murri e la firma illuse che si trattasse di un estemporaneo “sfogo religioso”, non nuovo fra alcuni cattolici.

La speranza però durò solo una settimana: il 28, infatti, il più diffuso quotidiano bolognese tornò sugli ebrei pubblicando, in prima, un corsivo sull'“ingrata invasione giudaica”. Gli studenti israeliti all'Università - diceva “Camicia nera” (pseudonimo di Piero Pedrazza) - ottengono la laurea grazie alla nostra ospitalità, poi o

se ne vanno all'estero e ci diffamano chiamandoci “bifolchi” o rimangono qui e allora “portano via il lavoro” ai nostri professionisti.

E la provocazione - così portata avanti per giorni - ricevette “lettere ed interventi di consenso” da parte di associazioni di categoria, ma s'interruppe dopo il 4 febbraio anche per i dissensi (si saprà poi) di fascisti emiliani come Italo Balbo, in buone relazioni con Renzo Ravenna, podestà ebreo di Ferrara, e Rino Alessi, direttore a Trieste del *Piccolo* dell'ebreo Mayer, dopo essere stato, a Cervia, amico d'infanzia del duce.

Così l'interesse giornalistico di massa fu dirottato sulla scoperta truffa del fachimiro Gentil Cadranel che, a Bologna, di giorno digiunava in una bara di cristallo, ma di notte riceveva cibo dal fondo del sarcofago che apriva con un cacciavite in lui celato a mo' di supposta. Poi la strage (dieci morti, ventidue feriti) a Porta S. Donato per un'Aprilia piombata fra gli spettatori delle Mille miglia e la vittoria mondiale di calcio con il nostro Biavati



“furia azzurra”. Il progetto del Lago del Littorio alla Croce di Casalecchio...

La tecnica di persuasione mediatica è sicuramente meno “strombazzata” ma lo stesso insinuante: la città in delirio per il passaggio di Hitler diretto a Roma e gli ebrei esclusi dalle Borse tedesche, arrestati per “loschi traffici”, incompatibili con la “politica filo islamica” del nostro regime. Così giunge l'estate 1938, e maturano le leggi razziali.

Il 15 luglio il *Giornale d'Italia* pubblica, per la prima volta, in forma anonima, il *Mani-*

Nella pagina accanto: la vecchia sinagoga di Bologna, elencazione didascalica fascista dei divieti per gli ebrei  
In questa pagina: il periodico "La difesa della razza" e una scritta su un negozio vietato agli ebrei



*festo degli scienziati razzisti* alla cui redazione ha concorso Arturo Donaggio, direttore della clinica neuropsichiatrica della nostra Università.

Il *Carlino* si risveglia e lo pubblica in prima pagina con una nota da Roma cui fa seguire successivi ampi commenti.

"Si tratta di un discorso puramente biologico, teso alla salvaguardia della nostra stirpe che ha prodotto tanti geni... Non è vero che gli ebrei siano superiori e migliori, anzi; sono solo lo stato maggiore dell'antifascismo".

Risputa pure "Camicia nera": "razzismo il nostro? No, vogliamo solo che la nostra gente serbi intatti i caratteri che le sono propri e ne vada fiera: questo è amore, non odio, è solidarietà, non divisione". E via con i successivi scritti sulla razza (108 in un mese) che diluiranno quelli sulla vittoria di Bartali al Tour.

Giornali e giornalisti sono già ingabbiati da anni non solo da leggi liberticide, ma anche dai finanziamenti che arrivano dal Minculpop, nato l'anno prima. O si sta alle veline o si chiude. A Bologna, *il Resto del Carlino*, già dell'ebreo Amilcare Zamorani, poi degli agrari, è uscito da una crisi economica con i soldi degli Agnelli ed un consiglio d'amministrazione con Arnaldo Mussolini, fratello di Benito. Apre la nuova sede in Via Dogali (ora Gramsci) e si fa "fascistissimo", tanto da diventare (assieme a *La Stampa*) specchio fedele dell'immagine del regime nella scelta razziale.

Si compiace di aver sollevato per primo il problema degli studenti stranieri che "non saranno più ammessi alle scuole

italiane" e dà spazio a *La Difesa della razza*, nuovo quindicinale di Telesio Interlandi con Giorgio Almirante. Risponde (tramite il solito Camicia nera) ad una triestina che ricorda il "genio ebraico" testimoniato da quindici Nobel. "Sono riconoscimenti attribuiti solo per acido antifascismo...Meglio la spontaneità di un qualsiasi Totò...".

Evidenzia il "pericolo di invasione" (per forza, sono cominciate le persecuzioni in Europa) e sostiene che "dobbiamo difenderci...dobbiamo chiudere gli ingressi, far uscire chi si è insediato, proteggere i nostri professionisti dalla concorrenza impenetrabile per i forti legami di stirpe; per gli ebrei la razza conta più del paese che li ospita".

In questo clima, il censimento generale d'agosto e quello specifico di settembre nelle scuole: gli ebrei sono "marchiati" a cominciare dai 37 alunni delle elementari che sono messi in un istituto differenziale di Via Pietralata con maestri della loro stessa stirpe. Gli adulti invece possono restare a Bologna se vi risiedono da prima del 1919, se no via entro sei mesi, e la proscrizione colpisce pure Arpad Weisz, l'allenatore rossoblu chiamato dall'Ungheria - terra del calcio danubiano - e vincitore di due scudetti e di un Trofeo Parigi. Viene esonerato e per lui comincia l'odissea che in sei anni lo porterà alla morte ad Auschwitz.

Via pure i professori ebrei dall'Università, limiti ai beni economici dei giudei, no ai matrimoni misti...

Il parroco di San Salvatore (rompendo la piuttosto diffusa abulia cattolica) avanza

critiche e l'arcivescovo Nasalli Rocca (non certo antifascista) prende posizione contro "l'esagerato ed esasperato nazionalismo".

Manca però il coraggio del "no" corale e deciso perché alcuni cattolici temono la propagandata correlazione giudaismo-massoneria-bolscevismo, ed alcuni laici sono abbarbagliati dallo slogan fascista: "Un ebreo ogni mille italiani, non un ebreo su mille italiani".

I perseguitati sono isolati dal contesto sociale e, soli, impauriti, sbandati, imboccano individualmente una delle tre strade di possibile salvezza: emigrare nei paesi ancora accoglienti, diventare cristiani con l'abiura, chiedere l'arianizzazione con iter burocratico.

Bologna - che è stata tollerante con i giudei dopo l'annessione ai Savoia - torna all'emarginazione praticata ai tempi del Papa Re: via dai commerci e dalle professioni, dagli uffici pubblici, dai circoli, perfino dall'elenco del telefono. Vietato l'ingresso nei negozi che espongono il cartello "Per soli ariani"; proibizione per gli ebrei di tenere in casa personale di servizio cristiano. Oblio della memoria persino toponomastica con Via dei Giudei mutata in Via Due Torri.

Non è la persecuzione criminale della Germania, ma in ogni caso un pericolosissimo ammiccamento ad essa e forse non a caso, nel maggio 1939, con la Fiera, si apre in Montagnola la mostra sul nazionalsocialismo: svastiche ed aquile unite dal motto "l'asse Berlino-Roma assicura l'ordine e la pace in Europa".

C'è già aria di conflitto totale ed il solito

Sotto: il campo di Fossoli e la targa a ricordo dell'avvocato Mario Jacchia

corsivista del *Carlino* ammonisce: "In caso di guerra gli ebrei potrebbero chiamarsi non più con i dolci nomi di Isacco e Giacobbe, ma con un numero di matricola al quale potrebbe corrispondere un posticino nei campi di concentramento allestiti per i nemici d'Italia".

E così accade dopo il discorso del 10 giugno 1940 che muove le nostre truppe e fa adottare gravi provvedimenti contro gli ebrei comunque "colpevoli di propa-



ganda disfattista ed attività spionistica". Diversi sono deportati in lager, alcuni rinchiusi in manicomio, soprattutto in quello di Reggio Emilia. "Camicia nera" stranamente tace e c'è un perché. Dino Grandi ha lasciato l'ambasciata a Londra, è tornato a Bologna ed è riuscito a mettere le mani sul *Carlino*.

Affida la direzione a Giovanni Telesio e allontana il fegatoso corsivista antiguidai-co. Attenua i toni militareschi del giornale, riapre la "terza" a scrittori proibiti come il liberale Luigi Salvatorelli, dà disposizioni (emergerà nel processo assolutorio di asservimento al regime) per la riassunzione di Attilio Tegli, ebreo messo al bando dalle leggi del '38, salvatosi perché ex combattente, comunque esiliato a Venezia.

Non è certo disconoscimento del passato fascista, solo percezione della deriva hitleriana: un clima che, nel 1941, fa restare in cartellone una sola settimana, al

Medica, *Süss l'ebreo* il film tedesco di propaganda antisemita.

Poi i pietosi e nobili certificati del medico provinciale Francesco Addari che esonerano diversi ebrei bolognesi dal lavoro coatto imposto dalla legge 6 maggio 1942 e le speranze nate dall'arresto di Mussolini ed il suo trasferimento al Gran Sasso. Tutto però è vanificato dall'occupazione nazista e dal manifesto della Repubblica sociale che dichiara gli ebrei cittadini di "nazionalità nemica".

Comincia la caccia al giudeo che, a Bologna, vede un primo scarso rastrellamento, poi una retata con diversi arresti fra i quali quello del rabbino Alberto Orvieto. Il 9 novembre transita dalla nostra stazione un treno - proveniente da Roma e diretto ad Auschwitz - che carica i primi giudei bolognesi inviati nei lager tedeschi. Altri, saranno catturati in tempi diversi nel 1944, soprattutto fra febbraio e marzo, ed internati nel centro "di concentrazione e smistamento" di Fossoli, vicino a Carpi di Modena, sulla linea ferroviaria per il Brennero. Il campo, già luogo di prigionia di soldati inglesi e neozelandesi, non ha, ovviamente, né crematorio né camera a gas e questo fa dire ad alcuni repubblicani che "salva gli ebrei dalle mani genocide dei tedeschi". La menzogna però questa volta non s'insinua nelle coscienze dei bolognesi che cominciano a prestare soccorso ai fuggitivi che cercavano riparo in campagna e nell'Appennino.

I partigiani del Partito d'Azione compilano per loro documenti d'identità falsificati nell'abitazione della famiglia di Gino Onofri.

Padre Marella ne ospita alcuni nella sua abitazione e nelle sedi della sua Opera. La Delasem (delegazione per l'assistenza degli emigrati ebrei) continua ad operare, a livello locale, entrando in clandesti-

rità e mantenendo punto di riferimento in Mario Finzi.

E' costui un giovane musicista di gran talento ma anche avvocato e giudice con la carriera stroncata per le leggi razziali.

Va all'estero, ma poi torna per insegnare ai giovani ebrei a Bologna; soccorre i giudei che cercano scampo ed è parte attiva nell'espatrio dei cento bambini che transitano da Villa Emma di Nonantola (tema dello sceneggiato "La fuga degli innocenti").

I perseguitati insomma non si sentono, e non sono, più soli ed isolati come nel 1938 e diversi di loro, anziché nascondersi o fuggire, parteciparono alla lotta partigiana.

L'avvocato Mario Jacchia, ad esempio, non rinuncia alla toga sottoponendosi al processo di arianizzazione; poi si fa animatore locale del Partito d'Azione, entra nel comitato militare del Cln, combatte nel Parmense. Catturato, sarà ucciso e per questo suo comportamento riceverà la medaglia d'oro alla memoria. Poi Franco Cesana non bolognese di na-



scita ma inumato alla nostra Certosa: 13 anni, il più giovane partigiano, falciato da una raffica durante un combattimento. Due storie emblematiche di tutte le altre vicende che hanno coinvolto gli ebrei bolognesi martiri: 114 per alcune fonti storiche, 84 per l'elenco in sinagoga (i soli di dichiarata e conservata fede).

La nostra Shoah. ■

# L'arte di arricchirsi a Bologna

di Nicola Muschitiello

La speranza è la virtù "più virile", disse Georges Bernanos in una bellissima conferenza tenuta all'indomani della seconda guerra mondiale (che sembra così lontana!). Questa testimonianza mi è venuta alla mente, quando ho pensato al soggetto del mio articolino, che mi è stato suggerito dalle notizie "borsali" ("questo secolo borsale", già in una Satira dell'Alfieri!) di questi ultimi tempi, e cioè la sorte infame e "precaria" del denaro insieme con l'eterna pena del vivere, che si muta in furbizia e ingegnosa illusione. Negli anni ottanta venne fatta una ristampa di un libro curioso, Saggio di una nuova filosofia con cui s'insegna l'arte di far danari, pubblicato anonimo nel 1740 "in Venezia presso Pietre Basaglia". Si suppone che l'autore sia tale Francesco Argelati, probabilmente bolognese di nascita. Nella prima parte del libro, l'autore racconta un suo avventuroso viaggio da Venezia a Bologna. Qui sbarca di buon mattino alla "Porta delle Navi", dopo che ha lasciato la "Carrozza" e seguito una via d'acqua. I suoi bauli vengono ispezionati dai "ministri delle Dogane". Poi gira per la città e, dopo pranzo, va a trovare un suo conoscente, "un povero Signore, che spendeva miseramente le sue ore in componimenti poetici, e tuttoché il Pubblico ricevesse con applauso le sue fatiche, nulladimeno se ne moriva di fame." Ma invece di trovarlo assorbito dalle sudate carte poetiche, lo trova che studia una quantità di carta "imbrattata tutta da una confusione di numeri." Il povero poeta (o poeta povero, che è lo stesso) sta cercando un sistema per arricchirsi giocando al lotto, un sistema studiato non "per conseguir l'impossibile", ma per acciuffare "il Probabile". Mentre discorrono fra loro, i due si affacciano al balcone: uno strepito di gente annuncia che sta per cominciare "la corsa del Palio". Il poeta "applaudito" ed aspirante vincitore al lotto indica al suo visitatore diverse persone in mezzo alla folla: un presunto "Parigino" che, arrivato poverissimo dal Regno di Napoli, dopo avere sposato una bolognese bellissima e pove-



Monete d'argento da 5 lire coniate dalla zecca di Bologna negli anni 1859-1860

ra, è diventato ricchissimo; un tale che è diventato ricco dopo essere stato nominato tutore dei figli di "un certo Signore riguardevole"; un forestiere che mangia, dorme e veste alle spalle altrui, grazie a "certe lettere di raccomandazione"; un cittadino bolognese che si è sistemato sposando "una Vecchia vedova", essendosi "posto a far l'amore ai suoi Danari"; una "Madama" che se la passa piuttosto bene e se la spassa, dopo che "le è caduto nelle mani un buon merlotto"; un tale che nasconde sotto abiti di lusso debiti impagabili; un talaltro "che ha fatte le sue fortune in occasione di quest'ultima guerra, mormora Bologna che egli facesse la sp...". E racconta poi questo fatto, che dimostra come anche allora si ungevano le ruote e le mani: "L'altro giorno in S. Petronio fu rubbato un orologio ad un Cavaliere (Vuol'ella che io glie ne dica una bella), offrì quello al Bargello dieci Zecchini, e non passarono due ore, che ricuperò l'Orologio." Prima di andare via da Bologna, il nostro autore, che ha l'incarico di consegnare una lettera, va a trovare il destinatario. È un altro letterato, purtroppo, che gli racconta di essere stato traduttore "dal Franzese" e "Correttore di stampe"; ma ora, dopo che ha sperimentato che "poco danaro acquistar si potea con molta fatica", egli ha deciso astutamente di diventare "Autore" e di comporre uno straordinario "commento sopra Euclide in lingua volgare" (cioè, in italiano). Ed infligge la lettura di questo commento al gentile e incauto visitatore. Il quale, piuttosto scocciato e pentito della sua cortesia, dichiara infine: "Una sì forte seccatura mi fece far il proposito di non più prender impegno di recapitar lettere a simil sorte di persone." Poveri autori miserabili e noiosi, incapaci di farsi lenoni delle proprie mogli, di arricchirsi alle spalle di giovanissimi eredi, di abusare delle lettere di raccomandazione, di sposare ricche vedove, di fare la spia! La morale è che il mondo non cambia mai veramente, certo (non cambiando mai veramente l'uomo, questa la ragione). Ma non seguire regole diverse; ma rinunciare, uomini e donne, alla virtù quotidiana della speranza (che è etimologicamente un "guardare" avanti); ma dire che "così fan tutti", è sempre vile e disonesto. ■

# La Provincia si connette alla rete

**INNOVAZIONI L'E-GOVERNMENT A LIVELLO LOCALE E IL NUOVO PORTALE. A COLLOQUIO CON L'ASSESSORE STEFANO ALVERGNA**  
**di Marina Brancaccio**

**L**a Provincia di Bologna si connette alla grande rete e sbarca nel futuro al silicio utilizzando le nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione. La pubblica amministrazione che corre sul filo offre sempre più servizi on line, archivi digitali, link, informazioni su bandi e i concorsi, dati di bilancio, nomi, luoghi ed eventi cui si

## RADDOPPIATI GLI ACCESSI AL NUOVO PORTALE

Più servizi on line, file multimediali (audio, video, foto), nuove sezioni e più informazioni per facilitare sempre di più il dialogo tra pubblica amministrazione e cittadino. È il nuovo portale della Provincia che ai bolognesi, stando ai dati, piace molto di più, anzi il doppio. Gli accessi al sito che ad aprile 2008 ha debuttato nella sua veste completamente rinnovata sono, infatti, cresciuti costantemente. In particolare, le visite registrate dall'1 al 31 ottobre sono state 179.027 (erano 170.321 in settembre). Non solo. La media giornaliera è di 5.775 visite, per una durata media di 7 minuti e 30 secondi a visita: sul lungo periodo, da maggio ad ottobre 2008, si è registrata una media di 4.757 visite al giorno con una durata di 7,39 minuti di permanenza. Nello stesso periodo del 2007, la media giornaliera è stata di 4.505 pagine al giorno, con una durata di 6.54 minuti di permanenza. Nel mese di ottobre tra i siti più visitati del portale c'è quello istituzionale (82.610 visite) seguono: l'Urp (46.089 visite), il Lavoro (40.230), il Turismo (8.803), l'Ambiente (7.560). Oltre 4.000 click per il settore Pianificazione, la Viabilità ha registrato 3.813 accessi, seguono Polizia provinciale e Cultura con oltre 2.000 visite.

può assistere in tempo reale. Tutto con un semplice click che consente risparmi di tempo e di risorse. Se è vero che quasi tutto ciò che accade finisce nella rete, allora basta cercare, ma conta anche riuscire a farsi trovare. Così, per rendere la sua azione più chiara ed efficace, e per accorciare le distanze con i cittadini, anche la Provincia di Bologna ha deciso di migliorare la sua presenza nel cyber-spazio. Da qui la scelta di rinnovare completamente il 'portale' di

Palazzo Malvezzi, cui accedono giovani, anziani, donne, stranieri, imprenditori, turisti, contribuenti; ciascuno alla ricerca di un'informazione o di un servizio. Il sito, che funge da porta di ingresso per la pubblica amministrazione, è allo stesso tempo una vetrina per i risultati raggiunti, un archivio che aumenta la trasparenza, un'interfaccia di dialogo e risposta per le infinite richieste di una comunità che, se cerca qualcosa, lo fa prima di tutto su Internet. Ma per capire meglio cosa realmente è stato fatto e cosa si progetta di fare, abbiamo rivolto alcune domande all'assessore alla Comunicazione e ai Sistemi informativi di Palazzo Malvezzi Stefano Alvergna.

**Cosa cos'è l'e-government e quali sono i vantaggi che reca all'amministrazione e ai cittadini?**

L'e-government è una strategia politica che consiste nell'applicazione delle tecnologie all'azione di governo. Nell'intento di costruire un rapporto più diretto con i cittadini, le imprese e gli utenti dei servizi, la Provincia ha scelto di mettere al centro l'utente finale che si collega alla rete decentrata e capillare di 'sportelli virtuali'.

Questo contatto diretto è anche un modo per rendere più trasparente l'azione dell'amministrazione e più veloci i servizi. Al contempo aumentano le possibilità di partecipazione e controllo da parte dei cittadini stessi, che possono consultare on line con molta facilità un numero crescente di dati, compresi i bilanci, i nomi dei rappresentanti nelle società partecipate e i compensi degli amministratori.

**Ci fa un esempio di applicazione concreta?**

Tra i progetti del programma di mandato c'è quello, su cui stiamo già investendo, finalizzato alla realizzazione dei pagamenti on line. I Comuni del territorio sono coinvolti in un progetto di riutilizzo dei servizi di e-government per la riscossione telematica di rette scolastiche, tasse o tributi, ma anche

per la fruizione on line dei servizi di anagrafe. Altro esempio è quello del progetto 'DocArea' per la dematerializzazione cartacea dei documenti. Su questo punto avevamo prefissato un obiettivo di prima fase al 20% rispetto al quale siamo già in linea. Sono già attivi, inoltre, anche in forma virtuale sia gli Sportelli Sociali, pensati secondo un sistema di rete che permette di garantire omogeneità ed equità di trattamento e procedure, sia i Suap (Sportelli unici per le attività produttive) che offrono agli imprenditori il vantaggio di avere un interlocutore unico per le proprie esigenze di informazione, promozione e consulenza.

### **Che valore ha il concetto di 'rete' nelle politiche di comunicazione della Provincia?**

Per noi è fondamentale fare sistema con i Comuni del territorio. Uno degli obiettivi di questo mandato in materia di Sistemi informativi è, infatti, la realizzazione degli Uffici Comuni federati dell'e-government. Si tratta di un progetto, portato avanti dal Tavolo permanente, che mira alla creazione di servizi gestiti in modo unificato da parte delle Unioni, delle Associazioni di Comuni e del Circondario di Imola. Grazie a tale sistema, che aggrega gestione, server e assistenza, si ottiene, da un lato una semplificazione del back-office che viene condiviso a livello centrale, dall'altro un risparmio delle risorse.

### **In un futuro al silicio si può immaginare la scomparsa degli sportelli fisici?**

No. Gli sportelli fisici non devono sparire perché il rapporto diretto tra la persona e la pubblica amministrazione deve rimanere. Dobbiamo mettere a disposizione strumenti per chi ha la capacità e la possibilità di utilizzare le nuove tecnologie, ma non possiamo permetterci di chiudere uffici pubblici, specie in quei territori in cui i cittadini non hanno la banda larga o il collegamento internet. Non bisogna dimenticare che ad oggi siamo ancora ad una percentuale molto bassa di utenze che hanno l'Adsl in casa (circa una famiglia su tre).

### **Con quali criteri è stato ideato il nuovo portale della Provincia?**

Abbiamo unito l'innovazione alla comunicazione tecnologica, nella direzione di una maggiore vicinanza ai cittadini. Trasparenza, ascolto, efficienza e semplificazione sono le quattro parole chiave che abbiamo preso a riferimento. Per trasparenza intendiamo un'amministrazione che rende visibile ciò che fa, il modo in cui opera e i risultati che rag-



giunge. L'ascolto è finalizzato ad ottenere uno sguardo che non sia rivolto ad una sorta di 'casa di vetro', ma a far sì che i cittadini offrano il loro punto di vista, le loro critiche o i loro suggerimenti. Per questo prevediamo di realizzare una sezione interattiva, con la possibilità di far scrivere i cittadini direttamente sul sito, tramite una formula simile a quella del blog. Per semplificazione, invece, si intende non solo 'parlare chiaramente' ma anche evitare la gratuita complessità, fornendo un utile servizio ai cittadini. L'efficienza, infine, riguarda l'impostazione di portali di 'servizio e di servizi' agili nella fruizione ed efficace nel dare risposte.

### **La sezione dedicata al lavoro è tra le più cliccate, perché?**

I cittadini sono portati a visitare i siti che hanno una ricaduta diretta rispetto alle loro richieste o necessità. In questo senso è sintomatico che una delle aree più cliccate sia quella che riguarda i servizi per il lavoro che tra l'altro è una delle principali competenze della Provincia e su cui abbiamo investito molto in termini di qualità. L'altra pagina più visitata riguarda i bandi e i concorsi dell'Urp. Ma l'interesse è crescente anche per le sezioni dedicate all'ambiente o a servizi come il car-pooling.

### **Nel portale c'è anche un'area dedicata al multimediale...**

In questa sezione sono pubblicate e possono essere scaricate tutte le puntate delle trasmissioni che la Provincia manda in onda sulle radio e televisioni locali come 'Provincia In' e 'Provincia Informa'. In questa pagine si trovano anche i filmati realizzati dall'ente, i materiali delle campagne di comunicazione e il link per vedere le sedute del Consiglio provinciale on line. Comunque tutte le nostre pro-

duzioni televisive sono anche state pubblicate su YouTube.

### **A che punto è la rete Lepida e che sviluppi avrà?**

Lepida è un innovativo progetto della Regione Emilia-Romagna che ha collegato in fibra ottica tutte le sedi degli enti locali. Dopo la prima fase di creazione delle connessioni, è già in corso il passo successivo: lo sviluppo delle reti cittadine comunali, cui verranno collegate a livello locale tutte le sedi principali delle amministrazioni con le proprie sedi secondarie, ma anche con i centri del mondo della sanità e dell'università.

Non solo. Proprio in occasione dei lavori di questa fase due di Lepida, abbiamo deciso di investire 300 mila euro per la scuola: doteremo di fibra ottica tutti gli istituti superiori (17 scuole), in modo tale da consentire la trasmissione di prodotti multimediali per la didattica e migliorare il collegamento alla rete. Internet permette notevoli risparmi anche per la trasmissione vocale... Su questo fronte abbiamo scelto di utilizzare il sistema Voice over Ip, adeguando i nostri centralini alla funzione che permette di telefonare utilizzando la rete Lepida che diventa così non solo mezzo di trasmissione dei dati ma anche della voce. Sulle scrivanie basterà avere un telefono che permette la conversazione nelle due modalità e otterremo un forte abbattimento di costi.

L'idea è, inoltre, quella di permettere l'utilizzo del Voice over Ip anche alle scuole che sono connesse alla rete.

### **Le infrastrutture crescono, i portali si rinnovano, ma gli utenti sono davvero tutti in grado di cogliere le opportunità di questa rivoluzione informatica?**

Il problema dell'alfabetizzazione informatica è reale. E non a caso su questo tema è appena partito un progetto che si chiama 'Tecnologie senza barriere'. Vorremmo concentrarci sulla popolazione in età scolastica, perché i Comuni stanno lavorando benissimo con loro iniziative dedicate agli anziani o agli immigrati. Noi vogliamo focalizzarci, invece, sull'uso corretto delle tecnologie, con percorsi pensati per gli studenti e i loro insegnanti. Si tratta di iniziative che insistono sulla sicurezza di internet e sui pericoli che possono correre i giovani navigatori che si avvicinano ad una rete in cui i contenuti sono offerti senza alcun filtro.

### **Che bilancio traccia, dunque, per questi anni di amministrazione on line?**

Abbiamo lavorato molto sia per migliorare l'efficienza interna nell'uso delle nuove tecnologie e quindi anche le modalità di dialogo tra gli uffici, sia per comunicare in modo più efficace all'esterno. Sono convinto, infatti, che per offrire una comunicazione precisa e puntuale all'utente finale si debba prima di tutto avere un'efficiente circolazione interna delle informazioni. Per questo abbiamo creato in ogni settore della Provincia una redazione decentrata con un referente chiamato a fare da punto riferimento della sua area. I referenti dialogano poi con la redazione centrale cui spetta l'intervento di aggiornamento complessivo del sistema. ■

## I CENTO ANNI DEL NOBEL A MARCONI

Se fosse ancora vivo avrebbe 134 anni, ma è morto 71 anni fa a soli 63 anni. E' Guglielmo Marconi, fisico e inventore nato nel 1874 a Bologna e noto in tutto il mondo come il padre della radio. Un'invenzione che cambiò il modo di comunicare di tutto il pianeta e che nel 1909 gli valse il premio Nobel per la fisica ottenuto a soli 35 anni. Per celebrare i 100 anni di questo riconoscimento tutto italiano, è stato costituito un comitato nazionale per l'organizzazione delle celebrazioni di cui fa parte anche la Provincia di Bologna, rappresentata dall'assessore Alvergnà. Il comitato è già a lavoro per mettere a punto un lungo calendario di eventi e iniziative. Il prossimo anno, infatti, nei luoghi marconiani si terranno convegni, celebrazioni e mostre dedicate al genio dell'inventore.

Tra gli appuntamenti di spicco anche la consegna, nell'ottobre 2009, del 'Marconi International Fellowship Award', il prestigioso premio assegnato ogni anno a scienziati che si sono distinti nello sviluppo di applicazioni delle tecnologie delle comunicazioni destinate al progresso dell'umanità.

Ma c'è dell'altro. Per l'occasione, ha spiegato l'assessore Alvergnà, "vogliamo creare un vero e proprio circuito turistico tra i luoghi legati alla vita e al genio di Marconi. L'idea è di promuovere percorsi tematici che coniugano bellezze naturali, culturali, enogastronomiche e scientifiche".

Un modo, insomma, per conoscere da vicino il fisico bolognese, ripercorrendo i suoi passi nei luoghi stessi della sua vita.

# Funziona la “cura” autovelox

**L**a cura autovelox comincia a dare i primi frutti. Ad un anno dalla installazione delle 16 postazioni nei punti più pericolosi, gli incidenti sulle strade provinciali sono calati dell'1,4%, i morti sono scesi dell'8 e, addirittura, c'è stata una riduzione del 50% delle multe. Questo, in sintesi, il quadro offerto dai dati dal periodo aprile-giugno 2008 sul controllo della velocità per la sicurezza stradale e sulla rilevazione degli incidenti, raccolti dalla Provincia tramite il proprio corpo di Polizia e l'Osservatorio provinciale dell'incidentalità stradale. «Questi dati - afferma **Graziano Prantoni**, assessore alla Viabilità e mobilità della Provincia di Bologna - ci dicono che i comportamenti degli automobilisti bolognesi sono migliorati e che c'è un maggiore rispetto delle regole. Ma, nonostante i risultati confortanti ottenuti in questi ultimi mesi, siamo ancora lontani dall'obiettivo del 2010, quando dovremmo avere non più di 64 morti sulle strade di Bologna e provincia e meno di 3.720 feriti». Ormai il 2010 è alle porte e nel 2007 gli incidenti sono stati 5.198 (5.270 nel 2006), 103 morti (112 nel 2006) e ben 7.294 i feriti (7.350 l'anno precedente). Quindi, visto anche il trend degli ultimi due anni, l'obiettivo resta ancora lontano. «Per fortuna - sottolinea Prantoni - la situazione è migliorata sui 1400 chilometri gestiti dalla Provincia, anche grazie agli autovelox che sono stati installati nei punti più pericolosi. Nel 2007, difatti, sulle provinciali i morti per incidente sono stati solo 17, pari al 17% del totale delle vittime sulle strade che attraversano il territorio, contro i 38 del 2006 (il 35%). Praticamente, sono dimezzati e questo ci porta a dire che, per

## SICUREZZA STRADALE I NUMERI DI INCIDENTI E MORTI IN CALO di Nicodemo Mele

ora, quelle sedici postazioni non saranno rimosse. Anzi, stiamo valutando la possibilità di montarne delle altre su tratti che si stanno rivelando pericolosi. Purtroppo, oggi il maggior numero di morti e di incidenti si verificano sulle strade comunali e proprio in corrispondenza dei centri abitati. E a dimostrarlo sono stati proprio gli autovelox che hanno registrato velocità pazzesche all'ingresso dei paesi: come quelle delle autovetture sorprese a 215 chilometri all'ora vicino all'abitato di Colombara (frazione di Monte San Pietro), a 192 all'ora sull'asse attrezzato all'altezza del Palamalguti e a 189 a Sala Bolognese. Velocità che bisogna assolutamente eliminare dalle nostre strade». I dati dell'Osservatorio sull'incidentalità hanno rivelato che la più pericolosa rimane la via Emilia, che è ancora statale, sotto gestione Anas: nel 2007 ha registrato 131 incidenti, contro i 122 del 2006. È seguita dalla Porrettana (anche questa ancora statale) con 122 incidenti nel 2007, contro i 95 del 2006. E ancora alto rimane su tutte le strade di Bologna e provincia il costo sociale degli incidenti che nel 2007 ha raggiunto quasi i 681 mila euro. Dei 16 autovelox della Provincia, i due piazzati sulla San Vitale all'altezza del Fossatone di Medicina detengono il primato delle multe nell'ultima rilevazione

di aprile-giugno scorso: 2624, pari al 20,29% delle 12.933 appioppate agli automobilisti con il piede incollato sull'acceleratore. In pratica, quasi il doppio di quelle comminate nel periodo precedente (gennaio-marzo), quando erano state 1433 (10,12 %). Migliore la situazione sulla nuova Bazzanese in direzione Zola, dove si è passati dalle 4574 (32,31%) multe nei primi tre mesi dell'anno alle 1818 (14,06%) del trimestre successivo. Automobilisti ancora frettolosi sulla vecchia Bazzanese dove alle due postazioni di Pragatto di Crespellano, tra aprile e giugno si sono fatti beccare oltre i limiti di velocità in 2177 casi (16,83%), molto al di sopra dei 1948 multati (13,76 per cento) tra gennaio e marzo. Stessa situazione sulla Persicetana dove alle due postazioni di Tavernelle le multe sono state 2200 nel primo trimestre 2008 (15,54%) e 2027 nel secondo trimestre (15,67%). Delle 12.933 inflitte tra aprile e giugno la maggior parte (12.663) hanno riguardato sforamenti dei limiti di velocità tra i 10 e i 40 chilometri orari che comportano 148 euro di sanzione e cinque punti decurtati dalla patente. Solo in 20 casi i limiti sono stati superati di oltre i 60 chilometri orari.

Quindi, con 500 euro di multa, 10 punti decurtati e sospensione della patente sino ad un anno. Le fasce orarie attorno all'ora di pranzo sono quelle più a rischio di multe, con la punta più elevata tra le 13 e le 14 quando ne sono state inflitte ben 997 (il 7,71% per cento del totale). «Su tutte queste contravvenzioni - conclude Prantoni - i ricorsi al giudice sono calati del 5% e, spesso, quando si arriva in giudizio la Provincia vince».

# 311 aule per dare un banco a tutti

## UN NUOVO ITIS PER PORRETTEA E LA MONTAGNA

*Tra le opere principali realizzate in questo mandato amministrativo c'è la nuova sede dell'Istituto di istruzione superiore (Itis) "Montessori-Da Vinci" di Porretta Terme, inaugurata sabato 22 novembre e costata 6,75 milioni di euro. È dunque l'opera scolastica più importante realizzata dalla Provincia negli ultimi anni.*

*Ad ampliamento completato, il Polo scolastico di Porretta potrà contare su 21 aule, 8 laboratori-officine, la biblioteca e la palestra con tribuna.*

*Precedentemente il "M. Montessori - L. Da Vinci" si sviluppava in due diverse e staccate sedi a Porretta Terme (il Liceo Scientifico - Istituto Magistrale "M. Montessori" nel complesso di Via della Repubblica e l'Istituto Tecnico Industriale "L. Da Vinci" in un edificio in locazione in Via Mazzini).*

*L'accorpamento amministrativo-didattico in un unico Istituto, avvenuto pochi anni fa, ha avuto come logica conseguenza la scelta di unificare le due sedi, per cui la Provincia, nel 2002 ha individuato una nuova area su cui costruire la scuola i cui lavori sono partiti nel settembre 2006 e conclusi nell'estate del 2008.*

## SCUOLA IL PIANO DELLA PROVINCIA PER FAR FRONTE ALL'AUMENTO DI ISCRIZIONI

La scuola è da tempo una priorità assoluta nell'azione di governo della Provincia. In questa fase di tagli e forte restrizione della spesa, la Giunta è riuscita a salvaguardare gli interventi per le sedi degli istituti superiori e ad aggiornare il Piano di edilizia scolastica (2004-2014), ritenendo la previsione di investimenti per 65 milioni di euro per nuove opere e oltre 15 milioni per la manutenzione straordinaria degli edifici e la messa in sicurezza.

Il tutto per far fronte ad una crescita della popolazione studentesca superiore alle previsioni del 2005. L'aumento sarà infatti di 32.358 alunni, contro i 25.540 preventivati tre anni fa (su una popolazione scolastica di oltre 102.000 studenti). Una crescita di 6.818 che richiede un aggiustamento del piano aule: considerando la media di 21,5 ragazzi per classe, definita 5 anni fa, servirebbero 317 aule e non più 311 come previsto. Per mantenere fermi aule e tempi di realizzazione (entro il 2009) l'ipotesi da praticare potrebbe essere innalzare la composizione delle classi portandole a 24,3 alunni: in questo modo le aule necessarie rimarrebbero 311.

Da tenere in considerazione che la normativa prevede classi fino a 28 studenti ed il Ministro Mariastella Gelmini

ipotizza di alzare ulteriormente questo numero: noi rimarremmo comunque sotto il massimo previsto. "È evidente - spiega l'assessore all'Edilizia scolastica **Aleardo Benuzzi** - che stiamo rincorrendo l'emergenza per trovare soluzioni. Le aule fino ad ora realizzate (150 sul totale di 311) sono state finanziate solo con risorse provinciali. Facciamo sempre più fatica a mettere le risorse. La Legge 23 da anni non viene significativamente finanziata dallo Stato. Le istituzioni statali, invece, - prosegue Benuzzi - devono collaborare a questo sforzo. Come Provincia dedichiamo alla scuola il 50% di ciò che investiamo in conto capitale e nonostante questo siamo in eterna rincorsa". Esplicita anche la presidente Beatrice Draghetti: "Ci vogliono un pacco di soldi per costruire nuovi edifici e fare la manutenzione delle strutture che già ci sono. Ma la dimostrazione che si tiene a qualcosa sta nella capacità di mettere mano al portafoglio. Anche perché quelle da affrontare sono esigenze ineludibili. I ragazzi si devono mettere a sedere - aggiunge Draghetti - a scuola non ci sono posti in piedi. Gli edifici devono essere adeguati all'offerta formativa e dal punto di vista della sicurezza".

Anche per questo nel 2009, pur in una situazione di sofferenza del bilancio e di riduzione dei trasferimenti, la Provincia proseguirà il piano di completamento di tutte le infrastrutture per la sicurezza con un investimento di 1,75 milioni di euro. La Provincia finora ha dotato le scuole superiori bolognesi di 60 nuove

*Il progetto per l'allargamento del Mattei di San Lazzaro di Savena. Sotto: la nuova sede del Montessori-Da Vinci di Porretta Terme*

# gli studenti



aule, una palestra e 13 nuovi laboratori. Le aule ristrutturare sono 24. Al momento sono in costruzione altre 16 nuove aule e una palestra, mentre nel 2008 sono già state progettate e finanziate altre 50 aule. Si è conclusa nel frattempo la ristrutturazione di alcuni istituti. A gennaio 2008 si sono conclusi i lavori di ampliamento del Polo artistico di via Varthema a Bologna (costo: 1.350 milioni di euro), preceduti dall'adeguamento del Fermi di San Lazzaro di Savena (200 mila euro). Sono tutt'ora in corso le opere di recupero dell'edificio ex blocco bagni dell'Itas Scarabelli di Imola (1,5 milioni di

euro per 8 aule), l'ampliamento del liceo scientifico Copernico di Bologna (2,372 milioni per 10 aule e l'aula magna) e dello Scappi di Casalecchio di Reno (885 mila euro per sei aule). Da ultimare anche la realizzazione del nuovo polo scolastico di Casalecchio nei pressi dell'Itis Belluzzi (3,4 milioni di euro), l'allargamento del Mattei di San Lazzaro (3,9 milioni di euro), del Sabin di Bologna (3,9 milioni di euro) e dello Scappi di Castel San Pietro (3,3 milioni di euro). Non rientrano, invece, nel conteggio delle 311 aule la nuova sede del Montessori Da Vinci di Porretta (4,7 milioni) inaugurato a fine novembre (vedi box a

fianco) e la realizzazione di 17 nuove aule per il Liceo Galvani e 7 aule per l'Isart (4,5 milioni di euro) a Bologna in quanto si tratta di sostituzione di spazi già esistenti (anche se dal punto di vista finanziario incidono sugli investimenti realizzati in questo campo). ■



## OFFERTA FORMATIVA, FUSIONI E NUOVI CORSI

Unificazione degli Istituti Fioravanti e Belluzzi, separazione dell'Istituto Alberghieri di Castel San Pietro dal resto degli indirizzi formativi (la struttura ha ormai 500 alunni, numeri che consentono un distacco dalla sede centrale), riorganizzazione degli Istituti Archimede di San Giovanni in Persiceto e Malpighi di Crevalcore (che ha anche una sezione staccata per il corso da odontotecnici a Bologna).

Sono alcuni dei cambiamenti contenuti nel documento di programmazione dell'offerta formativa ed educativa e di organizzazione della rete scolastica della Provincia di Bologna, previsti dal prossimo triennio e non dall'anno scolastico 2009/2010. Il documento contiene anche i dati relativi alla crescita demografica della popolazione studentesca: sono 102 mila gli studenti nel territorio, a cui si aggiungono i 1350 adulti che frequentano

le scuole serali. Dal 2000 si è registrato un incremento di 23 mila studenti. Tutti i ragazzi dopo la terza media si iscrivono alle superiori e il tasso di abbandono è fra i più bassi a livello nazionale. Il documento sull'offerta formativa, dopo il vaglio di tutti gli ambiti territoriali e l'approvazione della Conferenza territoriale di coordinamento, è arrivato alla programmazione regionale che, per l'anno scolastico 2008/2009, ha dato parere favorevole all'avvio di nuovi corsi che accolgono le richieste espresse dalle scuole e dai Comuni in raccordo con le esigenze dei giovani: indirizzo tecnico turistico all'Istituto Alberghieri "Scappi" di Castel San Pietro; corso serale ITC Sirio Informatico gestionale all'Istituto "Manfredi Tanari" di Bologna; corso professionale triennale per operatori dell'impresa turistica nella sede di Monghidoro dell'Istituto

"Manfredi Tanari"; corso serale ITI indirizzo meccanica all'Istituto Tecnico "Alberghetti" di Imola; indirizzo operatore tecnico dei servizi sociali all'Istituto Caduti della Direttissima di Castiglione dei Pepoli e indirizzo di operatore tecnico grafico pubblicitario all'Istituto "Fantini" di Vergato.

Al liceo Minghetti partirà la sperimentazione per il corso di liceo musicale, in collaborazione con il Conservatorio G.B. Martini, "primo vero passo per l'istituzione di un indirizzo di questo tipo" ha spiegato Rebaudengo. Rimane il progetto di sperimentazione di liceo in lingua inglese, partito da anni al Galvani, che ancora "non ha trovato riscontro in altre scuole del territorio" ha aggiunto l'assessore. Il piano della Provincia rimanda la soppressione della succursale dell'Alberghetti a Castel San Pietro.

# L'Appennino bolognese "serbatoio" di energie

di **Veronica Brizzi**

**B**oschi, ma anche sole, acqua e vento. Sono queste le risorse preziose di cui dispone naturalmente la montagna e che di fronte all'emergenza climatica attuale stanno diventando strategiche per il futuro.

Che ci sia più vento nelle zone collinari e montane è cosa nota, ma pochi sanno per esempio che gli impianti fotovoltaici sono molto più produttivi in montagna grazie ad un cielo più limpido, senza foschie, che consente di captare una radiazione solare più ricca del 15-20%, su base annua. Le energie pulite sono così sempre più al centro delle politiche energetiche e anche l'Appennino bolognese si sta rivelando luogo ideale per nuovi investimenti e per la realizzazione

di impianti determinanti nella direzione di uno sviluppo sostenibile. A Casoli Di Romagna è in costruzione quello che diventerà il parco eolico più grande del nord Italia con una potenza di oltre 13 MW mentre a Camugnano sorgerà l'impianto fotovoltaico più potente del territorio provinciale. Grandi, e piccoli progetti per fare dell'Appennino un distretto energeticamente sostenibile, soddisfacendo i bisogni delle comunità locali e dimostrando che altre vie di produzione e consumo sono possibili.

Così a Castel d'Aiano è stato inaugurato a fine settembre l'impianto di cogenerazione a biomasse e a Lizzano è in funzione da aprile la micro centrale elettrica di Panigale che vende anche energia alla rete nazionale.

L'idea di creare un "Distretto dell'energia sostenibile Appennino bolognese" (DESAB), un contesto in cui svolgere pratiche di eccellenza sul piano ambientale a partire dai temi di energie rinnovabili e di bioedilizia, si sta realizzando grazie anche all'importante ruolo svolto dal Centro innovazione per la sostenibilità ambientale di Porretta.

L'obiettivo del Progetto CISA - avviato nel 2005 da Provincia di Bologna, da Fondazione Carisbo e ISSI-Istituto sviluppo sostenibile Italia Onlus - è quello di far conoscere e dif-

fondere nei comuni Obiettivo 2 dell'Appennino bolognese le più avanzate ed innovative tecnologie oggi disponibili per la sostenibilità ambientale, in particolare nel settore dell'edilizia biotecnologica.

Il Centro, in oltre tre anni di attività, ha realizzato numerosi impianti dimostrativi e produttivi (sei progetti più 24 studi di fattibilità) a disposizione dei Comuni del territorio. La micro-centrale idroelettrica di Panigale a Lizzano realizzata all'interno della Ferriera Lenzi in gestione al Parco del Corno alle Scale alimenta l'illuminazione dello stabilimento mentre l'impianto micro eolico di Le Selve a Castel del Rio ha una potenza complessiva di 6 kw.

Il Centro civico "Lorenzini" di Porretta è stato ristrutturato con soluzioni impiantistiche avanzate che sfruttano il completo isolamento termico e la produzione di energia dal sole e dal calore geotermico per rendersi autonomo come consumi.

Nel campo delle biomasse sono stati realizzati gli impianti del centro visite del parco dei laghi di Suviana e Brasimone e quello di Castiglione dei Pepoli che bruciando legna proveniente dai coltivatori locali riscalda le scuole del Comune (per una potenza utile di 400 kw). Inoltre con uno specifico progetto realizzato in collaborazione con COSEA è stato inaugurato a settembre a Castel d'Aiano un impianto di cogenerazione da cippato di legno per una potenza complessiva di 400 kw al servizio del

## FOTOVOLTAICO A CAMUGNANO

Con i suoi 180 KiloWatt installati ed una produzione prevista di 282.900 KiloWattOra all'anno, quello di Camugnano sarà l'impianto fotovoltaico più potente della provincia di Bologna. Realizzato in località Lumiera, l'impianto si articolerà in due campi, uno a pannelli fissi e l'altro a pannelli mobili a inseguimento solare, per un totale di 972 moduli in silicio policristallino dalla superficie complessiva di 10.549 metri quadrati (grosso modo la superficie di 2 campi da calcio).

Il valore del progetto ammonta a 2.300.000 euro.

La domanda era stata presentata dal Comune in aprile e in meno di 3 mesi la procedura di valutazione di impatto ambientale è giunta alla conclusione con la sua approvazione da parte della Giunta provinciale.

Due delle sedici pale  
del parco eolico di  
Casoni di Romagna

# rinnovabili

## FONDI REGIONALI PER LA MONTAGNA

Per il periodo 2007-2013 sono raddoppiati i fondi regionali per lo sviluppo passando dai precedenti 22,4 milioni di euro ai 48 della nuova programmazione. Le nuove risorse sono arrivate dal Piano regionale di sviluppo rurale sono state erogate attraverso un bando pubblico lo scorso maggio. Alle risorse pubbliche vanno aggiunte quelle private per un totale di 75 milioni di euro a disposizione per la montagna.

complesso delle scuole elementari e medie del comune. L'impianto è il primo in Europa a far coesistere due tecnologie considerate all'avanguardia per la produzione di energia da biomassa: la gassificazione e i motori a combustione esterna di Stirling.

"Ora sta partendo la seconda fase del progetto - racconta il direttore di Cisa **Stefano Semenzato** - e il Centro sta avviando nuove attività che comprendono l'apertura di uno sportello energia da gennaio (una sorta di call center che risponderà alle richieste e bisogni dei cittadini sul tema energia), una serie di studi di fattibilità per la realizzazione di nuovi impianti (tra cui uno legato al riu-

tilizzo delle acque delle terme di Porretta e uno per incentivare la mobilità elettrica) e una serie di attività di formazione per creare competenze locali." I temi del reperimento, trasporto e utilizzo dell'energia sono stati anche al centro di "Ecoappennino" 2008 la fiera expo' dedicata alle tecnologie per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili in montagna, di cui la Provincia di Bologna è stata una dei principali promotori.

Per il secondo anno consecutivo Porretta Terme ha ospitato per tre giornate eventi ed iniziative dislocati tra dieci piazze tematiche e oltre 200 stand per fornire occasioni di discussione e riflessione sull'uso delle fonti energetiche e

sulla cultura del risparmio energetico. Sono stati approfonditi temi come il piano energetico regionale, i sistemi cogenerativi e la gestione dei rifiuti; gli aspetti ambientali della produzione di energia da fonti rinnovabili, la riqualificazione e certificazione energetica degli edifici, gli impianti di cogenerazione a biomassa. Altri temi trattati sono stati il fotovoltaico e il conto energia e l'utilizzo delle biomasse nei paesi del bacino Adriatico. La manifestazione si è conclusa con convegni dedicati alla filiera bosco-energia, al solare termodinamico, alla geotermia e i progetti energetici nelle terme di Porretta e al piccolo e grande eolico sull'Appennino. ■

## IL PARCO EOLICO DI CASONI DI ROMAGNA

Saranno sedici gli aerogeneratori che forniranno al Parco eolico di Casoni di Romagna, il più grande del nord Italia, nei comuni di Monterenzio e Castel del Rio, una potenzialità complessiva di circa 13,6 MW rendendolo di fatto il più grande del nord Italia. L'impianto, una volta a regime, permetterà una riduzione di emissioni di CO2 in atmosfera di circa 20 mila tonnellate l'anno. La struttura avrà uno sviluppo complessivo di circa 4 km, con una distanza tra ogni aerogeneratore di circa 200 metri: dodici saranno posizionati lungo il crinale principale, mentre gli altri quattro sul crinale minore che scende verso la Valle dell'Idice. Per ogni pala l'altezza della torre sarà di 60 metri mentre il diametro del rotore sarà di 53 metri. La produzione di energia elettrica dell'impianto di Casoni di Romagna, i cui lavori dovrebbe-

ro concludersi a fine dicembre, sarà sufficiente a soddisfare il 50% circa dei fabbisogni annuali di tutte le abitazioni delle due Comunità Montane in cui si trovano i Comuni di Monterenzio e Castel del Rio, dove risiede una popolazione di circa 60 mila abitanti. La Giunta provinciale aveva dato nel marzo 2007 il suo parere positivo alla valutazione di impatto ambientale del progetto presentato nell'ottobre 2005 dalla società AGSM di Verona. Il progetto era stato ritenuto coerente sia con la pianificazione energetica regionale e provinciale, sia con la pianificazione territoriale (PTCP) approvata dal Consiglio provinciale nel 2004. In giugno il Tar dell'Emilia-Romagna aveva respinto il ricorso contro la realizzazione del Parco Eolico presentato da alcuni cittadini e comitati locali.



# Riaperta la

# Grotta del Farneto

**di Veronica Brizzi**

**U**n ambiente più unico che raro, per speleologi, storici, biologi, archeologi, geologi...e ora di nuovo anche per i semplici cittadini. Con un po' di emozione è stata riaperta domenica 12 ottobre la grotta del Farneto chiusa da oltre vent'anni a causa del crollo nel 1991 di alcuni massi all'altezza dell'ingresso.

Si tratta di uno dei siti archeologici più importanti del nostro territorio, scoperta nel lontano 1871 da Francesco Orsoni, pioniere della speleologia bolognese, che nel corso dei suoi scavi trovò anche uno straordinario patrimonio archeologico. Anche se la sua scoperta venne per molto tempo sottovalutata e non ricevette supporto né economico né istituzionale, la Grotta del Farneto per i nostri genitori e per i nostri non-

ni, se non addirittura bisnonni, ha rappresentato un'occasione per una gita domenicale fuori porta, da raggiungere a piedi o con il tram. Al costo di una lira era infatti in funzione (il giovedì e la domenica) un servizio di navetta che dalla stazione tramviaria di San Lazzaro portava al Farneto.

Tra i suoi visitatori si segnalano anche un ammirato Giosuè Carducci e i poeti Albicini e Panzacchi che qui hanno trovato ispirazione per alcune loro composizioni. Finita l'era Orsoni la grotta cadde in uno stato di abbandono anche se i visitatori continuavano comunque a visitarla. La grotta venne poi riesplorata negli anni trenta da Luigi Fantini, il fondatore del Gruppo Speleologico Bolognese che in quegli anni scoprì molte delle cavità che oggi formano il patrimonio carsico del Parco.

Nel dopoguerra il Gruppo si diede da fare per rendere fruibile la grotta al pubblico ed eseguì anche importanti operazioni di salvataggio di reperti ma

sempre senza il supporto delle istituzioni preposte. Queste alterne vicende si sono concluse tra il 1974 e 1978 con l'acquisto da parte dei Comuni di San Lazzaro di Savena e Bologna e della Provincia di Bologna della grotta e di una parte della zona circostante (l'ex cava Calgesso, la casa natale di Fantini e il bosco soprastante) per recuperare il sito e avviarne la sua fruizione turistico scientifica.

L'idea di riaprire al pubblico la Grotta del Farneto è nata nel 2003 in occasione del Simposio internazionale sulla tutela e valorizzazione delle aree carsiche gessose.

L'obiettivo era quello di riqualificare l'intera area valorizzandone le potenzialità storiche, naturalistiche e archeologiche e in particolare di salvaguardare la grotta rendendone nuovamente possibile l'apertura pubblica.

Grazie ad un finanziamento di 200 mila euro della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna il Parco ha affidato alla



All'inaugurazione erano presenti Emanuele Burgin assessore provinciale all'Ambiente e presidente del Parco dei Gessi, Marco Macciantelli sindaco di San Lazzaro, Lucia Montagni direttore del Parco insieme a tante persone che negli anni hanno vissuto e partecipato attivamente alla storia del Parco e della Grotta.



Ingresso alla grotta, fine '800

società Geotea le indagini preliminari geologiche e geotecniche sulla grotta e sull'area adiacente mentre contemporaneamente il Gruppo Speleologico Bolognese-Unione Speleologica Bolognese ha effettuato i rilievi all'interno della cavità.

Dopo uno studio di fattibilità che ha preso in esame quattro differenti ipotesi progettuali scegliendo poi la soluzione più idonea, i lavori sono iniziati lo scorso febbraio e sono finiti in luglio.

Per ripristinare l'accesso storico alla cavità l'area è stata liberata dai blocchi di gesso che ostruivano la grotta, sono stati demoliti i massi franati, sono state installate travi di acciaio di rinforzo una scala metallica invisibile dall'esterno per superare il dislivello tra i blocchi crollati e il piano della prima sala, originario punto di accesso.

L'interno della grotta non necessitava di interventi strutturali ma solo di manutenzione e ripristino del percorso di visita: sono stati ripuliti i gradini esistenti

installati alcuni corrimani di corda per agevolare la percorribilità; per non intaccare la naturalità della grotta non sono stati invece collocati impianti fissi di illuminazione.

Contestualmente è stata installata una rete di monitoraggio per rilevare e controllare in modo costante - grazie ad una convenzione con l'Università di Bologna - la stabilità generale del complesso roccioso tra l'ingresso e la prima sala della grotta.

Del monitoraggio ambientale si occupa invece la Società Speleologica italiana. Tutta l'area esterna circostante è stata riqualificata con alcuni interventi specifici tra cui la realizzazione di un'area di sosta attrezzata (che costituirà il punto di partenza per le visite guidate), la creazione di un accesso per disabili e il ripristino del sentiero di collegamento tra il Centro Parco "Casa Fantini" e la grotta.

Con la riapertura della grotta si potrà inoltre effettuare anche un controllo

## LA GROTTA DEL FARNETO

La Grotta del Farneto, unica nel bolognese utilizzata come abitazione o ricovero dall'uomo in epoche remotissime, ha uno sviluppo totale di circa 1013 metri ed è costituita da due livelli principali: quello superiore è fossile ed è parzialmente adibito alle visite guidate, mentre quello inferiore, dove scorre un piccolo torrente sotterraneo, è di difficile percorribilità.

Dall'abbondante e prezioso materiale ritrovato negli anni (tra cui vasi di terracotta, macine, frecce e ossa di animali oggi conservati nel Museo civico di Bologna) si rileva come la grotta sia stata abitata ininterrottamente per un ampio spazio di tempo, dal neolitico all'epoca del bronzo e oltre, forse fin in epoca romana. Nei primi tempi della sua scoperta venne denominata Grotta dell'Osteriola dal nome di una casa colonica che trovava il vicino, solo successivamente prese il nome di Grotta del Farnè o del Farneto (probabilmente il termine trae le sue origini dalle macchie farnia (*Quercus pedunculata*).

Le visite guidate inizieranno dal prossimo marzo

Per informazioni

Centro Parco tel. 0516254811

e-mail: [parco@parcogessibolognesi.it](mailto:parco@parcogessibolognesi.it)

sito internet

[www.parcogessibolognesi.it](http://www.parcogessibolognesi.it)

costante sulla fauna ipogea presente con particolare riferimento ai chiroteri, di cui è nota la presenza nella cavità e che sono un importante oggetto di studio e osservazione.

La riapertura della grotta è stata affiancata anche dalla presentazione della pubblicazione "La Grotta del Farneto - una storia di persone e di natura" curata da Annalisa Paltrinieri che racconta la storia del posto anche attraverso testimonianze e ricordi.

# Il lavoro dà i numeri

**LAVORO** I DATI DEL MERCATO DEL LAVORO NEL PRIMO SEMESTRE 2008 E LE RICADUTE A LIVELLO PROVINCIALE DELLA CRISI  
**di Matteo Caselli**

**D**opo anni di crescita, nel 2007 per la prima volta il tasso di occupazione nella provincia di Bologna è sceso (-1,2%). La flessione è imputabile al progressivo invecchiamento della popolazione, infatti anche il tasso di attività (l'offerta di lavoro intesa come popolazione attiva rapportata alla popolazione in età lavorativa) è sceso dell'1,8%. Nonostante le flessioni, nel bolognese questi tassi rimangono superiori a quelli regionali e nazionali. Inoltre, il tasso di disoccupazione è sceso al 2,5%, al di sotto anche del normale turnover tra chi esce e chi entra nel mercato del lavoro.

Questi i dati salienti del rapporto sul mercato del lavoro di Palazzo Malvezzi nei primi otto mesi del 2008. Per l'assessore Paolo Rebaudengo, il report delinea "l'emergere di due mercati del lavoro, uno di qualità, con una parte di contratti standard elevata e buone retribuzioni, riguardante prevalentemente il settore industriale, l'altro con un'intensa manodopera, popolazione femminile più elevata, prevalenza di contratti precari e retribuzioni basse". Caratteristiche riscontrabili,

spiega l'assessore, specie nell'edilizia e in una parte importante del terziario. Con questa situazione, continua l'assessore, "oggi dobbiamo cominciare a pensare ad una risposta concreta per quella che in passato era una domanda retorica: occorre capire fin dove è preferibile un lavoro con bassi livelli di qualità e retribuzione, piuttosto che la disoccupazione". Nonostante il nostro territorio continui ad essere virtuoso rispetto al contesto, "non è isolato dal mondo e non può non soffrire delle conseguenze che stanno arrivando per la crisi mondiale", aggiunge infine Rebaudengo.

Dal rapporto si scopre che il mercato del lavoro bolognese veste al femminile, e che i contratti sono sempre meno precari. Dei 103.096 avviamenti dei primi sei mesi del 2008, il 52,4% ha coinvolto donne. Inoltre, i contratti a tempo indeterminato sono in crescita rispetto ai trend degli anni scorsi. Complessivamente, la percentuale dei rapporti non standard è al 64%, di cui il 33% a tempo determinato (40,2% nel 2007), 14,2% a somministrazione, cioè i vecchi interinali (10,4% nel 2007), il 9,8% a progetto e occasionale (5,3% nel 2007), il 4,3% in apprendistato (7,2% nel 2007). Il 36% dei rapporti avviati sono invece a tempo indeterminato (+8% rispetto a giugno 2007), e coinvolgono per la maggior parte donne (41,1% del totale degli avviamenti della componente femminile; gli uomini sono al 30,6%). Un quarto dei contratti a tempo indeterminato (24,5%), è costituito da part-time: complessivamente sono



27.888, il 27,5% del totale, e per il 76,2% hanno riguardato donne. Di fatto, sul totale delle 54 mila donne avviate al lavoro, il part-time ha inciso per oltre il 35%, mentre per i 49 mila uomini l'incidenza è del 19%. Oltre la metà dei lavoratori avviati ha meno di 34 anni, mentre la fascia centrale, tra i 34 e i 44 anni, è il 37% del totale. Alle classi centrali vengono però più frequentemente applicati contratti a tempo indeterminato, mentre per i più giovani e gli over 55 la tipologia più utilizzata è quella del tempo determinato.

Calano i disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego provinciali (Cip). Al 30 giugno 2008 sono 43.027, 260 in meno rispetto allo stesso periodo del 2007. Nonostante il calo dell'1,1%, le donne sono più in cerca di lavoro (59,3% sul totale dei disoccupati) rispetto agli uomini, che rimangono stabili. A cercare lavoro sono principalmente persone tra i 25 e i 34 anni (31,4% del totale), e tra i 35 e i 44 anni (30,9%). Tuttavia gli over 45 sono ormai un terzo dei disoccupati del territorio e sono in crescita.

Diminuisce inoltre la quota degli inoccupati, cioè delle persone alla ricerca del primo impiego (-13%), mentre aumenta quella dei disoccupati in senso stretto (+3,9%), cioè in cerca di riallocazione, formata interamente da cittadini stranieri. In generale, aumentano gli stranieri in cerca di un'occupazione, principalmente nordafricani (29,4%). Sono infatti il 5,5% in più rispetto al primo semestre 2007, dato che li porta al 24,4% del totale (+1,4% dal 2007). Il 37% dei disoccupati ha



Un gruppo di lavoratori della Perla manifesta durante il vertice istituzionale in Provincia

conseguito al più la licenza media, ma è significativa anche la quota di diplomati (26,9%) e laureati (13,5%). ■

## Le cifre della crisi in provincia

L'assessore al Lavoro Paolo Rebaudengo ha illustrato alla Terza e Quinta Commissione provinciali (lavoro e attività produttive) i dati registrati a novembre in provincia. Pur senza tinte drammatiche (tassi occupazionali tuttora sopra il 70%), il territorio presenta segnali di progressiva criticità. Il ruolo di mediazione che la legge 223/91 delega alla Provincia ha portato, da gennaio a novembre, all'attivazione di 63 procedure di mobilità, 14 di Cassa integrazione guadagni straordinaria, 10 di mobilità più Cigs e 15 contratti di solidarietà. Le imprese interessate sono 25 metalmeccaniche e 13 di servizi. Si sono concluse con accordi 36 procedure all'assessorato provinciale al Lavoro, 8 al Ministero del Lavoro, 32 in sede sindacale. Inoltre, sei mobilità ritirate e cinque mancati accordi.

Le ore di **Cassa Integrazione Straordinaria** per crisi o per ristrutturazione, su base mensile, nei primi dieci me-

si dell'anno (99.000 ore/mese) sono inferiori a quelle del 2007 (118.200 ore/mese). Tuttavia il comparto meccanico raddoppia l'utilizzo della CIGS (39.300 ore /mese contro 16.400 ore/mese nel 2007). I dati sulla **Cassa Integrazione Ordinaria** evidenziano invece un aumento delle ore autorizzate, passate da 717.000 nell'intero 2007 a 897.500 nei primi dieci mesi del 2008, con un incremento medio mensile del 50%. E' l'industria meccanica (25.800 ore/mese sino a ottobre 2008, con un aumento del 68% rispetto ai dati del 2007), insieme a quella del tessile-abbigliamento (18.700 ore/mese nei primi dieci mesi del 2008, mentre erano quasi assenti nel 2007), a registrare l'utilizzo maggiore di ore.

I **lavoratori collocati in mobilità**, in seguito alle procedure di licenziamento collettivo, a novembre 2008, sono stati 1.230, più di quelli del 2004 e del 2006 ma meno del 2005 e 2007). Altri 850 esuberanti sono evidenziati da procedure aziendali in corso. I **lavoratori collocati in CIGS**, al 24 novembre 2008, sono stati 1.100 (valore più alto degli analoghi periodi negli ultimi cinque anni, salvo per il 2006). Tanto per la mobilità che per la CIGS il primato spetta sempre al settore metalmeccanico, seguito dal commercio, tessile, servizi, chimica, cartario.

Aumentano gli **iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia** (Bologna, Minerbio, Zola Predosa, San Lazzaro, Imola, Porretta, San Giovanni in Persiceto): da 42.000 del 31 dicembre 2007 sono passati in soli nove mesi a 44.200 (26.000 donne). Si tratta di persone senza lavoro o con un reddito da lavoro inferiore a 8.000 euro l'anno. Molti i non più giovani (soprattutto donne) che si affacciano per la prima volta al lavoro, specie sopra i 35 anni. Oltre 1.400 i nuovi iscritti sopra i 45 anni; 130 gli over 65.

Aumentano anche gli **iscritti nelle liste di mobilità**: 5.842 al 30 settembre

2008, di cui 3.138 donne, e di cui 2.384 inseriti nel 2008. Erano 5.263 al 30 settembre 2007). ■

## Come fare di più

Il 1° dicembre si è svolto il vertice in Provincia con sindaci e categorie per fare il punto sugli interventi a favore delle aziende alla luce della crisi economico-finanziaria.

Fare il punto della situazione a livello provinciale, recepire dal mondo del lavoro indicazioni per nuovi interventi, individuare le maggiori criticità, offrire risposte sinergiche: questi gli obiettivi dell'incontro tra l'ufficio di presidenza della Conferenza metropolitana dei sindaci, la presidenza della Camera di commercio e le associazioni imprenditoriali e sindacali, in cui la presidente Beatrice Draghetti ha illustrato gli interventi della Provincia a supporto del sistema economico e produttivo del territorio.

### Tavolo di salvaguardia

Le aziende seguite nel 2008 sono 51, numero in "progressivo e rapido aumento" pur tenendo conto che un'azienda può essere monitorata per più anni. A partire dal 2004 (inizio del mandato attuale) le imprese monitorate sono 98, (76 nel solo settore manifatturiero). Fra queste, 38 contano da 11 a 50 dipendenti, 45 sono medie (da 51 a 250 occupati).

### Sostegno del sistema produttivo

La Provincia prevede per il 2009 risorse per 40,5 milioni di euro: 28 per l'agricoltura, 5 per le attività produttive e 7,5 milioni di euro per lavoro e formazione. ■

# Il Consiglio dei cittadini stranieri compie un anno

di Asif Raza\*

**I**l primo anno di attività del Consiglio dei cittadini stranieri è stato per tutti un'esperienza interessante e piena di emozioni.

Personalmente è stata una sfida doppia: da un lato coordinare le attività del Consiglio degli stranieri, dall'altro partecipare alle sedute del Consiglio provinciale e svolgere le funzioni di rappresentanza presso le diverse istituzioni locali e alle iniziative organizzate dalle comunità di cittadini stranieri.

È stato senza dubbio un lavoro faticoso ma allo stesso tempo stimolante e, visti i risultati che ha portato, posso considerarmi soddisfatto.

Anche la maggior parte dei Consiglieri, che proviene da realtà di associazionismo o volontariato, si è trovata di fronte ad una nuova scommessa: quella di essere eletti democraticamente e dover rispondere ai propri elettori portando risultati concreti.

Pur avendo strumenti limitati, in quest'anno siamo riusciti sfidare tutti i pregiudizi e in particolare quello che gli immigrati non sono ancora pronti e capaci di gestire una responsabilità politica o che sono legati solo da interesse economico.

Il Consiglio, nelle sedute plenarie, ha approvato numerosi ordini del giorno e pareri, sia sugli atti di competenza della Provincia, sia sulle tematiche generali

dell'immigrazione e l'Ufficio di Presidenza ha lavorato in modo intenso e coordinato, per produrre i contenuti da discutere. Il Consiglio dei cittadini stranieri ha dimostrato di essere un'istituzione che riesce a trasformare in atti pubblici le voci, le proposte e le richieste degli immigrati.

Pur essendo solamente un organismo consultivo/propositivo si sta invece ponendo come un'istituzione politicamente autonoma che interloquisce con le altre istituzioni del territorio con coerenza e autorevolezza.

Credo che tutto ciò sia stato possibile grazie all'impegno di tutti i Consiglieri, al supporto tecnico dell'Ufficio immigrazione della Provincia di Bologna e alla fiducia concessa dall'Amministrazione e dal Consiglio provinciale.

D'altra parte non sempre abbiamo ricevuto adeguate risposte alle nostre richieste, e anche da parte dei mass media abbiamo paradossalmente avuto più attenzione nei momenti di difficoltà (come nel caso dei rinvii per l'elezione del Presidente) piuttosto che una copertura dei lavori e delle conquiste del Consiglio.

Per il futuro vogliamo migliorare ancora innanzitutto approvando un documento d'indirizzo che orienti le nostre attività, quindi incentivando il lavoro delle Commissioni tematiche e coinvolgendo tutta la società civile (in primo luogo gli elettori) nelle nostre iniziative. ■

\* Presidente del Consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della Provincia di Bologna



*Il Consiglio dei cittadini stranieri ed apolidi della Provincia di Bologna è composto da 30 cittadini stranieri eletti nelle elezioni del 2 dicembre 2007 da oltre 9200 elettori, dei circa 43.000 ufficialmente residenti nella provincia di Bologna, con una partecipazione al voto superiore al 21%. L'esperienza di questo organismo di rappresentanza è unica nel suo genere e tra le più significative in Italia. Il Consiglio può esprimere pareri e proposte su tutte le materie di competenza del Consiglio provinciale: il parere è obbligatorio sulle proposte di bilancio preventivo e sulle spese riguardanti le politiche per gli stranieri. Dalla data del suo insediamento ufficiale (8 febbraio 2008) il Consiglio degli stranieri si è riunito 9 volte, con una presenza dei Consiglieri dell'81,25%. In questo primo anno di lavori sono stati approvati 8 ordini del giorno su: diritto alla sicurezza e qualità della vita urbana; attività anti-discriminazione; ingresso, soggiorno e cittadinanza; macellazione rituale islamica; fenomeno dell'immigrazione e sue conseguenze nel contesto sociale; atti di razzismo nei confronti della popolazione straniera e dei cittadini italiani di un colore diverso; diritto di voto amministrativo; mozione approvata alla Camera dei Deputati per l'introduzione della classe separata d'inserimento. Il Consiglio ha inoltre esercitato le sue funzioni consultive attraverso l'espressione di pareri sul Regolamento per l'esercizio dell'attività di centro di telefonia, sull'Atto di indirizzo e coordinamento triennale 2009-11 e sul Bilancio di previsione 2009.*

e-mail:  
immigrazione@provincia.bologna.it  
sito web:  
[http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/consiglio\\_stranieri.html](http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/consiglio_stranieri.html)

# Un milione di euro per ridurre i rischi

Il 1° ottobre scorso, a palazzo Malvezzi, i componenti del "Tavolo permanente per la sicurezza sul lavoro nella VAV" presieduto dall'assessore provinciale alle politiche per la sicurezza sul lavoro, Paolo Rebaudengo, hanno sottoscritto un Protocollo di intesa per ridurre l'incidentalità nei cantieri della Variante di Valico. Autostrade per l'Italia si impegna a finanziare incentivi mensili ai lavoratori e alle squadre delle imprese che segnalano i "quasi infortuni", cioè gli incidenti che solo fortuitamente non hanno prodotto lesioni alle persone. L'intento è raccogliere elementi per l'analisi delle variabili organizzative, progettuali o umane, su cui intervenire per evitare situazioni di rischio e, in generale, per migliorare le condizioni operative. Saranno inoltre finanziate attività di formazione, per migliorare la prevenzione degli infortuni. Poiché gli incidenti sul lavoro sono spesso causati dal comportamento individuale, l'iniziativa vuole coinvolgere

## SICUREZZA PROTOCOLLO DI INTESA PER PREMIARE I LAVORATORI DEI CANTIERI DELLA VARIANTE DI VALICO

direttamente gli addetti, affinché contribuiscano fattivamente al miglioramento delle condizioni in cui operano. Il Tavolo ha anche definito le modalità per attuare la nuova "politica motivazionale": Autostrade per l'Italia ha messo a disposizione 1 milione di euro, con cui saranno erogati incentivi economici, che aumenteranno proporzionalmente alla riduzione degli indici di gravità e di frequenza degli infortuni.

Il progetto mira a produrre un cambiamento nel modello culturale e valoriale delle imprese e delle persone, svilup-

pando una cultura in cui il valore sicurezza trovi sempre più spazio. "E' un risultato molto apprezzabile - ha dichiarato Rebaudengo - un accordo originale, nuovo nel campo della prevenzione degli infortuni. Pur basandosi sul rispetto delle norme sul lavoro, fa leva anche sul fattore umano, in particolare sulla motivazione delle persone. Ritengo di grande rilievo l'aver messo la sicurezza sul lavoro in testa ai valori aziendali così come è di particolare pregio l'investimento di una società committente come Autostrade.

Mi auguro che apra un nuovo scenario nel panorama delle politiche industriali finalizzate alla sicurezza sul lavoro". ■

### Il tavolo

Oltre a Provincia e Autostrade fanno parte del "Tavolo", le imprese affidatarie dei principali lavori stradali, i Comuni interessati dal passaggio dell'autostrada, l'Ausl di Bologna, l'Inail, la Direzione provinciale del Lavoro, le organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL, i Vigili del Fuoco, il 118 e l'Assessorato alle Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna.

## INVISIBILI AD ALTA VISIBILITÀ

### La voce degli operai nei cantieri delle Grandi Opere

"Invisibili ad alta visibilità" è il documentario prodotto da Azienda Usl di Bologna e l'Istituzione "Gian Franco Minguzzi" (Provincia di Bologna) con la regia di Silvia Storelli e Alessandro Zanini. In 36 minuti, immagini e testimonianze descrivono la vita degli operai impegnati nei cantieri per la realizzazione del Treno ad Alta Velocità e della Variante di Valico

co sul tratto appenninico dell'A1. I cantieri delle Grandi Opere sono luoghi di lavoro con caratteristiche particolari: spesso dislocati in zone isolate, sono associati ai campi residenziali che ospitano i lavoratori. Si tratta di cantieri temporanei, la cui "temporaneità" può durare anche cinque, sette, dieci anni. Il lavoro è molte volte rischioso e svolto in condizioni difficili. La perforazione della galleria non si arresta mai: gli operai addetti lavorano a turni di otto ore e si alternano notte e giorno. Nel-

la maggior parte dei casi vivono a poca distanza dal cantiere, in un villaggio di prefabbricati, insieme ai colleghi. Finito il lavoro la vita si svolge nel campo base: la mensa, la tv, i soliti discorsi, le telefonate alla famiglia lontana. Giornate lunghe e uguali, in attesa del turno di riposo e della possibilità di tornare a casa per un weekend. Il video racconta questa realtà, le riflessioni, le preoccupazioni e le aspettative degli operai, protagonisti nel costruire opere davvero grandi.



# Il Rinascimento a Bologna

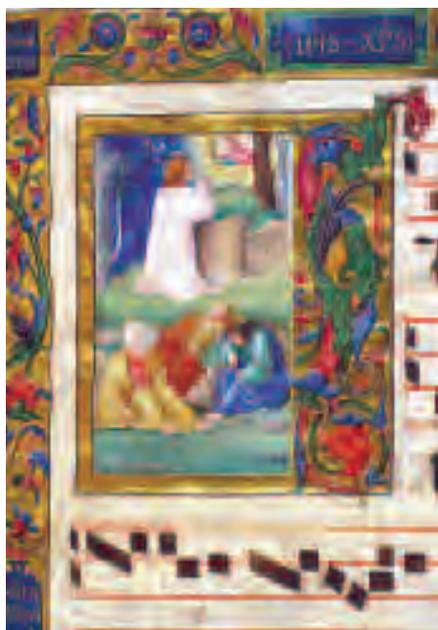
**EVENTI AL MUSEO CIVICO  
MEDIOEVALE LA MOSTRA  
DEDICATA A GIOVANNI  
BATTISTA CAVALLETTO,  
COEVO DI ASPERTINI,  
COMPLETA IL PANORAMA  
SULL'ETÀ DORATA DEI  
BENTIVOGLIO  
di Elisabetta Landi**

*La mostra è a cura di Massimo Medica, con la collaborazione scientifica di Carla Bernardini, Mark Gregory D'Apuzzo, Silvia Battistini e altri studiosi. Catalogo: Massimo Medica, a cura di Giovanni Battista Cavalletto un miniatore bolognese nell'età di Aspertini, biblioteca di arti decorative dei Musei Civici di Arte Antica, n.7, Milano, Silvana Editoriale, 2008, pp.80*

**T**ra i numerosi meriti della mostra su Amico Aspertini, tuttora in corso alla Pinacoteca Nazionale di Bologna fino al prossimo 11 gennaio, c'è anche quello di avere rilanciato all'attenzione del grande pubblico l'età dorata dei Bentivoglio, quando Bologna era una corte e si confrontava con i fasti degli ambienti aristocratici del Rinascimento. Prima di tutto dell'area padana: a Ferrara c'erano gli estensi, e a Mantova dettava legge Isabella d'Este, la "marchesana" moglie di Francesco Gonzaga e committente di Andrea Mantegna; poi, temuta e ammirata, c'era la corte di Roma. Corte voleva dire collezionismo, studio dell'antico, amore per le arti, scultura, pittura, miniatura, musica, poesia, e presupponeva spesso un atteggiamento ispirato all'epicureismo e all'esaltazione dei piaceri della vita, oltre che alle gioie dell'intelletto. "Io degli alegri porto il gonfalone". Così scriveva il miniatore bolognese Giovan Battista Cavalletto nella dedi-

ca ad Annibale Bentivoglio dell'unica sua opera letteraria dal titolo eloquente di "Contra la disperata".

Questo artista, oggi rivisitato, è protagonista di un'esposizione allestita al Museo Civico Medioevale fino al prossimo 22 febbraio, grazie al contributo del Gruppo Hera. L'iniziativa, parte integrante degli itinerari che si collegano alla figura di Amico Aspertini, illustra la personalità poliedrica del Cavalletto, che si sviluppa nell'ambito della miniatura ma anche della pittura, della musica e in particolare della poesia, settore dove egli godette di una certa reputazione, tanto che il suo nome venne citato dall'umanista e poeta di origini portoghesi Henrique Caiado, in visita alla corte dei Bentivoglio. Giovan Battista si era formato qui, in questo ambiente saturo di cultura ma per lui erano stati fondamentali gli esempi dei ferraresi, Ercole de' Roberti, Lorenzo Costa, Francesco del Cossa, e lo si nota negli ornamenti del-



la Matricola dei Drappieri (1523) del Museo Civico Medioevale: l'unica testimonianza autografa e il punto di partenza per ricostruire la personalità dell'artista, una personalità autorevole e certamente in possesso di una solida formazione. Così, quando andò ad offrire i suoi servizi alle corti di Mantova e della Capitale, dove soggiornò tra il 1493 e i primi anni del Cinquecento, sul finire del papato di Alessandro Borgia (era con lui l'Aspertini), Cavalletto contava su un repertorio aggiornato, e poteva competere con altri celebri miniatori. Fin dalle prime opere, e tra queste il frontespizio del codice "De re coquinaria" (Oxford) con la variante insolita e spiritosa degli attrezzi da cucina appesi alle colonne come trofei all'antica, Giovan Battista si dimostra un artista sicuro, informato della miniatura veneto-padovana dal gusto fortemente antiquario e in grado di giocare con assoluta padronanza con questo lessico decorativo, in seguito approfondito a Mantova. Qui Francesco Gonzaga lo ammirò da subito. Collezionista e intenditore di cose d'arte, il duca fu oltretutto un appassionato di allevamento equestre, e così si spiegano, in questo modo, le illustrazioni piacevolissime per il volume "Delle infermità dei cavalli" (prima del 1495), dipinte con attenzione sensibile al particolare. Si trattò di una gustosa deroga al repertorio affidato al

maestro: per i Gonzaga il bolognese eseguì anche quadri, opere che ne decoravano le residenze insieme a tavole di Andrea Mantegna. Sono gli olimpi delle allegorie pagane (Bucarest, Museo Nazionale d'Arte di Romania) a testimoniare il debito verso il grande pittore - quello, per intenderci, dello studiolo di Isabella d'Este - e infatti le muse raffigurate dal Cavalletto danzano come le divinità del Parnaso. La presenza a Mantova fu un'occasione per arricchire il prediletto repertorio antiquariale, e citazioni classiche si leggono nei soggetti sacri: l'"Adorazione" del Museo Fitzwilliam (Cambridge), rappresentata in mostra da un disegno conservato agli Uffizi, o la "Circoncisione" della Biblioteca Reale di Torino, sorprendente per la complessità archeologica delle architetture, forse appartenuta a un corale della Sistina e realizzata verso la fine degli anni novanta: il periodo romano, quando Giovan Battista girovagava con Amico Aspertini, fantasticando, chissà, tra le rovine imperiali. I papi, eruditi, collezionisti e amanti dell'antico, apprezzavano il miniatore: suoi committenti furono Leone X e in seguito Giulio II, che lo invitò nella capitale e qui di nuovo nel 1508, un anno dopo la caduta dei Bentivoglio, Cavalletto lasciò altri capolavori. Ma accanto alle raffinatezze del Trionfo d'Amore (Madrid, Biblioteca Nacional) con i cammei

Nella pagina accanto:  
*Circoncisione, Torino Biblioteca Reale di Torino inv.17862 e Paesaggio con pastore che guarda la stella cometa, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.*

In questa pagina:  
*San Petronio consacrato vescovo di Bologna, Antifonario Vespere proprio di San Petronio; Graduale proprio di S.Giovanni Battista, Bologna, Museo di San Petronio, corale 88. Cristo nell'orto degli ulivi, Antifonario, Bologna, Museo Civico Medioevale, ms.588*

su fondo cremisi e i vezzi di perle che tanto piacevano alla corte estense, si faceva strada ora nella sua produzione una potenza nuova, un vigore di forme senza precedenti.

C'era, a Roma, il giovane Raffaello, e i suoi dipinti spalancavano un mondo di possibilità figurative insospettite. Cavalletto lo vide, ne ammirò i lavori e diventò, in area padana, un suo precoce divulgatore: lo si vede, ad esempio, nei corali di S.Petronio (1509-1511) che alludono ad un arazzo vaticano, o nel codice dell'archivio arcivescovile di Bologna (Costituzioni dei quattro consorzi del clero, 1518) con la figura di S.Pietro ispirata ad un affresco perduto della Sala dei Palafrenieri.

Opere di robusta ispirazione centroitaliana, anche se non si spensero mai completamente, nella produzione del bolognese, gli echi dell'intonazione quattrocentesca e robertiana. In questi anni, ormai, la bottega del Cavalletto richiamava artisti da tutta Italia e anche Benvenuto Cellini, di passaggio a Bologna, lavorò per sei mesi in quel laboratorio.

Lì, da quel cantiere, uscivano pagine colorate e codici dorati che ripetevano le immagini preziose del rinascimento; fino al sacco di Roma, quando, dopo il 1527, cambiò il panorama artistico della penisola, e tramontò il sogno dell'umanesimo.

## NODO DI RASTIGNANO

È stato firmato il 5 settembre il verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi di Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione della Variante alla strada provinciale 65 "della Futa" nota come "Nodo di Rastignano". La firma conclude l'iter tecnico e amministrativo e dà finalmente il via alla progettazione esecutiva e ai lavori per la nuova bretella di cui si parla ormai da molti anni. Il progetto presentato in Conferenza e pubblicato a marzo 2008 prevede la realizzazione di una variante lunga circa 2700 metri con un intervento che inizia a monte del Ponte delle Oche a Pianoro collegandosi al tratto di strada Fondo Valle Savena recentemente ristrutturato, per arrivare a Bologna, in prossimità di via Corelli collegandosi con la strada 870. L'attraversamento di Rastignano verrà realizzato con un unico viadotto che scavalca via del Paleotto, il torrente Savena e la provinciale "della Futa" che resta in tal modo sostanzialmente intatta. La variante prosegue in rilevato fino a sovrappassare la linea ferroviaria storica Bologna-Firenze che viene racchiusa, in quel tratto, in un apposito manufatto. Viene nuovamente scavalcato il torrente Savena con un viadotto nei pressi del Ponte ferroviario della linea storica di San Ruffillo a Bologna. Il nuovo asse viario, superata la rotatoria di svincolo della "Bretella del Dazio" si collega alla strada 870. Oltre ai collegamenti con la viabilità ordinaria nel Comune di Pianoro nella zona del Parco del Paleotto, sono previsti inoltre svincoli con la viabilità locale a San Lazzaro con via Madre Teresa di Calcutta (svincolo di Rastignano), al quale sono state apportate ulteriori modifiche ed integrazioni per migliorarne l'impatto rispetto agli insediamenti circostanti, e a Bologna con la citata "Bretella del Dazio" anch'essa oggetto di inserimento di dispositivi per migliorarne l'impatto con le proprietà limitrofe. Lungo il tracciato e sulle sedi di svincolo sono previste, dove necessario, opere di mitigazione acustica costituite da barriere antirumore in legno con inserti trasparenti, o dune in terra armata, e quinte di alberi e arbusti per migliorare l'impatto visivo. ■



## DUE NUOVE FERMATE PER IL SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO

È stata inaugurata il 16 dicembre la nuova fermata ferroviaria di via Caselle a San Lazzaro di Savena, sulla linea Bologna-Ancona contemplata nell'accordo per la realizzazione del Servizio ferroviario metropolitano (Sfm), firmato da Enti locali, Regione e Ferrovie il 19 giugno 2007. La fermata di San Lazzaro-Caselle - che dista da Bologna centrale 7 km, con una percorrenza di 5 minuti - diventerà anche un rilevante nodo di interscambio, essendo uno dei due capolinea del Civis a San Lazzaro; in attesa del nuovo tram su gomma, la fermata sarà collegata con la linea autobus 19.

L'opera è stata realizzata da Rete ferroviaria italiana (Rfi) con una spesa complessiva di 4 milioni di euro, mentre le opere complementari (parcheggi e percorsi pedonali) saranno completate dal Comune di San Lazzaro con un costo complessivo di 1.032.913,80 euro, finanziato dalla Provincia di Bologna per 145.640,85 euro.

La realizzazione della fermata ha comportato la sistemazione della viabilità adiacente e gli interventi per l'accessibilità (non ancora completati), in particolare l'interscambio con la futura linea del Civis. La fermata è dotata di un sottopassaggio ciclopeditonale, di pensiline, parcheggio auto e depositi bici. Le opere di sistemazione complessiva della viabilità già realizzate comprendono i nuovi svincoli del sistema tangenziale, un diverso accesso alla fermata metropolita-

na, il riposizionamento del sottopassaggio ferroviario e la soppressione del passaggio a livello in via Caselle.

La nuova fermata rappresenta un altro tassello di quel sistema diffuso di fermate in ambito urbano che una volta a regime (nel 2012) dovrà caratterizzare, con corse cadenzate alle mezzora, il trasporto su ferro nell'area bolognese come una vera e propria metropolitana di superficie.

Le fermate previste del Sfm sono complessivamente 87, quelle attualmente in funzione sono 79. L'ultima, quella di Calderara-Bargellino, nel Comune di Calderara di Reno era stata inaugurata lo scorso settembre sulla linea Bologna-Poggio Rusco-Verona.

La fermata è situata in un'area di 13 mila potenziali utenti (tra l'insediamento industriale-artigianale di Bargellino e il vicino centro di Calderara) di cui 5.000 residenti ad una distanza tale da poter raggiungere facilmente la stazione anche in bicicletta. Ai due lati della stazione sono stati previsti parcheggi auto e stalli coperti per le bici; prossimamente sarà attivo anche un servizio di collegamento bus con il centro di Calderara e con le sue frazioni. Nella nuova stazione, realizzata con i contributi di Rete Ferroviaria Italiana e di Regione, Provincia e Comune fermeranno, quasi tutti i treni regionali della linea.

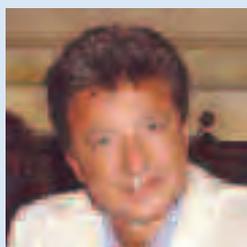
L'investimento a carico della Provincia è stato di 134.000 euro. Entro il prossimo anno entreranno in servizio le fermate di Mazzini, a Bologna, e di Pian di Macina-Musiano a Pianoro. ■

# Verso la FINE del MANDATO

a cura di Luca Baldazzi e Pietro Scarnera

L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA DRAGHETTI E DEL CONSIGLIO PROVINCIALE ELETTO DAI CITTADINI NEL 2004 SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE, IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 2009. DOVEROSO, QUINDI, TENTARE UN BILANCIO SU DUE VERSANTI: QUELLO POLITICO E QUELLO AMMINISTRATIVO. SUL PRIMO FRONTE L'OGGETTO DELLA DISCUSSIONE È L'ESPERIENZA DELLA MAGGIORANZA ALLARGATA DI CENTRO-SINISTRA. IN QUESTI ULTIMI MESI PERÒ SI È APERTA UNA CRISI, SFOCIATA NELLE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE GIUSEPPINA TEDDE (PRC), IN SEGUITO AL DIBATTITO SULLA VARIAZIONE DEL BILANCIO DELLA PROVINCIA RESA NECESSARIA NEL 2008 PER RISPETTARE I LIMITI DI SPESA. SUL SECONDO FRONTE, QUELLO AMMINISTRATIVO, È LA SITUAZIONE DEI "CONTI" UNO DEI TEMI AFFRONTATI NEL FORUM, INSIEME ALLE REALIZZAZIONI RAGGIUNTE E A QUELLO CHE RESTA DA FARE IN TEMA DI MOBILITÀ, INFRASTRUTTURE, EDILIZIA SCOLASTICA, INTEGRAZIONE E RAPPRESENTANZA DEGLI IMMIGRATI E PERCORSO VERSO LA DEFINIZIONE DELLA CITTÀ METROPOLITANA. NE DISCUOTONO QUI DI SEGUITO I CONSIGLIERI PROVINCIALI LUCA FINOTTI (FORZA ITALIA-PDL), GABRIELE ZANIBONI (PARTITO DEMOCRATICO), VANIA ZANOTTI (SINISTRA DEMOCRATICA), SERGIO GUIDOTTI (ALLEANZA NAZIONALE-PDL) E ALFREDO VIGARANI (VERDI PER LA PACE).

NEGLI ULTIMI MESI IL CONSIGLIO HA VISSUTO UNA SERIE DI EVENTI IMPORTANTI, E NON SONO MANCATE LE POLEMICHE SOPRATTUTTO LEGATE ALL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO. QUAL È IL VOSTRO GIUDIZIO POLITICO COMPLESSIVO DI QUESTI QUATTRO ANNI DI GOVERNO DELLA PROVINCIA?



**Luca Finotti**  
**Forza Italia - Pdl**

Stiamo arrivando alla fine di un mandato disastroso, a mio parere il peggior mandato della Provincia. È un mandato nato con una coalizione di partiti, quella che ha sostenuto la presidente Draghetti, che non esiste più. Margherita e Ds si sono fusi nel Pd, che però ha prodotto la scissione di Sinistra Democratica. L'Udeur non esiste più. Nella composizione della Giunta non esistono più i Verdi, e non c'è più neanche Rifondazione comunista, che sembra addirittura essere passata all'opposizione. È un quadro disastroso, anche per la maniera in cui queste scelte politiche sono state fatte. Rifondazione comunista, in particolare, è stata cacciata per non aver votato una variazione di bilancio, con una manovra che definirei "preparata". La presidente ha fatto, nel giro di poco tempo, un dietro-front politico enorme, passando da una continua dichiarazione d'intenti di arrivare a fine mandato con la stessa maggioranza, all'aut-aut a Rifondazione comunista. Un dietro-front nato in coincidenza alle dichiarazioni di rappresentanti del Pd alla stampa, dichiarazioni che "minacciavano" primarie per le elezioni in Provincia, se non si fosse adeguata alle scelte già compiute dal Pd nel Comune di Bologna. ■



**Gabriele Zaniboni**  
**Pd**

In questi quattro anni di mandato abbiamo attraversato fasi politiche importanti e complesse prima tra tutti la realizzazione del Gruppo Consiliare PD sorto dalla unificazione dei precedenti Gruppi di Ds e Margherita e la nascita di Sinistra Democratica.

Le elezioni politiche dell'aprile scorso hanno sancito in ambito nazionale la fine della stagione dell'Unione.

Nell'Ente Provincia l'impegno è stato quello di proseguire fino al suo termine naturale il mandato tenendo fede al programma e all'alleanza uscita vittoriosa alle elezioni del 2004.

La situazione di difficoltà finanziaria comune agli Enti Locali ha costretto l'Ente a compiere scelte rigorose anche per il raggiungimento dell'obiettivo del Patto di Stabilità 2008.

È stata pertanto predisposta una importante variazione di bilancio che non ha trovato il consenso favorevole del Gruppo di Rifondazione Comunista che si è così disimpegnata dalla Giunta e dalla Maggioranza. La nostra volontà era di andare fino alla fine con lo stesso quadro politico, ma Rifondazione, ha scelto di autoescludersi e noi ne abbiamo preso atto. ■



**Alfredo Vigarani**  
**Verdi**

Il problema vero che la coalizione ha dovuto affrontare è stato il passaggio dall'Unione a qualcosa di completamente diverso. Abbiamo scontato la caduta del governo Prodi, determinata dalla formazione del Partito democratico, che ha destabilizzato profondamente gli equilibri della coalizione a livello nazionale. Abbiamo pagato una tornata elettorale molto difficile. Tutto questo non poteva non riflettersi anche qui a Palazzo Malvezzi. Penso che in tutto questo la presidente Draghetti abbia effettivamente sbagliato firmando un documento insieme a uno dei segretari dei partiti che compongono la sua coalizione. Questo è stato il detonatore che ha provocato l'uscita dalla maggioranza di Rifondazione comunista.

Per quello che riguarda i Verdi, invece, l'uscita dell'assessore Meier dalla Giunta – in seguito al varo di un Piano del commercio profondamente modificato rispetto al proprio lavoro, frutto di almeno 2 anni di elaborazione, e calato letteralmente dall'alto quando questi era già in dirittura d'arrivo – non ha determinato il passaggio all'opposizione del nostro gruppo. Si trattava di una posizione assolutamente condivisibile

dal punto di vista personale, ma l'indirizzo generale di questo mandato è rimasto per noi la priorità. ■



### Vania Zanotti

#### Sinistra democratica

Alla nascita del Partito Democratico, io e il consigliere Sergio Caserta abbiamo scelto di non aderire a questa nuova formazione politica e abbiamo costituito il gruppo di Sinistra Democratica in Consiglio Provinciale.

Non v'è dubbio che la costituzione del Partito Democratico sia stata uno scossone dal punto di vista politico, e c'è stata una fase nella quale la maggioranza in Consiglio ne ha sofferto per l'atteggiamento di autosufficienza del PD.

Il confronto poi all'interno della maggioranza è ripreso ma per il PD è rimasto problematico il rapporto con Rifondazione Comunista. Su questo punto la mia valutazione è critica. La scelta poi della presidente Draghetti di sottoscrivere un documento insieme al segretario del Pd ha creato una commistione fra amministrazione e politica che io considero sbagliata, tanto più che è avvenuta in una fase delicata come quella della variazione di bilancio.

Di fronte a queste difficoltà economiche c'era la necessità di una compattezza della maggioranza, invece questa è stata resa più fragile, tanto che oggi ci ritroviamo con una forza politica, Rifondazione, che non ne fa più parte.

Vorrei precisare che questa frantumazione ha portato a diminuire il numero delle donne all'interno della Giunta provinciale. Giuseppina Tedde si è dimessa dopo che la Presidente aveva dichiarato che chi non votava il bilancio si doveva considerare fuori dalla maggioranza. Ancor prima Pamela Meier aveva rinunciato all'incarico in Giunta non avendo condiviso la modifica apportata dalla maggioranza sul Piano del Commercio. Non è casuale che ad abbandonare siano due donne e lo abbiano fatto ognuna in coerenza con il suo modo di pensare e agire. ■



### Sergio Guidotti

#### Alleanza Nazionale - Pdl

L'atmosfera che si vive intorno a questa conclusione di mandato è di una tristezza e di una malinconia infinita.

Abbiamo la 'cara salma' dell'Amministrazione qui davanti a noi, e qualcuno è portato a parlarne bene proprio perché non si può parlare male delle salme.

È cattiva educazione parlare male dei morti, quindi bisogna dire "la povera" Amministrazione provinciale, "la povera" Giunta Draghetti. Credo che quest'atmosfera ben si adatti a un'esperienza che nasceva su un progetto politico, quello dell'Unione, che oggi non esiste più. È morto un anno e mezzo fa con la nascita del Partito democratico, che ha destabilizzato anche l'Amministrazione provinciale di Bologna. È vero che la

presidente Draghetti ha sbagliato, ha tradito qualche aspettativa firmando una lettera con il segretario De Maria, però tutti sappiamo che la presidente stava firmando la propria ricandidatura alla Presidenza della Provincia.

Ed è abbastanza grave che il mandato di una Giunta che doveva essere di sinistra finisca con il popolo sotto le finestre con le forche in mano... cioè con i lavoratori dell'Ente che invadono le aule consiliari. ■

DAL PUNTO DI VISTA PIÙ STRETTAMENTE AMMINISTRATIVO CHE VALUTAZIONE DATE SUGLI ATTI E GLI OBIETTIVI RAGGIUNTI DALL'AMMINISTRAZIONE? CHE COSA È STATO FATTO, E QUALI SONO INVECE I PROBLEMI – A PARTIRE DAL BILANCIO – CHE SI DEVONO RISOLVERE?

### Luca Finotti

Se ci si informa su cosa i cittadini pensano dell'operato della Provincia, credo sia veramente difficile trovare pareri favorevoli.

Se si va nelle zone di montagna si sente parlare del deficit della Provincia per quello che riguarda gli ungulati, la viabilità, la situazione delle imprese.

Se si chiede a chi viene a lavorare a Bologna, non se ne troverà uno contento per quello che la Provincia ha fatto sul nodo di Rastignano, sulla Bazzanese, sulla Porrettana, sul Passante nord.

Se si dialoga con i pendolari, non uno parla bene del Servizio ferroviario metropolitano.

In altre realtà, qualcuno in questa situazione avrebbe già dato le dimissioni. In più abbiamo un problema enorme di bilancio, che ha portato al mancato rispetto del Patto di stabilità e a grossi problemi per il personale precario dell'Ente, che oggi vede a rischio il posto di lavoro.

Sono solo nove le Province che non hanno rispettato il Patto, quindi c'è una responsabilità concreta dell'amministrazione Draghetti.

Credo che un ente che si trova in questa situazione non si possa permettere, per esempio, di spendere 700 mila euro per la sede dell'associazione Piazza Grande o di spendere denaro per il Consiglio degli stranieri.

Siamo in una situazione gravissima, e la prima responsabile si chiama Beatrice Draghetti. ■

### Gabriele Zaniboni

Credo che sia stato fatto molto di positivo, soprattutto nel lavoro di coordinamento, che è la parte preponderante delle competenze della Provincia: nel sociale, nella sanità, nell'ambiente, abbiamo varato piani che hanno riscosso il plauso e la condivisione degli enti locali.

C'è stato un lavoro consistente sull'edilizia scolastica, con un piano da 17 milioni di euro per la costruzione di nuove aule (in parte già realizzate), senza dimenticare la manutenzione degli edifici, che spesso significa nei fatti "ricostruire" le scuole.

Bologna ha bisogno di questi investimenti, ma nello stesso tempo sono venute meno le risorse pubbliche: penso al dimezzamento del Fondo sociale europeo e alla progressiva riduzione dei trasferimenti regionali.

Per questo abbiamo fatto ricorso ai mutui, l'unica leva che ci era consentita, e questo con le nuove norme sul Patto di stabilità ha provocato lo sfondamento di cassa nel 2007.

Così si è creata la situazione frustrante del personale precario.

Avevamo costruito un piano di stabilizzazione e abbiamo assunto 90 persone. Purtroppo ne rimangono ancora 63, perché le norme per il rispetto del Patto di stabilità hanno bloccato il completamento di questo percorso.

Abbiamo dato l'indicazione di fare tutto il possibile, già in preparazione del bilancio 2009, per dare delle risposte positive. ■

### Alfredo Vigarani

Gli obiettivi sono stati conseguiti in moltissimi ambiti: tutte le pianificazioni sono state portate avanti, c'è stato un confronto anche vivace sul territorio su parecchi temi.

È evidente che l'altra faccia della medaglia è la difficoltà economica, causata anche da regole cambiate in corso d'opera. La Provincia è impegnata a garantire servizi di ottima qualità, su standard anche migliori di quelli richiesti - cito solo la copertura dei nidi, che raggiunge il 33% - ma questo in termini economici costa e incide.

La condizione dei lavoratori precari in Provincia si è inserita in questo quadro, in una situazione oggettivamente non gestibile dall'Amministrazione provinciale, se non con l'impegno a prendere in esame il tema delle assunzioni dei lavoratori a termine fin dagli indirizzi del 2009.

Questo è un aspetto che noi Verdi riteniamo importantissimo, anche perché abbiamo sempre sollevato il tema del lavoro e della tutela della dignità dei lavoratori. ■

### Vania Zanotti

Ci sono due temi delicatissimi che individuo come priorità: la difficoltà di bilancio e la stabilizzazione del personale precario. Esprimo forte preoccupazione, preoccupazione che è presente nelle forze di maggioranza, sul problema relativo alla stabilizzazione dei precari.

Si era stabilito un percorso graduale di stabilizzazione, con l'indizione di corsi già effettuati nel corso del 2008.

Una serie di situazioni esterne hanno bloccato la possibilità di assunzioni: il rientro del bilancio nel patto di stabilità, scandito in tempi molto più brevi rispetto al previsto, i minori finanziamenti a regionale e le minori entrate, sono tutti dati di fatto che spiegano il momento che stiamo attraversando.

Nonostante questo la Provincia di Bologna ha fatto molte cose. Penso ai diversi Piani, dalla mobilità al commercio, alle iniziative per diffondere una cultura di pace, ai diversi incontri fatti per individuare azioni di contrasto alla violenza sulle donne.

Penso alle politiche del Welfare sulle quali è stato fatto un buon lavoro di coordinamento.

Si è tentato di dare risposte anche sulla cultura e sul sistema museale. In questo momento, tuttavia, le urgenze sono il bilancio e le stabilizzazioni del personale. Come Sinistra democratica ci impegne-

remo per far sì che si rispettino gli impegni assunti: questa è la priorità, perché fra l'altro si rischia di sguarnire settori importanti e di perdere competenze che lavorano da anni in Provincia. Il rischio è che si perda una parte di storia di questo Ente.

### Sergio Guidotti

In questo mandato è stata tradita la tradizione di 50 anni di governo della sinistra a Bologna: la buona e corretta amministrazione.

La Giunta Draghetti ha sfiorato il Patto di stabilità: per scelte amministrativamente sbagliate ci siamo accollati un debito di 6 milioni di euro all'anno col governo centrale: adesso dobbiamo restituirli e, guarda caso, sono i soldi che ci mancano per far quadrare i conti con il personale precario.

Un'altra grande tradizione della Provincia di Bologna era la gestione e la manu-

tenzione della rete viaria, una delle poche cose che questo Ente deve fare.

L'assessore oggi continua a dire che dal prossimo anno non garantisce la manutenzione, sempre per questioni di bilancio.

I capisaldi che hanno governato non solo questo Ente ma la sua storia sono stati traditi da questa Amministrazione. Vorrei parlare poi di un ultimo tradimento: se c'è stato, in vent'anni che sono in questo palazzo, un mandato che ha depresso il valore e la funzione del Consiglio, è stato proprio quello Draghetti. Non si voleva neanche svolgere un dibattito sulla crisi di Giunta, è stato imposto dalle minoranze a norma di regolamento perché parte della maggioranza - Pd e Comunisti italiani - si è opposta. Tutto questo mentre fuori furoreggia il popolo coi forconi, che ci aspetta per chiederci giusto conto di quello che non è stato fatto in questo mandato. ■

## COS'È IL PATTO DI STABILITÀ

A fissare i tetti di spesa e i vincoli di bilancio, per le Province e per i Comuni italiani con più di 5mila abitanti, è il "Patto di stabilità interno" (Psi) tra governo ed enti locali.

L'ultima versione del Patto risale alla legge Finanziaria per il 2008, la n. 244 del 24 dicembre 2007. Gli enti locali sono tenuti, tra l'altro, ad inviare ogni tre mesi via web al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato tutte le informazioni richieste sulle gestioni di competenza e di cassa.

Il Patto di stabilità in essere, aggra-

vato dal DL 112/08, è particolarmente penalizzante per Enti, come la Provincia di Bologna, che hanno tradizionalmente grandi quantità di investimenti. Nel 2006 sono stati investiti oltre 600 milioni di euro, di cui 32 con indebitamento. Queste decisioni si sono "scaricate" in termini di cassa sul 2007 e il 2008. Da qui deriva lo sfioramento del Patto per la parte di cassa verificatosi nel 2007. Il DL 112/08 varato a fine luglio, ha modificato le previsioni della finanziaria 2008, su questo aspetto, imponendo

il rientro entro l'anno in corso. Ciò unitamente all'andamento in drastico calo delle entrate dell'ente, ha comportato la necessità per la nostra Provincia di varare a settembre una "manovra" da quasi 7 milioni di euro, composta per oltre 5 milioni (circa il 74%) da riduzione di spese e per circa un milione e 700 mila euro (il 26%) da copertura con altri fondi di bilancio. La delibera è stata approvata con 22 voti a favore (Pd, Idv, Verdi, Sd e Pdc), 2 astenuti (Prc) e 7 contrari (An-Pdl, Fi-Pdl, Gdl).



## I TAGLI INDISCRIMINATI DEL GOVERNO

**Anna Cocchi**

È proprio tempo di bilanci: in ogni famiglia, in ogni azienda, in ogni istituzione si stanno tirando le somme dell'anno 2008 e con forte preoccupazione ci si appresta a misurarsi sul 2009.

Un 2009 che si presenta ricco di incertezze, di dubbi, di paure, di buchi da colmare, di impegni da soddisfare, di aspettative deluse e tanto ancora.

È proprio di questi giorni l'incontro fra gli Amministratori pubblici del nostro territorio che all'unisono gridano e rivendicano ciò che in questi mesi il governo ha sottratto loro in termini di risorse.

L'abolizione dell'ICI sulla prima casa (già abolita per altro dal Governo Prodi per le famiglie a reddito basso) a fa-

vore delle famiglie anche a più alto reddito ha riportato i Comuni a perdere quell'autonomia finanziaria che consentiva loro di essere più forti e meno ricattabili da una finanza centrale.

Il disegno di legge delega sul federalismo fiscale non è altro che un contenitore vuoto di risorse e di idee.

L'anticipazione estiva della finanziaria 2009 ha aggravato una situazione già molto precaria.

L'iniziativa di questo governo ha la capacità di fare quadrare i conti operando tagli indiscriminati: alla scuola, alla sanità, alle classi più deboli del paese.

Nulla è stato previsto come sostegno ai consumi (se non la "beffa" della social-card), nulla alle imprese più in crisi, nulla sugli investimenti pubblici che in questo particolare momento potrebbero generare occupazione e ricchezza come volano ad una economia in difficoltà. ■



## I FALLIMENTI DELLA GIUNTA

**Luca Finotti**

Il mandato Draghetti sta trascinandosi alla conclusione fra polemiche continue nella maggioranza e rimpasti di Giunta. I contrasti che hanno portato alle dimissioni dell'Assessore Tedde e alla redistribuzione delle sue deleghe non sono ancora sopiti ed ancora tutto il dibattito nella sinistra è incentrato sulla necessità o meno di primarie per la candidatura a Presidente della Provincia invece che ad una reale disamina dei risultati ottenuti in quasi cinque anni. Degli obiettivi che la Draghetti aveva fissato come punti salienti del suo mandato ben pochi sono stati raggiunti o anche solo avvicinati: siamo in ritardo con l'edilizia scolastica, con la manutenzione delle strade, con le politiche di stabilizzazione del personale interno, con le infrastrutture. L'unico dato saliente è un dato

## PRESIDIO A PIAZZA NETTUNO CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

Gli amministratori e consiglieri uomini della Provincia di Bologna hanno aderito il 25 novembre scorso, in veste privata, alla "Giornata internazionale contro la violenza alle donne"

indetta da una risoluzione dell'Onu nel 1999.

Hanno portato uno striscione e hanno indossato una maglietta recanti le scritte "A passo sicuro. Uomini contro la violenza alle donne", con lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza su un fenomeno così grave e sempre più frequente anche nella nostra città. Sul tema della violenza al-

le donne, nella stessa giornata, si è aperta la seduta del Consiglio provinciale con l'intervento di Michele Poli, dell'associazione bolognese "Maschile, plurale", nata nel 2003 su iniziativa di uomini che volevano riflettere e confrontarsi sul loro "genere". Tra le altre iniziative promosse sull'argomento ricordiamo la rassegna teatrale "A passo sicuro", organizzata sul territorio nell'ambito della campagna "Fiocco bianco", nata dopo l'uccisione in Canada di tredici studentesse.



totalmente politico e cioè che la maggioranza che ha consentito alla Presidente una larga vittoria nel 2004 si è sfaldata non solo su temi concreti, vedi Passante nord sul quale per altro non c'era mai stata condivisione, ma anche sulle future alleanze elettorali. A fronte di questa situazione, che ha anche portato l'incapacità di risposte concrete alla cittadinanza, il Gruppo Forza Italia-PdL ha continuato ad incalzare l'Amministrazione con interrogazioni ed interpellanze sollevando i problemi più urgenti a cominciare dalla situazione dei precari resa drammatica dallo sfioramento del patto di stabilità attuato per scelta politica dalla Presidente e dalla sua Giunta, alle scelte sbagliate del Bilancio (vedi €700.000 stanziati per la nuova sede di Piazza Grande), ai mancati risultati ottenuti nel contenimento degli ungulati che scorrazzano copiosi oramai anche sulle strade vicine alla pianura, a tutti i problemi di mobilità che giornalmente accompagnano i pendolari e tutti coloro che devono utilizzare il Servizio Ferroviario Metropolitano o le arterie provinciali. I prossimi mesi ci vedranno ancora impegnati in questa direzione ma anche coinvolti nel denunciare tutte le mancanze di una Amministrazione largamente deficitaria su ogni cosa. ■



### SCUOLA E LAVORO: UN FONDAMENTO COMUNE

**Lorenzo Grandi**

Né la conversione in legge del decreto sulla scuola, né il recente decreto sull'università ci faranno desistere dall'obiettivo di cambiare radicalmente queste contro-riforme. Continueremo a sostenere le mobilitazioni che hanno saputo unire in crescendo lavoratori, studenti, genitori,

semplici cittadini a difesa della scuola pubblica statale, dell'università e della ricerca. Accogliamo perciò calorosamente le decisioni prese dall'Assemblea delle Scuole bolognesi in tal senso, così come abbiamo contribuito allo sciopero dell'università e della ricerca di venerdì 14 novembre. A questo ampio movimento su scuola, università e ricerca, diciamo anche: ascoltiamo il grido che sale dai luoghi di lavoro! Troveremo che le lotte in campo hanno un forte fondamento comune e una prospettiva convergente. È molto rilevante che la Fiom abbia incluso la questione scuola nella sua piattaforma di lotta in vista dello sciopero proclamato per il 12 dicembre. I tagli alla scuola, all'università, alla ricerca nascono dalla realtà di un sistema produttivo che non punta alla qualità, e quindi alla qualificazione del lavoratore e del cittadino, ma all'aumento dello sfruttamento dei lavoratori, al peggioramento delle loro condizioni di lavoro e di vita. Non si può insistere su questa via per non toccare lor signori! Le imprese che vogliono abbattere i costi di un sistema scolastico che vogliamo di qualità per tutti sappiano che li continueremo a contrastare! Invitiamo perciò tutti i lavoratori a riconoscere questa offensiva su istruzione e ricerca come parte molto seria della loro lotta: ne va delle possibilità e della qualità del lavoro, dell'educazione dei giovani, della democrazia nel nostro Paese, del futuro di tutti e in primo luogo dei più deboli. L'attacco che governo e padronato stanno conducendo per far pagare, ancora una volta, il prezzo della crisi ai lavoratori deve essere fermato. È uno scandalo che intanto, come per incanto, compaiano montagne di denaro pubblico per socializzare perdite immani e far sopravvivere un sistema irrazionale, corrotto e contro l'uomo. Paghino i primi responsabili di questa crisi! Le lotte si

riconoscano, si connettano.

L'unione fa la forza! Lavoriamoci da oggi, subito: i tempi stringono. Riusciremo così anche ad affrontare meglio l'inquietante escalation di provocazioni e incursioni di stampo fascista, che richiede la massima attenzione da parte di tutti noi. Sarebbe perciò auspicabile la più ampia convergenza politica e sociale dell'opposizione democratica a questi provvedimenti e quindi l'indizione da parte di tutte le sigle sindacali di uno sciopero generale unitario in cui scuola, università e ricerca siano terreno di rivendicazione, non certo esclusivo, di tutti i lavoratori. ■



### L'AUTUNNO DELLA GIUNTA DRAGHETTI

**Sergio Guidotti**

Con l'autunno cadono le foglie, con l'autunno e l'approssimarsi delle elezioni amministrative cade a pezzi l'orgogliosa maggioranza della Giunta Draghetti. Per divergenze sul Piano del Commercio si è abbattuta la mannaia sul collo dell'(ex) assessore Meyer, il rappresentante dei verdi non è stato nemmeno sostituito in Giunta ed il Presidente di quel Gruppo ha firmato, come dipendente provinciale, una pesante lettera di solidarietà all'(ex) assessore Tedde che assieme al gruppo di Rifondazione Comunista non ha condiviso l'ultima variazione di bilancio passando all'opposizione. Altra lettera di solidarietà ai lavoratori dipendenti che contestano pesantemente l'operato della Giunta, è stata sottoscritta poi dalla dipendente Katia Zanotti, ex parlamentare della sinistra democratica, partito che formalmente è ancora in maggioranza. L'Udeur non esiste più da tempo con il passaggio dell'assessore Alvergnà a più proficui lidi democratici.

Quello che fu un variegato gruppo di opinioni diverse, unite però evidentemente solo da un comune desiderio di poltrone, sta rinsecchendo sul ramo, travolto dai propri rancori ed incapace di condividere un programma comune.

Il tutto mentre la Presidente Draghetti sogna un rinnovo di mandato senza quelle primarie in cui, forse interessatamente, mostra di non credere. ■



## UNA NUOVA COMUNITÀ

**Sergio Caserta**

Le notizie sempre più frequenti di comportamenti razzistici, anche violenti, determinano nel nostro Paese un clima molto negativo.

Dopo le tragiche notizie dell'assalto ai campi rom e poi della strage di camorra in

Campania, dopo i pestaggi a Roma e l'inquietante episodio di Parma in cui un giovane di colore è stato duramente picchiato dai vigili urbani, si pone con urgenza la necessità di contrastare questo clima di crescente intolleranza e di svolgere azioni positive per edu-

carci tutti noi italiani a comprendere ed a saper governare i mutamenti derivanti dall'immigrazione. Il recente consiglio dei cittadini stranieri della provincia di Bologna, ha discusso della grave situazione e sono stati proposti diversi ordini

del giorno che saranno recepiti e discussi in un Consiglio Provinciale ad hoc. Non solo è necessario combattere il razzismo, è altrettanto importante aiutare le comunità straniere ad ottenere maggiore efficienza dalle Istituzioni delegate a trattare i loro problemi: lunghezza dei termini di rinnovo dei permessi di soggiorno, complicazioni per ottenere le tessere sanitarie e tante altre difficoltà, impediscono una migliore integrazione di coloro che sono qui per lavorare e contribuiscono alla produzione di ricchezza del nostro territorio. ■



## IL GOVERNO METTE IN GINOCCHIO GLI ENTI LOCALI

**Giovanni Venturi**

Dopo l'approvazione dei provvedimenti del governo Berlusconi, oggi più che mai possiamo affermare che il sistema degli Enti Locali è entrato in una fase molto preoccupante.

Possiamo affermare che questa politica del Governo sta drammaticamente mettendo in ginocchio l'intero sistema degli Enti Locali e quindi ledendo seriamente l'erogazione dei servizi primari alle persone, indebolendo l'assistenza sociale e sanitaria.

Il mancato reintegro delle somme mancanti ai Comuni - a seguito dell'abolizione dell'ICI - , i contenuti della legge finanziaria, il disegno di legge sul federalismo fiscale, stanno compromettendo seriamente quel modello sociale bolognese, da sempre, capace di offrire al cittadino servizi e risposte adeguate. Siamo d'accordo che sia necessario abbassare il debito pubblico, eliminare gli sprechi, contenere i costi della macchina amministrativa pubblica, ma è un attacco ai cittadini tagliare drasticamente risorse vitali e indistintamente anche a quei Comuni virtuosi. E se a ciò ci aggiungiamo i tagli alla scuola primaria e all'università possiamo constatare che questa "destra italiana" sta costruendo un nuovo "Paese Italia", non più fondato sul lavoro, sulla scuola, sui servizi, sulla solidarietà e l'integrazione sociale, ma un nuovo Paese più piccolo e sempre più piegato su se stesso, dove il conto da pagare viene sempre presentato ai lavoratori, ai pensionati, a quella rilevante parte del Paese non più in condizione di arrivare alla "terza settimana del mese". ■

## GIORNATA DELL'INFANZIA

*Come ormai di consuetudine, le presidenze dei Consigli Comunale e Provinciale hanno convocato (al teatro Tivoli) una*

*seduta straordinaria congiunta dei due Consigli, il 20 novembre, in occasione della XIX Giornata dell'Infanzia.*

*Sono state invitate, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico provinciale, alcune*

*classi delle scuole elementari di Bologna, alle quali è stato dedicato uno spettacolo realizzato dall'Associazione "Mus-e. L'arte per l'integrazione a scuola", con la regia di Gianni Solazzo.*

*L'associazione è nota per la sua attività nel campo dell'educazione artistica e musicale, nonché di esperienze di integrazione multiculturale nelle scuole. Il progetto Mus-e è nato da un'idea del celebre violinista Yehudi Menuhin, ed è sostenuto dall'Unione Europea e dall'Unesco.*





# Diritto alla pace diritto alla Terra

Nel corso di quest'anno "Portici" ha compiuto, in occasione dei 60 anni della promulgazione della Carta dei diritti umani, un breve escursus sul diritto alla diversità, alla salute, alla tutela delle minoranze etniche. Lo concludiamo parlando di guerra, di pace e di ambiente. Fattori strettamente connessi ai grandi interessi che dominano il pianeta. Per la maggior parte delle persone la pace è guerra contro la fame e contro la violazione della propria dignità. Una battaglia quotidiana "normale" non rilevata dai media che si occupano quasi esclusivamente dei momenti di crisi perdendo così una buona occasione per smascherare politiche e processi che rendono le cose più elementari come il cibo, l'acqua, un riparo, la dignità un miraggio per milioni di persone.



# Dallo sviluppo sostenibile alla comunità globale

*Nella pagina precedente, un momento della lavorazione del coltan, il prezioso minerale di cui è ricco il sottosuolo congolese nell'impianto di proprietà del belga Mr. Forrest (foto P. Cigli)*  
*Sopra, un gruppo di "garimpeiros", i cercatori di diamanti che accorrono da tutte le parti dell'Angola per tentare la fortuna nella regione di Lunda Norte (foto P. Cigli)*

**IL PARERE L'AMBIENTE È LA PRECONDIZIONE PER IL RISPETTO E LA PERCORRIBILITÀ DI OGNI DIRITTO. UN CONCETTO CHE SI BASA SULLE RIFLESSIONI DI SCIENZIATI, RICERCATORI, UOMINI E DONNE DI TUTTO IL MONDO IMPEGNATI PER LO SVILUPPO DI UNA COMUNITÀ GLOBALE**  
**di Federico Lacche**

“**L**a violazione dei diritti umani è oggi sempre più spesso legata alla violazione dei diritti ambientali. Guardiamo, infatti, alle situazioni di estrema povertà o in cui viene negato l'accesso alla salute e all'istruzione, in cui vengono negate le libertà fondamentali a causa di guerre, di migrazioni forzate e di repressioni. Si tratta di condizioni che non solo riducono l'affermazione dei diritti umani a vacuo simulacro, ma che sono strettamente connesse alla negazione dei diritti ambientali. Quelle guerre e quelle migrazioni si traducono nell'impossibilità di milioni, di miliardi di individui di vivere in equili-

brio col proprio territorio. Piuttosto, si trovano non di rado costretti a sfruttare quel territorio per produzioni altrui, a lasciare libere le proprie terre ricche di materie preziose che vengono utilizzate altrove". Quella di **Raffaele Salinari**, Presidente di *Terre des Hommes International*, organizzazione non governativa da anni impegnata nell'affermazione in molteplici contesti soprattutto dei diritti fondamentali dell'infanzia, è una riflessione che ben introduce al tema della relazione tra diritti umani e questioni ambientali. Sintetizza, cioè, il mutato approccio a una questione che ha guadagnato una crescente centralità nei dibattiti non solo scientifici, ma anche politici e giuridici.

La protezione dell'ambiente, infatti, esula dalla semplice difesa di sue singole componenti - la bellezza dei paesaggi, la salubrità degli ambienti di vita -, per mettere in discussione il modello di sviluppo delle odierne società industrializzate. Insomma, l'inquinamento non è la semplice eccezione, ma la regola insita nell'organizzazione sociale ed economica contemporanea.

A partire dalla *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo*, nel 1992, che introdusse la nota formula di "sviluppo sostenibile" - poi ripresa dall'Ue come obiettivo delle sue politiche di protezione ambientale -, la questione centrale diviene la ricerca di un nuovo equilibrio nel modello di convivenza, capace di incidere sulla qualità della nostra vita.

Se le Costituzioni contemporanee includono la presenza di vari "diritti sociali", attualmente si delineano nuove aggressioni che la persona umana deve fronteggiare e che i Costituenti non potevano prevedere: tra queste rientra la questione ambientale. "Il punto della riflessione - continua Salinari - è la concezione di questo modello di sviluppo, sostanzialmente competitivo. La prima di tali competizioni è tra l'uomo e il mondo, tra l'uomo e la natura. Sintetizza un

modello che conosciamo come profondamente energivoro e consumogeno, che per sua vocazione rimette pesantemente in gioco l'equilibrio della Terra. Dove si arriva con questo modello di sviluppo? Alla negazione del diritto umano fondamentale, quello alla vita. Questione ambientale e questione dei diritti umani diventano un'unica grande questione, la permanenza della vita su questo pianeta".

Ma se la concatenazione dei due concetti è intuitiva, problematico è invece stabilire in che maniera ambiente e diritti possono essere in concreto correlati: si può parlare, in sostanza, di un diritto umano all'ambiente?

Nonostante la sostanziale assenza di risposte concrete a questa domanda, sia nelle dichiarazioni internazionali, sia negli ordinamenti nazionali, occorre al contempo sottolineare che la salvaguardia degli equilibri ambientali è innanzi tutto un obiettivo di politica sociale ed economica.

Proprio il concetto di sviluppo sostenibile serve a riportare su un piano di parità le libertà economiche e il diritto all'ambiente delle persone.

Più ancora che un diritto, l'ambiente è allora forse una misura degli stessi diritti, dunque un modo di pretendere che ciò che viene fatto, sia fatto in un determinato modo. E' su questo filone di riflessioni che, lo scorso settembre a Sassari e insieme a ricercatori ed esperti delle università di tutto il mondo, la scienziata indiana **Vandana Shiva** ha lanciato un appello. Conosciuto come "La carta di Sassari", il documento pone l'accento sulla stretta relazione tra crisi ecologica e ingiustizie economiche, e sul conseguente rischio di violenze e di minacce alla pace mondiale.

"I problemi della povertà e della discriminazione economica - afferma Shiva - non possono essere affrontati senza porre la questione dell'equità nel contesto delle risorse naturali e dei beni na-

turali che sostengono la produzione. Solo col ripristino e la costante salvaguardia della biodiversità, delle risorse idriche e alimentari e dell'atmosfera in quanto beni comuni, è possibile superare lo spartiacque economico.

È un dovere di tutti quello di conservare, di proteggere ed anche di ripartire in modo equo i beni della Terra e di assicurare i diritti umani, in modo che nessuno sia privato dell'acqua e del cibo". I fondamenti ecologici della giustizia economica, si legge nel documento, "diventano materia ancora più vitale in un periodo d'instabilità e di cambiamenti climatici, e senza un'espansione massiccia delle energie rinnovabili, sicurezza climatica e giustizia diventano irraggiungibili. L'utilizzazione dell'energia solare ed eolica deve essere considerata alla stregua di un'attività agricola.

La scelta erronea di energia nucleare e biocarburanti come energia pulita deve essere riconsiderata nel contesto dei grandi costi sociali ed ecologici che essa implica.

L'instabilità climatica indotta dalle attività umane rende più vulnerabili proprio quelle comunità che hanno la minore responsabilità dell'inquinamento atmosferico, scatenando ondate di profughi causate dai cambiamenti climatici".

Di fronte a questa situazione di crisi del presente, gli scienziati di tutto il mondo lanciano così un avvertimento sul futuro, che potrà essere assicurato solo compiendo scelte condivise: "L'umanità è di fronte a una scelta: può consentire l'aumento di instabilità e di dislivelli sociali, riducendo il problema della sicurezza ad una politica di esclusione, rendendo così sempre più rischioso il nostro futuro; oppure, possiamo lavorare insieme per la ripresa e sicurezza collettiva, partendo da una società individualistica verso una comunità globale, sulla base dei beni ambientali, in quanto patrimonio comune dell'umanità, e di una visione condivisa del nostro futuro". ■

# Il volto femminile del Libano

**TESTIMONIANZE** IL REPORTAGE  
DEI DUE INVIATI IN LIBANO  
NELL'AMBITO DEL PROGETTO  
DI PROVINCIA E  
ORDINE DEI GIORNALISTI  
**di Cristiano Tinazzi  
e Cristina Provenzano\***

**L**ungo i nostri venti giorni di permanenza in Libano questa estate, cercando di carpire almeno una piccola parte dei suoi segreti e delle sue problematiche, ci siamo chiesti più volte come potevamo fare per riuscire a raccontarlo e spiegarlo. Abbiamo capito, parlando con le persone, che una delle chiavi di volta del paese è la figura femminile.

Ne abbiamo incontrate molte di donne da nord a sud, nelle città e nei villaggi, molto diverse sia per il loro ruolo all'interno della società che per la classe di appartenenza. Professoresse, contadine, commercianti, giornaliste, casalinghe, dottoresse, libere professioniste. Come Nelly Chemally. Prima della guerra faceva la designer, oggi lavora in una cooperativa agricola insieme a Mona Um Ali,



scappata dalle bombe israeliane che hanno devastato il sud del paese nell'estate del 2006. Vivono in un vecchio cascinale poco lontano da Beirut, non molto distante dalla strada costiera che porta a Byblos. La casupola contrasta fortemente con le splendide ville che punteggiano le colline. Ogni mattina Mona si alza all'alba e prepara il pane in maniera tradizionale. Ogni mattina quel pane viene venduto ai mercati o portato in altre case. I suoi strumenti di lavoro sono una piastra ricurva dove cuocere il pane, un tavolino, uno strano cuscino infarinato che serve a stendere la pasta prima di posizionarla sul forno. Suo marito ci offre del caffè e mentre Cristina riprende Mona e Nelly al lavoro, io rimango seduto con lui, guardando le colline, non sapendo che dire. A volte i silenzi sono imbarazzanti, non per il fatto di non saper cosa dire, ma per il fatto stesso che dicono di più delle parole.

Nelly si accende una sigaretta ed inizia a parlare. "In quello che chiamo il 'Libano civilizzato', poche donne sono rimaste autenticamente legate alle tradizioni. Molte invece hanno fatto propri, in senso negativo, i valori occidentali. Nel loro cuo-



re queste donne hanno iniziato a perdere, ma credo che esista ancora un piccolo gruppo di donne, che stimo e ammiro, che si battono per difendere un loro specifico ruolo in questa nostra società. Quando c'è una guerra tutto si ferma e così noi diventiamo obsoleti, tutto diventa vecchio, non ci sono più tecnologie, telefoni, elettricità. Tutto si spegne. Da un certo punto di vista ovviamente questo è negativo, ma da un altro punto di vista può essere positivo perché periodi difficili nella vita ci forzano ad essere più creativi e ad adattarci alle difficoltà. E una famiglia riesce a sopravvivere se la donna è forte, mentre se la donna è fragile e non competente, la famiglia si disgrega. E' proprio grazie alle donne che il Paese ha continuato a vivere".

Mona si ferma un attimo. La piastra dove cuoce il pane emana un forte calore e lei ha iniziato a lavorare all'alba. Ci dice che viene da un piccolo paese del sud del Libano. "Sono una contadina e vengo da un paese in cui quasi tutti sono contadini, lavorano la terra e fanno il pane. Dopo i bombardamenti del luglio 2006, c'erano un sacco di bombe nei campi in cui lavoravo e vivevo. Così, siccome ho quattro figli, e non volevo né farli morire per una bomba né farli diventare martiri per la patria, ho scelto la vita e sono venuta via. Voglio che i miei figli abbiano una vita decente, voglio che siano aperti alla conoscenza di tutte le religioni e le civiltà". Una ragazza mette il pane caldo in buste di plastica. Poi ci si ferma e si mangia, tutti assieme. Hoummus, pomodori, un formaggio fresco, olio e timo. E il pane buonissimo fatto da Mona.

A Beirut fa molto caldo. E' una giornata bellissima. Sabato mattina il traffico è lento, non ci sono gli ingorghi serali, la gente che va in giro a divertirsi nei locali alla moda. Non ci sono i fari della grande discoteca sopra il palazzo della Virgin. Sabato si respira, almeno al mattino.

Nivine Maktabi è di origine iraniana. Ha un bel negozio di tappeti e prodotti iraniani dietro piazza dei Martiri, a Beirut. E' una donna molto bella, curata, dai grandi occhi neri. "Ho aperto il mio negozio di tappeti due anni fa, due mesi prima della guerra con Israele e devo dire che non è stato molto facile sopravvivere. Il mercato oggi non va bene e preferisco quindi parlare del futuro. Spero che le cose migliorino. Questa non è

una banca o un parrucchiere, io vendo merce da ornamento e, attraversando questa situazione difficile, la gente, e parlo anche per me, non vuole spendere. Vado avanti perché qualcuno che



compra c'è, ma sono sempre molto preoccupata per questa situazione perché c'è molta incertezza in ogni campo. Spero che le cose cambino presto. Tutto il Libano rifiorirà...credo. Speriamo che la tregua duri, questo è un Paese pieno di contraddizioni. La scorsa settimana stavano mandando in patria le persone dell'ambasciata inglese, molta gente è morta nelle strade ed oggi invece il mio negozio è aperto, preparo gli ordini di nuovi prodotti e stasera andrò anche ad un matrimonio. La vita va avanti. Noi abbiamo questo dono che Dio ci ha dato: dimentichiamo in fretta". Forse dimenticare è l'unico modo che si ha per vivere. Dimenticare serve a non pensare a ciò che è successo solo una settimana prima, o due anni prima. O venti.

Quante altre voci di donne ci sono in Libano? Quella di Rayya Haddad, fotografa, che ci racconta del Libano paragonandolo ad una cipolla di settanta strati, così schizofrenico e pazzo ma anche splendido, che tutti prima o poi, nonostante tutto, ci ritornano, o quella di Renèè, professoressa al liceo americano di Beirut, tornata dagli Stati Uniti per insegnare biologia ed occuparsi delle tartarughe marine. Come le voci delle donne palestinesi di Chatila. Le loro voci si perdono nel dedalo di viuzze che girano intorno alle loro case, mal costruite, senza un minimo di razionalità. Case di emergenza che dovevano solo servire

*Bambini nel campo palestinese di Mar Elias (Beirut).*

*Nella pagina accanto: sopra, Mona Um Ali al lavoro, Jounieh, sotto, l'attesa, Dahie, (Beirut).*

*Nella pagina seguente: intifada dei piccoli nel campo palestinese di Chatila (Beirut).*

*Foto di Cristiano Tinazzi e Cristina Provenzano*



temporaneamente, perché tutti ancora sono convinti che torneranno, non sanno quando, ma torneranno in Palestina. Case rimaste poi per sempre le loro case, dove generazioni e generazioni di donne hanno avuto i loro figli, hanno dormito, sono morte. Case nelle quali migliaia di innocenti vennero massacrati, sgozzati come animali durante l'immane massacro del 1985, compiuto dai miliziani falangisti sotto l'occhio distratto dei militari israeliani. Una, cento, mille voci di donne, differenti nel loro modo di esprimersi, per origini, mestieri, modi di vivere e pensare, ma così uguali nel volere solo una cosa. Vivere in pace e dignitosamente. ■

# Alfabeto Kosovaro

## TESTIMONIANZE

TRE SETTIMANE IN VIAGGIO  
SU E GIÙ PER IL KOSOVO.  
DUE REPORTER ITALIANE  
NEL PAESE PIÙ GIOVANE  
D'EUROPA, CHE IL 17 FEBBRAIO  
SCORSO HA DICHIARATO  
UNILATERALMENTE LA PROPRIA  
INDIPENDENZA DALLA SERBIA,  
HANNO ASCOLTATO DECINE DI  
VOCI. UN MOSAICO PIENO DI  
CONTRADDIZIONI E  
MEMORIE DIVISE, TERRA DI SERBI,  
ALBANESI, ROM, TURCHI, GORANI,  
BOSNIACI. PAROLE E  
FOTOGRAFIE RACCOLTE IN UN  
PICCOLO VADEMECUM,  
25 FRAMMENTI DI KOSOVO DALLA  
A ALLA Z. ECCONE UN ASSAGGIO.

di **Giulia Bondi e  
Anna Maria Selini\***

## D come Dobrila, la pasionaria serba

"Quando una potenza straniera fa un'occupazione, e pochi mesi dopo installa in quella terra la sua più grande base militare, che cosa vuol dire? Perché mi chiedete a chi è servita l'indipendenza del Kosovo?". Ha il carisma di una storia misteriosa, le certezze della fede e nessun pelo sulla lingua Dobrila Bozovic, ex docente di storia dell'arte a Parigi, oggi portavoce laica del Patriarcato di Pec, culla della cultura serbo ortodossa nel cuore del Kosovo, protetto dai soldati del contingente italiano Kfor.

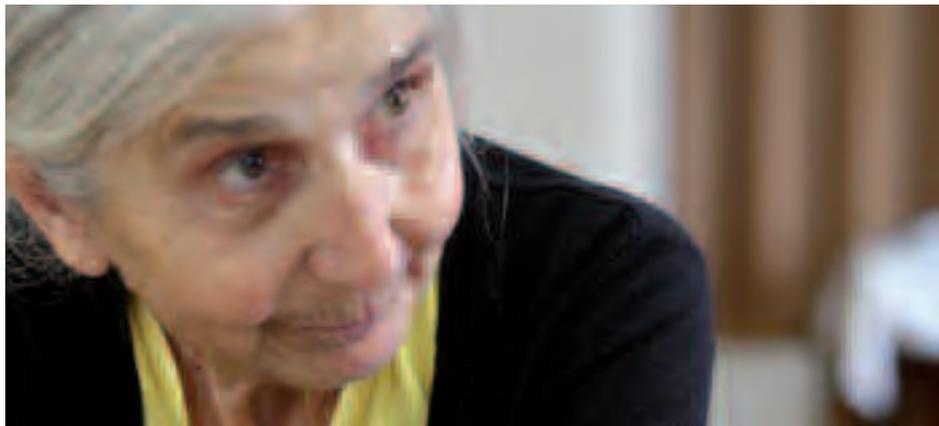
Dobrila decifra per noi gli affreschi bizantini, ci autorizza a scattare foto incurante delle proteste



delle monache, liquida due soldati sloveni arrivati per una visita. Poi ci trattiene per ore davanti a caffè e dolcetti turchi, ricorda la casa della sua infanzia accanto a una moschea, il canto del muezzin. "Se islam e cristianesimo non possono vivere insieme nei Balcani, allora non può esserci pace in nessun luogo. Noi siamo stati manipolati, sia i serbi che gli albanesi", dice. Manipolati da chi aveva interesse a sbriciolare la Jugoslavia multiculturale in uno spezzatino di stati etnici. "Vogliono che la Serbia accetti l'indipendenza del Kosovo per entrare in Europa - spiega - ma il Kosovo è la culla della nostra cultura e religione. Il 90% di popolazione albanese, per i serbi non è che un numero". Due milioni di abitanti, un territorio grande come l'Abruzzo, coperto di montagne e punteggiato di preziosi monasteri ortodossi, in parte danneggiati durante gli atti vandalici antiserbi del 2004. Anche i monasteri parlano delle tante culture dei Balcani. Decani, pochi chilometri da Pec, è una visione: militari all'ingresso, un pesante portone di legno. E oltre il muro, sul prato verde, un perfetto edificio romanico, candido come la cattedrale di Trani, scolpito dagli stessi artigiani negli stessi anni. Dentro, la magia, si salta a oriente, negli azzurri della pittura bizantina, incenso e Cristi Pantocratori. "Adesso non si può dire cosa sia successo sulla nostra terra, è passato troppo poco tempo - sospira Dobrila, - forse saranno i nostri nipoti a poterlo raccontare".

### **E come Elettricità, quando c'è**

Il ticchettio dei tacchi a spillo, il frastuono del traffico, il rumore ripetitivo dei generatori accompagnano chi cammina tra le strade di Pristina. Nella capitale, come nelle altre città kosovare, l'elettricità manca anche per 6 ore al giorno. Nonostante, o forse a causa delle privatizzazioni che hanno svenduto il patrimonio industriale delle cooperative ex jugoslave, mancano gli investimenti per nuove centrali elettriche. Quella di Obilic, poco distante dalla capitale, avvelena l'aria, i campi e le baracche dei rom che sorgono ai suoi piedi. La compagnia elettrica Kek non può far altro che tagliare la luce quando non ce n'è più. I quartieri da lasciare al buio si scelgono in base a quanti residenti pagano l'elettricità: meno black out per le zone più virtuose. Chi può permetterselo ha un generatore. Gli altri, candele.



*Sopra, un ritratto di Dobrila, la pasionaria serba. A fianco e nella pagina precedente scene di vita a Pristina. Foto di Giulia Bondi e Anna Maria Selini*



**M come Marthe, la nonna albanese**

Marthe è rughe e pelle bruciata. La vocina di una strega, non c'è grasso sul suo corpo. Vedendo la casa di questa 86enne, nel villaggio

di Videja-Vidanje, non si fatica a credere alla Banca mondiale, secondo la quale il 40% dei kosovari vivrebbe con meno di due dollari al giorno. "Sono 66 anni che abito qui. Siamo nelle mani di Dio - dice mostrando le quattro pareti d'argilla, pronte a sbriciolarsi da un momento all'altro, dentro le quali vive con figlio nuora e nipoti. "Non abbiamo terra, solo qualche pollo, e la guerra del '99 ha peggiorato la situazione. Alle donne serbe, scherzando, dico che dovrebbero ricostruirmi la casa".

Ironia così simile alla verità. In questo villaggio, vicino alla città di Klina, zona occidentale del Kosovo, alcuni serbi sono tornati e le loro abitazioni in parte sono state ricostruite con il contributo dell'Amministrazione. Di fronte alla casa di Marthe, al di là della piccola strada sterrata, i vicini serbi salutano sorseggiando una bibita sotto il portico della villetta a due piani. "Durante la guerra noi abbiamo protetto gli albanesi - ricorda Milorad Sarkovich, responsabile (serbo) dell'ufficio rientri del Comune di Klina - mentre loro, a scontri terminati, hanno distrutto le nostre case. Noi li perdoniamo, ma non dimentichiamo". Questo Marthe lo sa, ma la guerra rende ancora più povero chi già lo era. "I miei figli sono scappati in Croazia per mangiare - racconta a sua volta - e solo alcuni sono tornati". Tra di loro sua nipote, una ragazzina silenziosa e magrissima, cresciuta lontano da qui. Da quando ha fatto ritorno in Kosovo non ha mai parlato in albanese, la lingua delle sua famiglia. Lo capisce e conosce, ma preferisce il serbo-croato. Come se dal '99 non fosse mai tornata a casa.

*\*Cristiano Tinazzi, Cristina Provenzano, Giulia Bondi e Anna Maria Selini, hanno partecipato al corso "Giornalisti tra pace e guerra" tenuto dalla Provincia e dall'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna che prevedeva anche un periodo di esperienza diretta sul campo*



**N come Newborn, il neonato d'Europa**

In una delle piazze principali di Pristina, di fronte al quartier generale dell'Unmik, campeggia un'enorme scultura metallica. È una scritta tridimensionale, con grandi lettere gialle alte circa 3 metri, che recita "Newborn": neonato. Il 17 febbraio scorso, quando il Kosovo ha dichiarato unilateralmente la propria indipendenza dalla Serbia, il Newborn è stato scoperto e ripreso dalle televisioni di tutto il mondo, davanti a migliaia di albanesi festanti, mentre il premier Hashim Thaci vi apponeva per primo la propria firma. A ideare la prima campagna della storia per la nascita di un paese, sono stati i creativi di un'agenzia pubblicitaria locale, oggi affiliata a una grande multinazionale della comunicazione. Gli stessi che nel 1999 vendevano a Londra, per finanziare l'Uck (l'esercito di liberazione del Kosovo) le t-shirt "Nato air: just do it". Oggi chiunque arrivi a Pristina, la capitale, lascia un segno del proprio passaggio sulla scultura, che meglio di ogni altro simbolo rappresenta il "neonato" d'Europa. ■

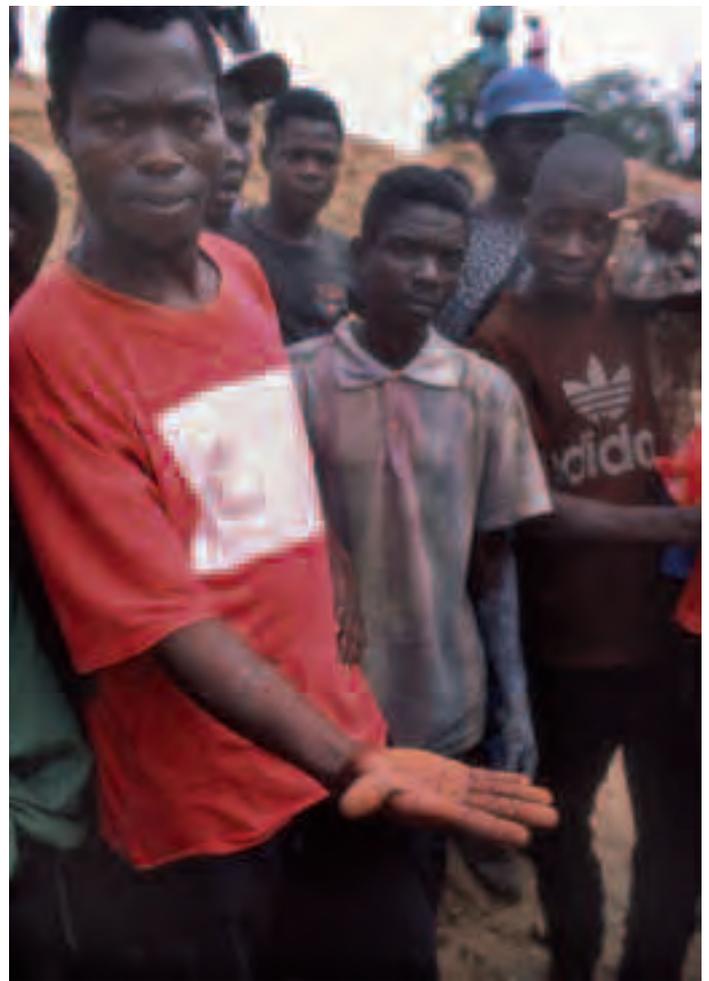
**SEGNALI DI PACE 2008**

Segnali di pace, Valore d'insieme», è il titolo scelto quest'anno per evidenziare il lavoro del Tavolo per la pace e approfondire alcuni temi legati all'Anno Europeo dell'Intercultura, al 60° anniversario della Costituzione della Repubblica e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Oltre 60 gli appuntamenti sul territorio promossi da 35 Comuni, 5 quartieri, 110 associazioni e con l'apporto di Università di Bologna, Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole e Scuola di Pace del Quartiere Savena. Tra le iniziative di maggior successo la rassegna "Terra di tutti Film festival", "Stand up Take action", iniziativa promossa dall'Onu per richiamare i governi al rispetto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, l'incontro dei Comuni Europei Gemellati promosso dalla Provincia, "La Giovane Africa" sui gemellaggi scolastici tra Italia e Mozambico, il convegno "Imparare la Democrazia" sulle esperienze dei Consigli Comunali dei Ragazzi.

# Controcorrente

A photograph of two miners in a dark, rocky tunnel. The miner on the left is wearing a white hard hat with a bright headlamp and a light-colored, open shirt. He is looking towards the camera. The miner on the right is also wearing a white hard hat and a light-colored shirt, and is holding a glowing handheld light. The background is dark and textured with rock formations.

Viviamo in un tempo in cui troppo spesso l'informazione ribalta la storia. Si comincia con la notizia di una crisi, che sfortunatamente non manca mai, per finire, se tutto va bene, con il racconto dei fatti che l'hanno provocata. Il giornalismo di crisi ci costringe a schierarci subito anche se siamo disinformati mentre le vere emergenze come la violazione dei diritti fondamentali, la riduzione all'impotenza di milioni di persone compiute secondo un progetto deliberato non rientrano nel suo orizzonte. I reportages di Pietro Gigli negli ultimi dieci anni hanno invece sempre cercato di documentare non solo le ingiustizie più palesi ma anche i percorsi che le determinano e lo sforzo di intere comunità che cercano di opporvisi.



**Equador 2002**

*Le multinazionali del petrolio stanno distruggendo i ricchi ecosistemi dell'Amazzonia violando i diritti dei nativi che sono costretti ad abbandonare le proprie terre o a subire con malattie e miseria l'inquinamento di terra, acqua ed aria.*

*Un'assemblea dei proprietari delle terre attraversate dall'oleodotto (sopra) nella zona di Lago Agrio*

**Angola 1997**

*Un cercatore di diamanti che ha avuto fortuna mostra il frutto delle sue fatiche. I diamanti vengono poi comperati da trafficanti locali e servono soprattutto a finanziare le mafie della zona e i signori della guerra.*

*Nella pagina precedente, al lavoro in una miniera d'oro in Sud Africa (1995)*



## l'approfondimento



### **Congo 2006**

Le nuove miniere di coltan alla periferia di Lumumbashi capitale del Katanga. Sotto, il coltan, minerale fondamentale per la produzione della telefonia mobile e missilistica è pronto per l'esportazione che spesso avviene in modo illegale e senza controllo

### **India 2000**

Le donne del villaggio di Jalud raccolgono, nel corso di una cerimonia, l'acqua del sacro fiume Narmada. Negli ultimi anni sul fiume sono state costruite circa 300 dighe, secondo un piano definito, non solo dagli ambientalisti, economicamente controproducente. Per fare ciò sono stati distrutti importanti ecosistemi, allagati più di 200 villaggi e ridotte allo stato di profughi decine di migliaia di persone



## l'approfondimento



### **Australia 2001**

*Sopra a destra, la grande miniera a cielo aperto di uranio di Jabiru nel parco nazionale di Kakadu, terra sacra per gli aborigeni Mirrar che si oppongono al suo sfruttamento. Il contenzioso con il governo australiano restio a riconoscere i diritti delle popolazioni native è ancora in corso*

### **Papua-Nuova Guinea 1998**

*Lungo il fiume Vailala è in corso un piccolo ma significativo esperimento. Con particolari macchine facilmente trasportabili, si tagliano solo determinati alberi, inferiori ad una certa dimensione, in modo che la loro caduta non provochi danni alla foresta circostante. I tronchi vengono subito trasformati in assi che si possono trasportare dalla foresta al fiume senza distruggere eccessivamente l'ecosistema*



# La lavanda ha il futuro in rosa

## IL PERSONAGGIO

SERENA ALESSANDRINI  
GIOVANE COLTIVATRICE  
CI RACCONTA DI UNA  
SFIDA E DI UNA NUOVA  
OPPORTUNITÀ PER  
L'AGRICOLTURA  
**di Gregory Picco**

**A** parlare con il linguaggio dei fiori le calza a pennello uno dei due significati che nutrono la parola lavanda, 'il tuo ricordo è la mia felicità'. Decisamente fuori abito, invece, l'altro: 'diffidenza'. Tutta quella che lei non ha avuto per lanciarsi nella sua "avventura". Giovane, donna, mamma di due bambini, Serena Alessandrini aveva una grande passione, la lavanda, e ce l'ha messa tutta per realizzare il suo sogno. Così, nell'azienda di famiglia – Il Biancospino – di Affrico, nel comune di Gaggio Montano, uno dei diciassette ettari a quasi 700 metri sul livello del mare è dedicato alla profumatisima pianta. "Un'alternativa alle solite colture di montagna – spiega Serena – inoltre è una delle piante officinali la cui cura è parzialmente meccanizzabile". E poi, via, scherza ma non troppo, "è molto più femminile dell'erba medica". Ma lì, nella verde spianata, ci sono anche i ciliegi, le castagne, la calendula, la menta. Tutto rigorosamente biologico. "La mia fortuna – ammette la giovane imprenditrice – è che il terreno è di proprietà dei miei genitori e in un settore povero come quello agricolo aiuta". Perito agrario, dopo qualche anno di lavoro dipendente e il secondo figlio, Serena decide che è tempo di osare e nel 2003, assieme a mamma e papà, dà il via all'attività. Adesso di lavanda ne produce circa 600 chilogrammi l'anno, che prendono strade diverse: una parte finisce nelle erboristerie, un'altra resta in azienda e viene trasformata in olii essenziali, tisane, creme, confezioni per la profumazione. Quella coltivata qui da noi, rilassante, antibatterica, puntualizza la giovane bolognese, è la 'of-



ficinalis', con proprietà medicinali che la tipologia ibrida diffusa anche al mare non possiede. Precisamente, all'inizio l'avventura partì a vocazione collettiva, con più imprenditori sparsi in regione, contando sull'appoggio di una nascita cooperativa che però non prese il via. Qualcuno si sfilò, altri rimasero in corsa, tra questi la giovane mamma. Idee, relazioni, iniziative e l'attività ha preso piede. Al Biancospino, per esempio, si organizzano visite e laboratori didattici per le scuole, ma anche per gli adulti. E poi massaggi, degustazioni: tutto, naturalmente, a base di lavanda. Ogni anno a fine giugno è di scena una vera e propria 'festa della lavanda', il cui sipario è la vasta distesa di viola fiorita. Insomma, si entusiasma Serena, "mi chiedo dove mettere mano e mi invento qualcosa. Faccio addirittura il liquore alla

lavanda". Intraprendenza, dunque, a queste, e orgoglio. "Questa coltura, rispetto ad altre, è più redditizia – osserva – ma se ci metti del lavoro, differenziando l'offerta e ingegnandoti a proporre sempre qualcosa di nuovo". Di certo, bisogna anche sporcarsi le mani. In tarda primavera c'è la parte più dura del ciclo produttivo, la pulizia del terreno dalle erbacce, mansione in cui la giovane mamma si cimenta assieme a parenti e amici, 'finché la schiena me lo permette', sorride. Poi ai primi di luglio parte la raccolta, in tempi diversi della maturazione in relazione alla diversa destinazione della pianta. Infine c'è un'ulteriore fase di pulizia, dopodiché fino alla primavera successiva il campo non viene toccato. La stagione invernale, a Bologna, durante la quale il ruolo di mamma riprende il sopravvento su quello di imprenditrice, è dedicata alla pianificazione e all'organizzazione delle attività che da aprile in avanti animano l'azienda montana. Insomma, chiarisce Serena, "si tratta di una coltura più particolare delle altre, c'è un'elaborazione del prodotto, una partecipazione emotiva". Adesso la lavanda dorme, non ha grosse pretese. Richiede poca acqua, non si ammala, è stata fatta una buona concimazione organica all'impianto. Una scommessa per ora vincente. 'Della mia classe di agraria – racconta con una certa fierezza Serena, prima di salutarci – solo in quattro siamo rimasti nel settore'. Intanto il futuro per la lavanda di Affrico è 'roseo': cresce di anno in anno, sempre con qualche innesto creativo nuovo. "Io ci credo", parola di Serena.

[www.il-biancospino.it](http://www.il-biancospino.it)

# In forma di parole

## INCONTRO CON L'AUTORE

GIANNI SCALIA  
IDEATORE E DIRETTORE DI UNA  
TRA LE PIÙ LONGEVE  
ED ORIGINALI RIVISTE ITALIANE  
DI POESIA

di **Lorenza Miretti**



**“In forma di parole” è una rivista di poesia che sembra quasi contraddire il destino funesto e senza speranza per quasi tutte le riviste di questo genere in Italia, dal momento che è oramai giunta al ventisettesimo anno: come è nata l’idea di questa pubblicazione e, dopo tanti anni, che bilancio possiamo trarre?**

Il progetto iniziale risale al 1980 (il primo numero comparve nel marzo di quell’anno) e fu il realizzarsi delle conversazioni e dei desideri di un gruppo di studiosi ed amici alcuni dei quali, con grande mio dispiacere, non sono più fra noi.

Ma se vogliamo capire di questa rivista, per prima cosa dobbiamo parlare del suo nome che deriva dal XX canto del *Purgatorio* di Dante: «*Facesi voce quivi, e quindi uscissi / per lo suo becco in forma di parole, / quali aspettava il core ov’io le scrissi*» versi da allora presenti su tutti i numeri pubblicati.

Noi abbiamo pensato di fare, ed in parte ci siamo riusciti, una rivista che fosse antologica ma in un altro senso rispetto alle riviste antologiche (che propongono una ‘scelta di fiori’, questa è l’etimologia della parola) noi, sin dall’inizio, abbiamo voluto fare una rivista non solamente di poesia, ma di una poesia ‘pensante’, secondo una definizione un po’ heideggeriana.

**A tale connubio tra poesia e pensiero, mi pare allora sia dovuta la scelta di pubblicare sempre i testi poetici nella duplice versione della traduzione e dell’originale poiché è chiaro che con la traduzione il lettore si confronta direttamente con la poesia ma di fronte all’originale ha la possibilità di confrontarsi, di meditare e pensare sul e con il testo**

Esatto, ed a ciò che si lega anche il problema più ampio del tradurre.

C’è una bella frase di Benjamin per il quale quando una traduzione è autentica (e non mi soffermo sulla questione assai complessa dell’autenticità di una traduzione) trasforma il testo stesso in ciò che si traduce, perché il traduttore non solo traduce la lingua, chiamiamola straniera, ‘altra’, ma si traduce anche di fronte alla propria lingua. Infatti, si dice, per esempio, ‘tradurre dal tedesco’: ‘dal tedesco’ perché il tedesco è solo una fonte. Allora potremmo anche estendere il discorso e dire (anche questa è una citazione, ma lasciamo perdere) che un traduttore, traducendo si traduce di fronte a tutte le lingue del mondo e poiché ogni lingua è traducibile, la traduzione costituisce allora una specie di simbolo della comunità umana. Cosa che mi sembra oggi sia quasi perduta:

oggi non abbiamo neppure il coraggio di dire che biologicamente apparteniamo alla stessa specie ed ecco che invece la traduzione permette questa comunità umana, la permette idealmente, è ovvio, nel tradurre.

Tutto questo discorso (anche un po' filosofeggiante) è poi per arrivare a dire che questa rivista non può dirsi strettamente letteraria nel senso che vi collaborano studiosi di tutte, o per lo meno di molteplici, letterature, europee ed extraeuropee e gli uni e le altre sono partecipi dello stesso 'luogo', come dire hanno la stessa 'casa'... che è proprio questa rivista. I collaboratori sono tanti, un po' per il fatto che sono amici miei, raccolti negli anni, ma anche per il fatto che ci sono molti giovani che ci scrivono proponendoci ciò su cui stanno lavorando.

E pensi che prossimamente pubblicheremo un numero di poeti indonesiani e poi di una poetessa serba senza pensare che in ciò vi sia incoerenza e disarmonia. Naturalmente ci sono dei numeri tematici ma la tematicità non va intesa in senso assoluto: per esempio, anche nel numero sulla rapsodia russa ovviamente ci sono poeti russi, ma si tratta di una 'rapsodia' e quindi questi poeti sono diversissimi fra loro: uno è dei primi del '900, uno della metà del '900 e poi ci sono poeti contemporanei ancora viventi.

### **E per quanto riguarda la scelta della lingua, ci sono indirizzi precisi?**

Assolutamente no, naturalmente ci sono anche poeti che scrivono in lingue più conosciute, ma poiché, come dicevamo, siamo al cospetto di tutte le lingue del mondo, dare, per così dire, cittadinanza in una pubblicazione a tutte le lingue del mondo – nel senso che non si fanno discriminazioni tra una lingua e l'altra – è proprio la caratteristica di «In forma di parole», caratteristica che non ha un'altra rivista italiana, né adesso, soprattutto adesso, né nel passato.

Una volta abbiamo pubblicato una traduzione de *I fiori del male* di Baudelaire, il che può sembrare quasi scandaloso o provocatorio...ma era una traduzione (sempre inedita perché noi pubblichiamo solo originali) che io ritengo rischi forse di essere la migliore traduzione italiana di Baudelaire, inoltre abbiamo scelto l'edizione 1857 (la famosa edizione condannata dal tribunale di Parigi

come opera immorale. In caso di letterature meno note, poi, cerchiamo di offrire panorami più completi: come per la poesia lituana alla quale abbiamo dedicato quattro numeri.

### **A proposito di passato: cosa è cambiato dal passato al presente? Penso non solo agli aspetti formali, ma anche alla risposta da parte del pubblico**

Inizialmente il formato era un formato mignon, tant'è vero che l'avevo intitolato 'manuale' cioè che si tiene in mano e si tiene con le mani.

Quello di oggi è il contrario perché...una rapsodia russa non si può fare in un mignon!! Ma a dire il vero di formati ce ne sono stati quattro, perché abbiamo cambiato editore più di una volta; infatti questa è la quarta serie e la pubblichiamo noi, autonomamente, dal 1996. Una scelta fatta anche per rimanere fedeli a certi principi di base che ci siamo dati sin dall'inizio: per esempio il fatto di non mettere pubblicità; noi non abbiamo mai voluto mettere la pubblicità! Quanto al pubblico anche lì dei cambiamenti ci sono stati.

La nostra percezione del pubblico è data principalmente da due fattori: dalle richieste di collaborazione degli studiosi che sono aumentate nel tempo ed ovviamente dagli abbonati che offrono un riscontro oggettivo.

E da questi abbiamo capito che c'è un interesse non tanto della cultura ufficiale – se vogliamo chiamarla così, perché c'è da chiedersi se esiste una cultura ufficiale in Italia. Gli abbonati sono o privati o biblioteche, e non soltanto universitarie, ma anche comunali. Molti leggono sistematicamente la rivista in biblioteca e ciò mi fa molto piacere perché ovviamente il desiderio che abbiamo è che il nostro lavoro sia apprezzato.

### **E le prospettive future?**

Sicuramente proseguire nel lavoro intrapreso mantenendoci fedeli agli aspetti peculiari della rivista, poi continuare a portare avanti un progetto di pubblicazioni che abbiamo cominciato da un po' di tempo, direi dopo il '96: si tratta di quaderni in un formato più piccolo (e ne abbiamo fatti direi una decina, sempre inediti) che non sono né vincolati ad un'uscita regolare né alla rivista stessa ma rappresentano una produzione autonoma e sempre originale. ■

# Frammenti di un museo disperso

**RESTAURATI DUE GRANDI QUADRI DELLA COLLEZIONE SIERI-PEPOLI NELLA SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE**  
**di Laura De Pellegrin**



**A**l termine di un restauro durato più di un anno, curato dal professor **Marco Sarti** e finanziato da Confartigianato in collaborazione con la Fondazione Città Italia, sono rientrati a Palazzo Malvezzi de' Medici due grandi quadri che, collocati nella Sala del Consiglio, rimangono una testimonianza importante del collezionismo artistico praticato dalle famiglie dell'aristocrazia bolognese alla fine dell'Ottocento.

Essi, infatti, provengono dalla composita raccolta di opere d'arte e di oggetti antichi messa insieme dal conte Agostino Sieri Pepoli (Trapani, 1848-1910), che apparteneva al ramo siciliano della famiglia, staccatosi da quello bolognese già dal XV secolo, nelle ampie sale del Palazzo di via Castiglione, ove egli si era stabilito a partire dal 1887. Alla sua morte, nel 1910, per legato testamentario furono trasferite al Comune di Bologna le parti di Palazzo Pepoli Vecchio di sua proprietà, con l'intera collezione di oggetti d'arte, allo scopo di trasformarlo in una casa-museo aperta al pubblico. A Bologna, tuttavia, ciò non si poté realizzare e l'Amministrazione bolognese, da un lato, cedette il Palazzo alla Cassa di Risparmio già nel 1913-14 e, dall'altro, distribuì le raccolte originarie tra varie istituzioni cittadine mentre

libri, disegni, stampe e carte d'archivio furono destinate alla Biblioteca dell'Archiginnasio. I due grandi dipinti ora posti nella Sala del Consiglio furono trasferiti nella Regia Pinacoteca, come dimostrano gli inventari comunali redatti nel 1922 e nel '29, e quindi restituiti l'anno successivo al Comune, che li concesse in deposito alla Provincia di Bologna, dal momento che entrambe le istituzioni erano insediate in Palazzo d'Accursio e i due quadri arredavano le sale dell'Opera Nazionale Maternità, di competenza provinciale. Con il trasferimento, nel 1934, della Provincia all'interno di Palazzo Malvezzi, le due grandi tele furono definitivamente collocate nella cosiddetta "Sala della Prospettiva", in seguito adibita alle riunioni del Consiglio, come attestato dalla documentazione rinvenuta nell'Archivio storico provinciale. Grazie al restauro condotto tra il 2007 e il 2008 sono stati correttamente individuati i soggetti delle due opere, che ora si possono riconoscere in "La clemenza di Scipione" (olio su tela, cm 230x310) e "L'ospitalità di Abramo" (olio su tela, cm 195x277), quando negli anni Trenta e Quaranta erano identificati in modo molto generico ed erroneo. La nuova lettura delle due tele

consente anche di attribuirle alla scuola napoletana del tardo XVII secolo. La prima opera ricorda un episodio riportato da Tito Livio nella "Storia di Roma" e da altri autori antichi, nonché da Francesco Petrarca nel *De viris illustribus*, teso a esaltare la virtù del comandante romano Scipione l'Africano, il quale, durante la Seconda Guerra Punica, una volta conquistata nel 209 a.C. la città iberica di Nuova Cartagine e ricevuta anche una fanciulla nel bottino di guerra, scelse di restituirla al promesso sposo assieme ai doni preziosi inviatigli dal padre della bella vergine per riscattarla, cogliendo l'occasione per pronunciare un breve discorso sull'integrità morale e sulla virtù dei Romani. Il secondo quadro è invece ispirato a un passo della Genesi di cui è protagonista Abramo: giunti tre uomini a Mambre davanti alla quercia posta di fronte alla sua tenda, egli li riconobbe come angeli, si genuflesse e offrì loro ospitalità e cibi secondo le tradizionali regole dell'ospitalità dei nomadi. I tre angeli predissero a Sara, moglie di Abramo, che avrebbe avuto un figlio nonostante l'età avanzata raggiunta da lei e dal marito; la profezia si avverò e nacque Isacco. ■



## ANCHE IN CITTÀ SI POSSONO VISITARE SITI NATURALISTICI COME L'ORTO BOTANICO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA di Vincenza Perilli

**F**inita la bella stagione, quella delle gite fuori porta per prati e sentieri, in campagna o in montagna, è ancora possibile, anche in città, respirare un po' di "natura" e farsi strada tra i suoi segreti.

In via Irnerio 42 è situato ad esempio il complesso dell'Erbario e Museo Botanico e dell'Orto Botanico dell'Università di Bologna.

L'Erbario bolognese, la cui consistenza attuale è di circa centotrentamila piante - pressate, seccate e successivamente montate su fogli di carte dove sono trascritte informazioni dettagliate sulla pianta e sul luogo dove è stata raccolta - provenienti da ogni parte del mondo, è uno dei più grandi d'Europa, utile strumento di ricerca, come ci tiene a ricordare il curatore **Umberto Mossetti**, per studiosi provenienti da tutto il mondo. Lo stato secco di piante, fiori e alghe, infatti, non compromette ricerche di tipo morfologico, anatomico e biochimico e quindi gli studiosi possono compiere in loco ricerche che diversamente risulterebbero molto difficili e dispendiose, come ad esempio comparare e studiare piante cresciute in luoghi anche molto distanti tra loro. Tra i tesori conservati nel museo, alcuni tra i più antichi e preziosi erbari ancora esistenti come quello, cominciato nel 1551 e comprendente più di cinquemila piante, di Ulisse Aldrovandi, insigne botanico bolognese a cui si deve, nel 1568, l'istituzione dell'Orto Botanico.

Questo, adiacente all'Erbario e Museo Botanico ed aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 15 e il sabato dalle 8 alle 13, è una piccola oasi nel cuore della città che merita sicuramente una visita. Accompagnati dai gentilissimi e competenti giardinieri **Maddalena Centola** e **Luca Magagnoli** - che sono anche indispensabili guide per i percorsi didattici organizzati ogni anno per le scuole materne ed elementari -, è possibile scoprire la ricchezza e la bellezza di innumerevoli piante: dalle tre serre dedicate rispettivamente a piante succulente,

# La natura dietro l'angolo

tropicali e carnivore (quest'ultima visibile solo dall'esterno), al boschetto di latifoglie per giungere infine allo splendido Orto dei Semplici - allestito ancor oggi sulla pianta cinquecentesca messa a punto da Ulisse Aldrovandi -, che raccoglie diverse piante medicinali ed aromatiche. Attraverso i vialetti ben tenuti del parco (dove è possibile ammirare splendidi e antichissimi esemplari di piante centenarie come la *Junglas cinerea* e la *Quercus robur*) si raggiunge la zona dello stagno ricco non solo di piante acquatiche tipiche di questo ecosistema (alcune rarissime come la *Nymphaea alba*, specie protetta per legge) ma anche di innumerevoli piccole forme di vita, e tra queste alcune che sono oramai a rischio di estinzione, come tanti piccoli animali a noi noti, a causa, tra l'altro, dello smog e dell'inquinamento.

Tra queste ci sono anche le familiarissime - ma per tanti aspetti sconosciute - api, di cui ultimamente si è registrata una brusca diminuzione, con pesanti conseguenze anche su altre forme di vita visto il ruolo di primo piano che questi insetti, come sottolinea **Sergio Masi** dell'Istituto nazionale di apicoltura, hanno nel processo di impollinazione di molte piante. Ed è proprio all'Ina, sito al numero 80 di via Saliceto, che è possibile apprendere qualcosa di più su questi affascinanti animaletti, a torto considerati aggressivi e pericolosi. Si possono ad esempio ammirare vari esemplari di arnie appartenenti a diversi periodi storici, dall'arnia rustica ricavata da tronco d'albero cavo - la più antica in assoluto -, fino alla celebre arnia Sartori, ma anche altri manufatti collegati alla produzione del miele. Presso l'Istituto nazionale di apicoltura si riunisce, tra l'altro, una volta al mese l'Associazione degli Apicoltori Felsinei "Le Nostre Api", con sede a Crespellano. Nata nel dicembre 2006 l'associazione - che oggi conta 122 soci - ha tra i suoi progetti la costruzione a Zola Predosa di un apiario già in via di allestimento. Frutto della sinergia tra diversi soggetti, esperti e istituzioni tra cui il Comune di Bologna e Provincia, nonché agriturismi e aziende agricole, l'apiario de "Le Nostre Api" si propone di attuare, come spiega **Maurizio Ferriani**, uno dei responsabili del progetto, una serie di iniziative ad ampio raggio. Tra queste, in collaborazione con **Claudio Porrini** della facoltà di Entomologia dell'Università di Bologna, un monitoraggio della salute ambientale del territorio della quale le api sono un bioindicatore privilegiato. ■



## info

**Museo Morandi, (Bologna, Piazza Maggiore, 6).**

**Orari: martedì - venerdì 9.00 - 18.30; sabato, domenica e festivi 10.00 - 18.30 chiuso lunedì.**

**Info: tel 051.6496611  
www.mambo-bologna.org**

*In alto: Paolo Manaresi  
Autoritratto con cappuccio  
da frate, 1950, acquaforte,  
130 x 98 mm  
Bologna, Istituzione  
Galleria d'Arte Moderna  
Sotto: Paolo Manaresi,  
Donna accanto alla stufa,  
1950, acquaforte, 260 x 300  
mm Bologna, Istituzione  
Galleria d'Arte Moderna*

# PAOLO MANARESI

Scorci di paesaggi rurali (lungo il Reno, il casolare verso Vergato, le case di Silla) ci vengono incontro, emergono vividi da quel bianco e nero di segni precisi e sicuri che è l'acquaforte di Paolo Manaresi. A questo artista, nato esattamente cento anni fa, e scomparso nel 1991, il Museo Morandi dedica, fino all'11 gennaio 2009, la mostra "Paolo Manaresi ovvero come camminare al fianco di Morandi, senza mai inciampare né cadere in trappola", un titolo che è già un riconoscimento importante per questo artista schivo che, mai allievo di Morandi, lo sostituì alla cattedra di Incisione dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Come spiega nel catalogo (Edisai, Ferrara) Eugenio Riccòmini, curatore della mostra insieme a Lorenza Selleri, Manaresi non fu prigioniero dell'ombra lunga e ingombrante di Morandi, ma di quell'altissimo modello seppa assimilare la lezione e trasformarla in qualcosa di suo, di personale, di unico. Le 64 acquaforti in mostra, oltre alle nature morte, citazioni del maestro, ritraggono soggetti diversi, scolpiti dalla luce con grande padronanza tecnica. Una donna sta accanto alla stufa, le spalle incurvate sotto una stanchezza antica; le linee sicure, veloci, accurate, frutto di un sentire moderno, delineano ora una serie di autoritratti. L'artista si ritrae come fosse un frate, scuro in volto, severo, quasi corrucciato: sono tutte figure vivide, scene che appaiono sincere, tanto che la sentiamo addosso l'umidità dello studio spoglio del frate che dipinge su uno sgabello e prova a riscaldare la propria fatica con una grossa stufa e un ampio mantello. Nel silenzio, sbirciamo un mondo già lontano, dal buio affiora un tempo recente che non è già più il nostro.



*Sopra: Bernd e Hilla Becher, Winding Tower (Torre di estrazione), Grube Carl-Alexander, Baesweiler / Aachen, D 1976  
In basso: Bernd e Hilla Becher, Gastank (Gasometro), Alsdorf / Aachen, D 1965*

# BERND E HILLA BECHER

Di ben altra natura lo sguardo sull'architettura urbana, e in particolare sull'archeologia industriale, degli artisti tedeschi Bernd e Hilla Becher le cui fotografie sostituiranno le acquaforti di Manaresi al Museo Morandi dal 23 gennaio al 19 aprile 2009 (mostra a cura di Gianfranco Maraniello). Nati entrambi negli anni Trenta, Bernd e Hilla Becher sono stati riconosciuti fra i più influenti artisti del nostro tempo, cimentandosi per quarant'anni sull'analisi e la registrazione fotografica del passato industriale. A partire dal 1959 la coppia ha intrapreso una ampia e meticolosa opera di documentazione fotografica di edifici considerati oggi archeologia industriale, classificandoli per tipologie: silos, gasometri, altiforni, torri di estrazione, serbatoi per l'acqua. Varcando i confini tedeschi la loro ricerca si è estesa a paesi quali Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Stati Uniti, portando ad una catalogazione sistematica dell'architettura funzionalista con le sue innumerevoli varianti, fino alla metodica inventariazione di strutture abitative ripetitive. I Becher producono immagini in bianco e nero di estremo rigore: l'inquadratura rigidamente frontale mette al centro la struttura architettonica, che emerge quasi sospesa nel tempo con le sue caratteristiche scultoree. Mancano riferimenti ambientali o umani: c'è posto solo per la monumentalità e per l'autonomia estetica e funzionale degli oggetti che diventano così forme astratte.



# Artisti, pazzi e criminali

di Stefano Tassinari

Per la seconda volta consecutiva, la "sovraproduzione" letteraria e saggistica degli autori bolognesi mi costringe a unire, in questa rubrica, riflessioni su più libri (per altro molto diversi tra loro), rischiando, consapevolmente, di cadere in una certa superficialità a causa degli spazi ristretti. L'alternativa, però, sarebbe quella di non scrivere nulla sulla maggioranza di questi libri, e allora... Comincio con il più corposo tra i romanzi usciti di recente, e cioè "Il tempo infranto" del giovane **Patrick Fogli** (Piemme, pagg. 655, euro 20,00). Si tratta di un lavoro molto ambizioso e in gran parte riuscito, attraverso il quale Fogli – alla maniera del De Cataldo di "Romanzo criminale" – affronta nei minimi particolari una pagina fondamentale e in parte ancora oscura della nostra Storia, e cioè, nello specifico, la strage compiuta alla stazione di Bologna il 2 agosto del 1980 con tutto ciò che le sta (le starebbe?) dietro ed intorno. Il romanzo - ben costruito sulla base di una continua alternanza di frammenti di storie autonome, ma collegate tra loro – è caratterizzato da un buon equilibrio tra i personaggi "scafati" (terroristi neri, piduisti, politici corrotti, agenti dei servizi segreti e così via) e quelli ingenui ed innocenti, come Francesco (figlio di un uomo dei servizi, ufficialmente morto durante la stragemma in realtà...) e la sua compagna Giada, entrambi utilizzati come protagonisti/narratori. Ne esce un affresco pieno di dettagli del mondo dell'eversione neofascista degli anni Settanta e Ottanta, presentato non come un ambiente unitario e comunque rispondente a un unico progetto e a una stessa centrale del terrore, bensì – e giustamente – come un mondo molto diviso al proprio interno, specie tra un'ala stragista, golpista e legata ai servizi più o meno deviati e un'altra "movimentista", molto più simile, specularmente, ai gruppi armati di sinistra e a tal punto in conflitto con l'altra da arrivare a risolvere i problemi anche a colpi di pistola. Questo duro scontro interno all'estrema destra viene analizzato con grande precisione da Fogli e questo, tra l'altro, serve all'autore per ventilare una tesi molto diffusa (anche a sinistra) in base alla quale i NAR di Giusva Fioravanti e Francesca Mambro sarebbero estranei a una strage maturata comunque negli ambienti neofascisti, ma non nel loro. Il romanzo, malgra-



do la lunghezza forse eccessiva, è molto coinvolgente per il lettore, anche se per correttezza – e senza togliergli nulla – va detto che presenta qualche imperfezione (dovuta a un editing quanto meno frettoloso), oltre ad essere segnato da una scelta poco comprensibile, quella, cioè, di usare i nomi veri solo per alcuni personaggi (o luoghi) e non per altri, pur facilmente riconoscibili e non problematici sul piano della tutela personale dell'autore e della casa editrice. Ma sono dettagli, che certo non inficiano un romanzo davvero importante.

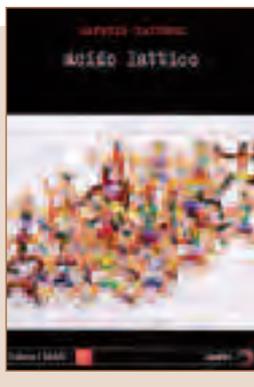
Di ambientazione noir (e come poteva essere altrimenti...) è anche "Senza luce" (Perdisa, pagg.173, euro 14,00) il nuovo romanzo di **Luigi Bernardi**, scrittore e criminologo bolognese. Caratterizzato da uno stile immediatamente riconoscibile (ed è un complimento), il romanzo si sviluppa attraverso tante microstorie "di provincia" collegate tra loro dalla similitudine dei contesti e da altri elementi, formando così una narrazione per quadri che ruota attorno a un fatto di cronaca (un uomo anziano e squilibrato che spara ai passanti dalla finestra) e affronta, nel contempo, molti altri temi contemporanei, dall'indifferenza ai conflitti familiari, dalla vita separata dei piccoli centri alla violenza nascosta dietro la seduzione. Il tutto immerso in un buio "artificiale", provocato dalla decisione di togliere la corrente a tutto il paese per cercare di stanare il cecchino.



Sono racconti veri e propri, invece, quelli scritti dal poeta **Giancarlo Sissa** e contenuti nel libro "Il bambino perfetto" (Manni, pagg.77, euro 11,00), anche se risentono, in positivo, dell'approccio molto lirico dell'autore. Questioni private e pubbliche s'intrecciano all'interno di testi brevi e di forte intensità, tra impegno civile (bellissimo il racconto d'apertura – "Corrispondenze"



– incentrato sul sacrosanto orgoglio operaio) e visioni oniriche, città contrastate (Mantova, Parigi...) e contrasti interiori. La profondità di Sissa è nota, così come lo è la sua capacità di immergere la propria scrittura nel sociale senza nemmeno sfiorare la retorica, ma a partire da questo libro lo sarà anche la sua abilità nel costruire un tessuto letterario in prosa poetica, senza con ciò cadere nella trappola dell'autoreferenzialità.



Originale, soprattutto per il tema, è il terzo romanzo di **Saverio Fattori**, programmaticamente intitolato "Acido lattico" (Gaffi, pagg. 158, euro 11,00) e dedicato al mondo, non sempre pulito, dell'atletica leggera. Fattori – esperto del settore perché atleta egli stesso, anche se a livello amatoriale – mette in scena, tra gli altri, un personaggio decisamente odioso, fascistoide e razzista:

Claudio Seregni, anzi, Seregni Claudio, cognome e nome, come preferiscono gli allenatori. La sua storia è messa in parallelo a tante altre assolutamente simili, relative a decine di atleti di buone speranze e di foschi destini, schiacciati dal cinismo di un ambiente nel quale, ad esempio, il doping sembra essere una necessità. Un po' racconto e un po' libro d'inchiesta, "Acido lattico" – uscito durante le Olimpiadi cinesi – va senza dubbio letto, specie da parte di chi non sappia nulla del mondo dell'atletica.

E veniamo, infine, a due libri di argomento teatrale che meriterebbero ben altro spazio. Il primo è, in realtà, una raccolta di saggi di autori diversi, tutti dedicati al grande drammaturgo, attore e vignettista argentino Copi (il suo vero nome era Raúl Damonte), personaggio di straordinaria espressività, forse non ancora valorizzato come meriterebbe. Il libro ("Il teatro inopportuno di Copi", a cura di **Stefano Casi**, Titivillus,



pagg. 253, euro 18,00) presenta brevi saggi, oltre che dello stesso Casi, di molti dei più importanti critici e studiosi di teatro (da Franco Quadri a Massimo Marino, da Cristina Valenti

a Sandro Avanzo), ma anche di autori, registi e attori (tra gli altri René de Ceccatty, Enzo Moscato e Marcos Rosenzvaig), testi che indagano sia le singole opere di Copi, che la sua impostazione teorica. Complessivamente, un lavoro bello e necessario.

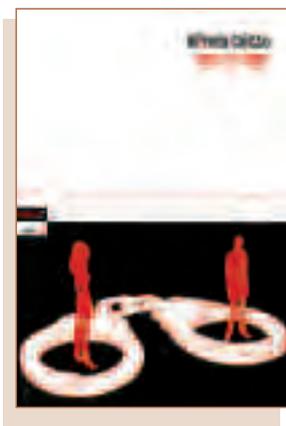
Il secondo libro ("Storia del Living Theatre" di **Cristina Valenti**, Titivillus, pagg. 310, euro 20,00) è un aggiornamento di un testo già uscito nel 1995 e si basa su una lunga conversazione con Judith Malina, l'attrice che, assieme allo scomparso Julian Beck, nel 1951 fondò quello che molti considerano il più importante (e innovativo) gruppo teatrale del secondo Novecento. Corredato dalle belle foto di Marco Caselli Nirmal, il libro ricostruisce le tante (e spesso complesse) fasi di vita del Living, fornendo ai lettori – anche non addetti ai lavori – materiali "di prima mano" in grado non solo di comprendere i passaggi artistici di una formazione teatrale capace di essere militante e sperimentale nel contempo (e chi ha vissuto una certa stagione sa che questo connubio non era così facile da realizzare...), ma anche di entrare emotivamente all'interno di un'esperienza che ha coinvolto, a vario titolo, più di una generazione. ■





ANTOLOGIA DEGLI IGNOTI AUTORI  
DA NON DIMENTICARE  
**di Eros Drusiani e  
Paolo Giacomani**  
**Alberto Perdisa**

«Quanti poeti e narratori del passato hanno cercato l'immortalità?» si chiedono gli autori. «Tutti», rispondono, e per «questo hanno sviluppato immagini e idee, affinato uno stile, innovato la lingua, per questo hanno agognato la fama e, spesso, fatto la fame. Purtroppo si sono sbagliati: non l'arte del calamaio, ma l'antologia dà l'immortalità. [...] Bene: l'Antologia degli Ignoti sospinge verso l'immortalità un manipolo di audaci che non l'avevano chiesto». Ignoti, ma non solo. I venti autori qui antologizzati non sono solamente ignoti, ma anche (tutti meno uno: al lettore scoprire quale) totalmente inventati! Un manipolo di letterati proposti a ritroso (ovvero dai nostri giorni fino all'epoca della Grecia antica) con tanto di introduzione di critica storico-letteraria seguita da una selezione di brani... mai scritti. Non reali eppure realistici essi paiono un'acuta parodia semiseria della letteratura che da un lato tiene d'occhio la realtà storica, coi suoi letterati ed i suoi critici più blasonati, ma dall'altro cavalca la follia di una luna ariostesca cosicché un classico come l'Odissea omerica può essere affiancata da una Falsa Odissea di un improbabile Falso Omero, al secolo (secolo dell'invenzione ovviamente) tal Balanocefale da Zacinto 'padre' di un Ulisse «orribile e sdentato» esperto non del mondo ma di taverne e vino!



DURI DI CUORE  
**di Alfredo Colitto**  
*PERDISAPOP*

Nello scenario di una Bologna tinta di nero, con una scrittura veloce ed un linguaggio dei più comuni, un incontro, una breve storia rosa: una meteora, un destino di violenza o l'inizio di una vita diversa? La risposta segna lo spartiacque tra la vita e la morte per i tre personaggi principali di questo lungo racconto: Carmine, Serena e Vlastar. Dall'identità sconosciuta, il primo. «Bruna e magra come un gatto randagio», Serena «Jeans, zainetto nero sulla schiena, giubbotto leggero e scarpe nera dai tacchi alti. [...] Si guarda intorno [...]. Quando vede [...] Vlastar, tira fuori una pistola da sotto il giubbotto». Valstar che «è alto un metro e novanta, ha i capelli fluenti spruzzati di grigio ed è grosso come un orso. È anche grasso. Non di quei grassi molli, ma di quelli che li colpisci ed è come tirare un calcio alla ruota di un camion» Vlastar che la verità la «sente a naso» perché lui «ha un istinto animale per scoprire le menzogne, come sanno bene le sue puttane, e non conviene raccontargli storie».



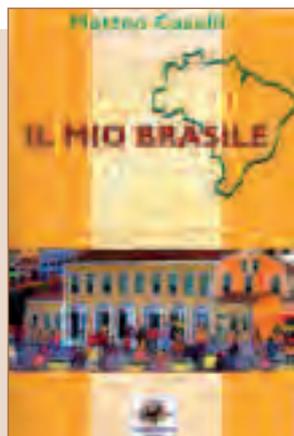
LIBRO  
**Di Domenico Segna e  
Varia Magnani**  
*PENDRAGON*

Un libro scritto a quattro mani che, alternando la forma lineare di una narrativa poetica e quella poetica di una versificazione libera, racconta la storia della regina dei Goti, Amalasueta, colta in un dialogo privato con la dea Terra. Un dialogo senza tempo capace di giungere fino ai nostri giorni, in cui l'io e il tu della narrazione si alternano continuamente e paiono moltiplicarsi e scindersi in corallità polifonica da teatro greco tragico.

**BOLOGNA, IL  
COMMERCIO E LA CITTÀ**

Una trentina di storie per raccontare le vicissitudini del commercio bolognese negli ultimi 60 anni e per inquadrare le innovazioni con cui i bottegai che stanno sotto le Due Torri si preparano alle sfide del futuro. Sono le storie descritte e illustrate con un abbondante materiale iconografico dal volume "Bologna, il Commercio e la Città.

1948-2008: Storia e tendenze del commercio e del turismo nel territorio bolognese". Scritto e curato da Nicodemo Mele, il volume è edito da Confesercenti Bologna, con il contributo della Camera di Commercio di Bologna, in occasione del 60° anniversario di fondazione dell'associazione. Oltre alla storia istituzionale di Confesercenti vi si trovano storie incredibili e curiose come quella di Eliseo Biondi per 24 anni presidente del gruppo di acquisto dei negozianti di casalinghi, di Dante Bondi segretario di Confesercenti Bologna dal 1966 al 1979, di Ermenegildo Bugni per 25 anni presidente degli ambulanti Confesercenti, di Luciano Chiesa, fondatore del Conad nel 1960 e di Gino Comastri storico ambulante della Piazzola.



## IL MIO BRASILE di Matteo Caselli

*DA UN'AVVENTURA ESTIVA UN ROMANZO DI SUCCESSO, TRE RAGAZZI BOLOGNESI ED IL FASCINO DEL "GRANDE BRASILE"*

Il viaggio come iniziazione alla vera vita da adulti. Una vacanza che si trasforma in un'avventura di crescita. Ed il Brasile, questo grande e sconfinato paese, che ruota intorno alle esperienze di tre giovani uomini alle prese con un mondo diverso dalla solita vita di città.

"Il mio Brasile" è l'appassionante diario di viaggio di un ragazzo, nato e cresciuto sotto le Due Torri, un libro appassionante ed utile sia per i ragazzi che si "sentono" grandi sia per i genitori che, spesso, dimenticano quanto sia importante il "viaggio iniziatico".

Con la voglia di intraprendere il loro primo viaggio da "grandi", ma senza avere troppo le idee chiare di cosa significhi esserlo, dopo una brutale rapina subita alla partenza, i ragazzi si ritrovano immersi nel caos rovente dell'inverno brasiliano. Giunti a destinazione, grazie ad un provvidenziale incontro, riscoprono uno spicchio di "casa", che li aiuterà a ricominciare, e gli darà la forza per cavarcela fino all'ultimo giorno.

Raccontato in prima persona attraverso gli occhi dell'autore, la storia si evolve attraverso avventure e disavventure che porteranno il protagonista ad un punto di svolta nella sua vita, indefinito e inconsueto come ciò che l'ha spinto a parti-

re. Una riflessione su se stesso, sull'amicizia e sul futuro, cullato tra la calda ospitalità locale e le illusioni del piacere, miraggi di una terra che dietro alle apparenze, soffre.

Nella collana "Saranno Famosi", la casa editrice fiorentina Sassoscritto presenta così ai lettori un diario di viaggio insolito, romanzato, che inevitabilmente lascerà il segno. Uno stralcio di vita vissuta che rivelerà ai lettori attraverso una narrazione fresca e diretta, come la vita a volte possa portare fuori strada e come l'amicizia, quella vera, sopravviva anche nei momenti più difficili. Una storia che catapultava il giovane scrittore, Matteo Caselli, alla ribalta nello scenario della "giovane" letteratura italiana.

Matteo Caselli, giovanissimo autore classe 1980, laureato presso la Facoltà di Economia dell'Università di Bologna, ama scrivere. Collaboratore dell'Agenzia nazionale di stampa quotidiana "Dire", si occupa di cronaca bianca e video-servizi. "Il mio Brasile" è il suo primo libro.



**NEL BUIO DI UN NAVE. RAVENNA, 13 MARZO 1987**

**di Rudi Ghedini**

*BRADIPOLIBRI*

Il 13 marzo 1987 dalla stiva dell'Elisabetta Montanari nel cantiere privato Menavi, il più grande del porto di Ravenna e dell'intero Adriatico, vennero estratti i corpi senza vita di tredici uomini.

Erano picchettini, cioè addetti alle pulizie

delle stive delle navi, operazione che non richiede particolari specializzazioni. Ci vogliono solo stacci, palette, spazzole, raschietti e, soprattutto, tanta voglia o tanto bisogno di lavorare per accettare di starsene sdraiati nei doppiofondi delle navi, ambienti alti non più di 90 cm., vestiti con abiti pesanti, giacche e pantaloni di tela cerata, stivaloni e passamontagna, col compito di rimuovere la ruggine ed i residui di carburante colati dai serbatoi.

Il lavoro di quei tredici picchettini era fondamentale per l'Elisabetta Montanari prima di poter passare in tutta sicurezza alla sostituzione di alcune lamiere troppo corrose situate nel doppiofondo dove era stato stivato il combustibile: materiale altamente infiammabile i cui residui avrebbero potuto prendere fuoco durante i successivi interventi di riparazione. Ma le cose andarono male. «Innescato da una scintilla e sviluppatosi per una pozza d'olio sul fondo della stiva, un piccolo incendio surriscalda il rivestimento dei serbatoi del combustibile, che gocciola sul fondo della stiva e prende fuoco a sua volta. Dalla combustione si sviluppano ossido di carbonio, isocianati, acido cianidrico. L'aria diviene presto irrespirabile. L'autopsia certificherà la morte per edema polmonare causati da inspirazione di sostanze tossiche»

Il volume di Rudi Ghedini, fornendo al lettore anche molti documenti ufficiali, traccia un quadro preciso ed agghiacciante della vicenda dell'Elisabetta Montanari raccontando non solo gli eventi che portarono alla morte di quegli uomini ma anche ciò che avvenne dopo: i soccorsi, le indagini, le incriminazioni, le nuove regolamentazioni. Una tragedia non imprevedibile: essa «non appartiene all'insieme degli eventi rari e difficilmente prevedibili, ma piuttosto a quello degli eventi il cui verificarsi era altamente probabile», eventi che ancora oggi drammaticamente ed incredibilmente troppo spesso accadono.

# La “campagna” fotografica del 1975

di **Letizia Bongiovanni**



Il Comitato di Coordinamento per le attività promozionali delle città d'arte, terme, Appennino dell'Emilia-Romagna, sorto come “gestione speciale” dell'Ente Provinciale per il Turismo, impostò la propria attività su base “socratica”, o meglio – come si legge in una nota dattiloscritta e non firmata del 1976 – “sul ben noto imperativo-consiglio del filosofo greco “conosci te stesso”. Come indispensabile prologo all'azione promozionale in campo turistico, il Comitato intraprese “un'opera di capillare conoscenza della complessa realtà storica, etnica, ambientale, artistica, sociale verso la quale intendeva attirare l'attenzione e l'interesse del turismo”. Nel 1975 realizzò a questo scopo una “campagna di rilevamento fotografico”, articolata in tre aspetti tra loro autonomi: quello urbanistico, “espresso dalle immagini frontali di monumenti, case, ambienti e arredi urbani e rurali”, quello paesaggistico, “captato nell'atteggiarsi vario della natura”, quello sociale, “colto nella persistenza delle tradizioni e nella fluidità delle esperienze nuove”. La campagna fotografica fu affidata a tre specialisti dell'obiettivo, di fama internazionale: Paolo Monti per l'urbanistica, Italo Zannier per il paesaggio, Franco Pinna per gli aspetti sociali. ■



*In alto da sinistra:  
Appennino  
e Corno alle  
Scale, foto  
Italo Zannier  
A lato:  
San Luca*

# Per un sole su misura

È STATO PRESENTATO A ECOAPPENNINO 2008 TR.E.BIO.S UN IMPIANTO SOLARE TERMODINAMICO CAPACE DI ADATTARSI ALLA RICHIESTA ENERGETICA DEL TERRITORIO

di **Stefano Gruppiso**

**P**rodurre energia elettrica con fonti rinnovabili, sostituendo i combustibili fossili che tanti problemi creano all'ambiente. È questo l'obiettivo sul quale sono impegnati da tempo centri e istituti di ricerca di tutto il mondo.

Passi in avanti vengono fatti con piccoli e grandi successi. E svariati sono i progetti dimostrativi realizzati e presentati al pubblico e alle istituzioni. Tra questi un particolare interesse ha suscitato il progetto TR.E.BIO.S (TRigenerazione con Energie rinnovabili, BIOcombustibili e Solare), un impianto prototipo termodinamico che si propone come una stimolante opportunità. L'impianto, ideato e costruito dall'ENEA assieme a qualificati partner industriali e scientifici, è stato esposto, in formato ridotto, ad Ecoappennino 2008, la fiera-expò sulle tecnologie per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili di Porretta Terme.

TR.E.BIO.S. presenta caratteristiche tecniche che lo rendono particolarmente innovativo ed ha dimensioni modulari di piccola e media taglia che gli conferiscono la capacità di adattarsi alle esigenze e all'offerta energetica del territorio in cui è collocato. Consiste in specchi collettori parabolici lineari che concentrano la radiazione solare su un tubo speciale dentro il quale scorre un fluido, detto termovettore, che raccoglie l'energia riflessa del sole in modo particolarmente efficiente, raggiungendo temperature d'esercizio di 550 °C.

Il termovettore impiegato è diverso da quello utilizzato in impianti solari termodinamici simili già realizzati. Non è, infatti, un olio diatermico costoso, inquinante e infiammabile come quello di questi impianti, ma una miscela di sali (nitrati fusi), in pratica comuni fertilizzanti agricoli, un fluido, quindi, ecocompatibile.

Il calore immagazzinato nel tubo viene ceduto ad un serbatoio d'accumulo isolato termicamente che, di fatto, è il vero cuore



di funzionamento del sistema. Il serbatoio, che è dotato di generatore di vapore, può accumulare energia termica oltre che da fonte solare anche da altra fonte rinnovabile (biomasse) o fossile (metano) in caso di necessità.

Ciò consente di generare energia elettrica in modo flessibile ed economicamente conveniente in funzione delle effettive richieste, giorno e notte, e della variabilità stagionale della fonte solare. Da qui la definizione di sistema trigenerativo.

Inoltre TR.E.BIO.S. è concepito in una logica modulare per cui componendo diverse unità di base è possibile predisporre il sistema nel modo più efficace per le esigenze del territorio. Ognuno di questi moduli occupa una superficie di circa 1,5 ettari, produce energia termica per 24 MWh/giorno e necessita del quantitativo di biomasse producibile con 40 ettari di terreno, ad esempio coltivato a pioppo a rapido accrescimento. In questo assetto un modulo può rendere perfettamente autonomo un grosso condominio con centinaia d'abitazioni oppure un centro commerciale o uno stabilimento industriale.

La tecnologia di TR.E.BIO.S. è quindi diversa da quelle più note del fotovoltaico e dell'eolico perché rende possibile gestire l'energia rinnovabile indipendentemente dalle condizioni climatiche ed atmosferiche.

Sarà quindi possibile accendere le lampadine col sole raccolto durante il giorno grazie al mantenimento dell'alta temperatura nello speciale serbatoio d'accumulo accuratamente isolato sul piano termico.

Se saranno introdotti e mantenuti incentivi per il solare termodinamico, dicono i tecnici dell'ENEA, si potrebbe puntare su una larga diffusione di questa tecnologia, contribuendo così al raggiungimento dell'obiettivo imposto dall'Unione Europea per il 2020 di una quota del 20% d'energia derivata da fonte rinnovabile. ■



## A COLLOQUIO CON ANDREA MINGUZZI CAMPIONE OLIMPICO A PECHINO 2008 di Antonio Farnè

**I**l fascino dell'impresa, che ribalta i pronostici e rende una vittoria ancora più bella. E se poi questa vittoria corrisponde ad un oro olimpico, vuol dire entrare nella Storia, scrivere in calce il proprio nome negli annali dello sport.

Tutto questo è capitato ad un ventiseienne di Imola, con la faccia da bravo ragazzo, incastonata in un fisico da gigante. Il suo nome è Andrea Minguzzi, un nome che si sovrappone alla medaglia d'oro vinta a Pechino nella lotta greco-romana, categoria 84 chilogrammi.

"Un giorno che non scorderò mai quel 14 agosto del 2008 - ricorda con piacere il colosso emiliano - E ottenere questo successo alla prima partecipazione olimpica è davvero entusiasmante, un'emozione che mi porterò dietro per tutta la vita. Per uno sportivo vincere un oro olimpico è il coronamento di tanti sforzi e sacrifici, componenti fondamentali in una disciplina durissima come la mia".

Travolgente il cammino di Minguzzi sulla pedana olimpica di Pechino 2008. Nei quarti e in semifinale si sbarazza rispettivamente del campione del mondo in carica, e oro ad Atene 2004, il russo Mishin, e dell'argento olimpico in carica, lo svedese Abrahamian. Ma il vero capolavoro si materializza in finale, di fronte al fortissimo ungherese Fodor. Nell'ultimo round Minguzzi sfodera un colpo da fuoriclasse: una proiezione vincente, che solleva e fa cadere l'avversario. È la mossa che consente all'azzurro di salire sul gradino più alto del podio e di mettersi al collo una medaglia d'oro inaspettata, che nella lotta greco-romana mancava da Seul 1988, con il trionfo di Vincenzo Maenza nella categoria 48 chilogrammi. Un'attesa durata vent'anni,

# Un bravo ragazzo con il fisico da gigante

ma tra queste due imprese c'è comunque un legame. "Sì - riprende il nostro atleta - Maenza è stato il mio maestro. La mia carriera, infatti, è iniziata al Club atletico di Faenza, uno dei più prestigiosi a livello nazionale, dove proprio Maenza, faentino doc, dispensava a noi giovanissimi i segreti del mestiere. Un'esperienza che mi ha permesso di diventare competitivo ad alti livelli. Un altro maestro che vorrei ricordare è Gianmatteo Ranzi, anche lui di Faenza, bronzo a Monaco 1972. Con allenatori di questo calibro dovevo per forza arrivare lontano. E poi tanti sacrifici, tanto lavoro, ingredienti fondamentali per emergere, soprattutto in uno sport duro e privo di mezzi come il nostro. Ma dopo i sacrifici, per fortuna, sono arrivati anche i risultati".

Inizio carriera quindi nella storica palestra di Faenza, circondata dalle attenzioni di campioni a ventiquattro carati come Maenza e Ranzi. Poi, nel 2004, Minguzzi sceglie le Fiamme Oro, gruppo sportivo della Polizia di Stato. "Una scelta obbligata quando si raggiungono certi traguardi, che mi ha dato la possibilità di allenarmi in strutture di altissimo livello e di avere un'adeguata copertura dal punto di vista economico. In ogni caso gli anni trascorsi a Faenza non li dimenticherò mai, mi hanno fatto crescere sia come atleta e sia come uomo".

Andrea Minguzzi, insieme agli altri atleti vincitori di medaglie olimpiche, lo scorso 5 settembre è diventato Commendatore al merito della Repubblica Italiana. L'onorificenza gli è stata consegnata al Quirinale dal Presidente Giorgio Napolitano. È un ulteriore riconoscimento per questo ragazzo semplice, dal sorriso quasi infantile, ma dal carattere temprato nel ferro. Guai però a considerarlo un punto d'arrivo; nello sport, si sa, c'è sempre un'altra chiamata. "Oggi sono campione olimpico - conclude Minguzzi - ma la mia carriera continua. Dietro l'angolo ci sono gli Europei, poi i Mondiali. Non si può rifiutare un attimo. Ma soprattutto appuntamento a Londra 2012 per cercare di difendere l'oro di Pechino". ■



## NONOSTANTE LA VOSTRA CORTESE OSPITALITÀ...

All'Ala Collamarini dell'Accademia di Belle Arti (via Belle Arti 54) sono in esposizione, fino al 20 gennaio oggetti e documenti d'archivio ed un album fotografico contemporaneo per raccontare tempo, persone ed istituzioni dalla chiusura dei manicomi alla tutela della salute mentale oggi. La mostra è realizzata dall'Istituzione "Gian Franco Minguzzi", dal Dipartimento di salute mentale dell'Ausl di Bologna e dalla Università di Bologna in collaborazione con sponsor privati. L'idea della mostra è nata quando, in occasione dell'anniversario per i 30 anni dalla promulgazione della legge 180 ("Legge Basaglia"), è stata riaperta una grossa valigia piena di foto scattate tra il 1978 e il 1980 all'interno dell' Ospedale Psichiatrico Provinciale di Bologna "Roncati". Le immagini mostrano le dimissioni dei ricoverati ed i primi passi di un nuovo inserimento sociale e, insieme ad altri oggetti dell' Ospedale Psichiatrico, costituiscono la parte storica della mostra. Il titolo nasce dalla frase con cui una degente degli anni '70 si indirizzava al direttore del "Roncati" in una lettera ritrovata. Accanto, una galleria di foto contemporanee di giovani fotografi, Simona Ghizzoni, Gaetano Massa e Simone Martinetto. La sfida è quella di riuscire a dare immagini efficaci del disagio mentale tra noi.

*Orario: dal lunedì al sabato dalle 9 alle 19*

## MUSICA PER LA SALUTE

Dopo i successi delle precedenti edizioni, anche quest'anno Kaleidos organizza "Musica per la Salute", il percorso che offre concerti e spettacoli all'interno dei luoghi di cura della regione Emilia-Romagna, per creare momenti di sollievo nelle strutture sanitarie. Artisti affermati e giovani promesse si esibiranno per i ricoverati, i loro parenti, il personale sanitario e i visitatori, per dare vita a momenti di distrazione e leggerezza e, attraverso musica e parola, fare percepire l'ospedale come un luogo di cura più che di sofferenza. E, quando possibile, per conferire agli ambienti un senso di serena normalità in cui gli ospedali divengono così anche luoghi di incontro. L'iniziativa è stata premiata con la Targa d'Argento del Presidente della Repubblica Italiana. A questa edizione, oltre alle Province di Bologna, Ferrara e Modena, hanno aderito anche Forlì-Cesena, Ravenna e Reggio Emilia, coinvolgendo un numero sempre maggiore di ospedali. Il progetto, promosso da Aziende sanitarie locali, Comuni e Province del territorio è finanziato in modo particolare da Conad e Manutencoop, con la direzione artistica di Federico Ferri e Daniele Proni.

*Info: 051 614 0163 / 615 2936 Web: [www.kaleidosmusica.it](http://www.kaleidosmusica.it)*

## LA CINETECA DIVENTA ANCHE EDITORE

Nascono le Edizioni Cineteca di Bologna, da fine gennaio in libreria. Dopo essersi in dedicata per anni anche alla produzione editoriale grazie all'appoggio di editori esterni, la Cineteca ha deciso di diventare essa stessa casa editrice. Al più irregolare maestro del cinema italiano, Pier Paolo Pasolini, viene dedicata una collana che si inaugura riaprendo il discorso su un film a lungo rimosso come "La rabbia"; il cinema più antico riprende nitidezza e capacità di parlare al presente nella traduzione delle memorie di Alice Guy (in "Memorie di una pioniera del cinema") e nel primo studio dedicato al divo Emilio Ghione; la questione mai affrontata dal

l'editoria italiana del come trasmettere alle nuove generazioni l'amore per il cinema è oggetto del primo volume di una collana dedicata alla didattica "L'ipotesi cinema" di Alain Bergala. Edizioni Cineteca di Bologna oltre alla produzione libraria si dedica anche a quella in Dvd, come nel caso di "Storie di terra e di rez-dore", primo titolo della collana Slow Food on Film.



## DOMENICHE A TEATRO

29 spettacoli di burattini, di narrazione e teatro d'attore, sempre concepiti per un pubblico di ragazzi e bambini, dai 3 ai 12 anni, allestiti in spazi teatrali e non, scelti con un occhio di riguardo alla qualità e alla varietà delle proposte. E' il cartellone di "Domeniche a teatro" che si snoda fino al 27 aprile 2009. Il programma va dai burattini con canovacci della tradizione, al teatro d'attore con la direzione di Matteo Belli, agli spettacoli tratti da classici della letteratura per l'infanzia del Teatro Distracci di Cesena, fino alle letture animate di Daniela Fini. A questa edizione hanno collaborato anche il Teatrino dell'Es di Villanova di Castenaso e l'Associazione Belleville di Bologna, che cura tutti gli spettacoli del Comune di Castel Maggiore. Inserita nella programmazione di "Invito in Provincia", la rassegna coinvolge sei Comuni: San Giorgio di Piano (capofila), Bentivoglio, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento e San Pietro in Casale. "Domeniche a teatro" è nata nel 2000 dalla fusione dell'esperienza del cartellone teatrale per ragazzi di San Pietro in Casale e dalla rassegna di burattini che quasi storicamente si teneva nel mese di novembre a San Giorgio di Piano, e faceva parte del cartellone provinciale "Burattinando in Provincia". Negli ultimi anni la manifestazione è cresciuta grazie all'ingresso e alla collaborazione di altri Comuni, con l'inserimento conseguente nel cartellone di un sempre maggior numero di spettacoli.

### Info

Biblioteca Comune San Giorgio di Piano  
tel. 051.893450  
Teatro Ragazzi Belleville  
Cell: 339.1125156  
Teatrino dell'Es 051.6053078  
www.belleville.it  
www.teatrinodelles.com/

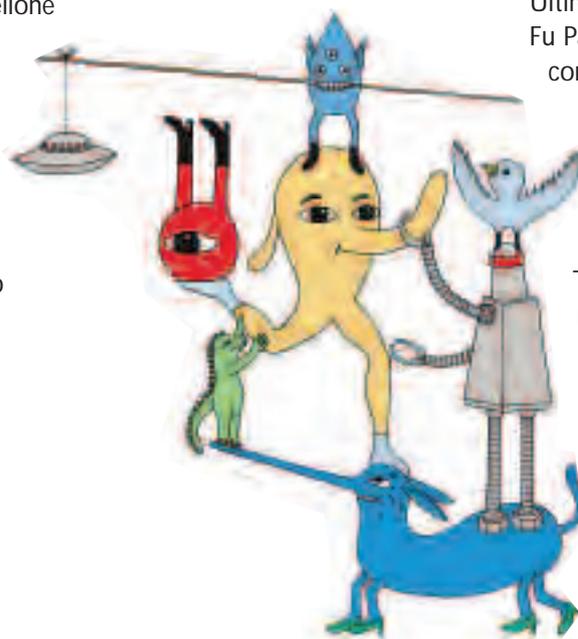


## FUTURE FILM KIDS 2008-2009

Proseguirà fino al 28 marzo la rassegna "Future Film Festival", realizzata col sostegno, tra gli altri dell'assessorato alla Cultura della Provincia, che propone film per ragazzi, laboratori didattici e un convegno per capire il cinema divertendosi. In programma titoli quali "Persepolis" di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud, film tratto dall'omonimo fumetto vincitore a Cannes 2007; "Il gatto con gli stivali" di Kimio Yabuki, un classico del cinema d'animazione giapponese; "Wall-E" di Andrew Stanton, ultima opera firmata Pixar, animazione in 3D; "Microcosmos - Il popolo dell'erba" di C. Nuridsany e M. Pérennou, in cui un prato osservato da vicino diventa un pianeta sconosciuto da esplorare. "Allegro non troppo" di Bruno Bozzetto, opera tra le più affascinanti del maestro italiano; "Bolt" di Byron Howard e Chris Williams, protagonista il cagnolino speciale della Disney, in una storia sull'accettazione di sé e il riscatto con gag a ripetizione e indimenticabili personaggi. "Madagascar 2: via dall'isola" di Eric Darnell e Tom McGrath, in cui gli scatenati abitanti dello zoo di Central Park questa volta partono per l'Africa, dove alcuni di loro riscoprono le proprie origini, e si confrontano per la prima volta con loro simili cresciuti in totale libertà. Ultimo appuntamento, il 28 marzo, con "Kung Fu Panda" di Mark Osborne e John Stevenson, con il goffo e grasso panda che sogna di diventare un maestro del kung fu e invece è costretto a fare il cameriere, fino a quando tirerà fuori una grinta insospettabile. Future Film Kids propone anche percorsi didattici. I laboratori "Fare Tv" accompagnano dai sei anni bambini e ragazzi alla scoperta del cinema dietro le quinte: dall'ideazione della storia al disegno degli storyboard, fino alle riprese, alla scelta delle musiche, la sonorizzazione e la realizzazione degli effetti speciali e delle animazioni, invitando i ragazzi a realizzare un vero e proprio film.

### Info

Cinema Odeon, Via Mascarella 3 - Tel: 051 227916  
www.futurefilmfestival.org/it/kids/  
info@futurefilmkids.org





## RAPPORTO CARITAS- MIGRANTES

### news

#### A Bologna nasce Haiti Integrity Project.

Zacharie Antoine, biotecnologo, laureato all'Università di Bologna, ha creato l'associazione Internazionale Haiti Integrity Project (A.I.H.I.P.) per sostenere il proprio paese d'origine.

L'associazione si propone di realizzare una serie di iniziative ed interscambi tra l'isola e il nostro paese. Al centro dell'interesse le discipline scientifiche (biotecnologia, medicina, ricerche in campo energetico, tecnologia, ecc.) e quelle culturali (attività didattica e professionale, scambi interuniversitari, ecc.). L'obiettivo è dialogare con soggetti pubblici e privati, attivandosi con il governo haitiano e le analoghe istituzioni italiane. Vuole inoltre, intessere relazioni con organismi non governativi (ONG), il Fondo Monetario Internazionale (FMI), l'Unione Europea (UE) e Fondazioni locali e internazionali, ossia con tutti i soggetti interessati a condividere e promuovere progetti d'utilità umanitaria.

Il XVIII Rapporto Caritas-Migrantes sull'immigrazione, inquadrando in prospettiva i nuovi numeri sulle presenze con lo slogan "Lungo le strade del

futuro", vuole coglierne in primo luogo il significato sociale, tenuto conto che la società italiana sarà sempre più caratterizzata dalla presenza degli immigrati. Per prepararsi al nuovo scenario è indispensabile una mentalità più inclusiva e capace di guardarli non come gli "altri", i diversi, gli estranei (e, secondo alcuni, i devianti), bensì come nuovi cittadini, compagni di strada in grado di fornire un nuovo apporto al nostro sviluppo.

Il Dossier 2008 è articolato in 50 capitoli a carattere nazionale (completati dai rapporti sulle singole regioni), che riportano i nuovi dati sugli usuali aspetti fondamentali del fenomeno migratorio, soffermandosi su spunti legati all'attualità: dai flussi all'irregolarità, dal pacchetto sicurezza ai media e all'integrazione.

La consistenza degli immigrati regolari in Italia si aggira tra i 3,5 milioni e i 4 milioni - a seconda che si considerino i soli residenti o l'insieme delle presenze regolari - con un aumento rispetto al 2007 di diverse centinaia di migliaia sia per l'Istat che per il Dossier, nonostante la congiuntura economica poco favorevole. Sono 1 ogni 15 residenti, 1 ogni 15 studenti, quasi 1 ogni 10 lavoratori occupati; inoltre, in un decimo dei matrimoni celebrati in Italia, è coinvolto un partner straniero, così come un decimo delle nuove nascite va attribuito a entrambi i genitori stranieri.

Sono molteplici i dati su cui riflettere: quasi 800.000 minori, più di 600.000 studenti, più di 450.000 persone nate in Italia, più di 300.000 diventati cittadini italiani dal 1996, più di 150.000 imprenditori ed il doppio se si tiene conto anche dei soci e delle altre cariche societarie.

Caritas e Migrantes, sulla base dei dati del XVIII Rapporto, auspicano modifiche per rendere più agibili le procedure burocratiche per il soggiorno e l'inserimento nel mondo del lavoro e potenziare, anche finanziariamente (così come avviene negli altri Stati membri), le politiche per l'integrazione.

#### Info

Caritas Italiana 3485804275 - Fondazione Migrantes  
3392960811 - Caritas di Roma 3351817131  
<http://www.caritasitaliana.it>,  
[www.dossierimmigrazione.it](http://www.dossierimmigrazione.it)



## NATI PER LEGGERE

È in corso fino al prossimo maggio, la quinta edizione di "Nati per leggere", il progetto che promuove la lettura per i piccoli dai 6 mesi ai 6 anni. Ideato a livello nazionale da Acp (Associazione culturale pediatri), Aib (Associazione italiana biblioteche) e dal Centro per la salute del bambino (Csb) analogamente ad iniziative nate negli Stati Uniti e nel Regno Unito negli anni '90, "Nati per leggere" è promosso dall'assessorato Cultura e pari opportunità della Provincia, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, in collaborazione con le zone bibliotecarie Bazzanese e Valle dell'Idice e il coinvolgimento di 45 biblioteche pubbliche di 40 Comuni. A Bologna città è condotto dalla Biblioteca di Sala Borsa, d'intesa con le biblioteche e gli spazi lettura dei quartieri. Attraverso l'impegno diretto dei genitori e con il sostegno dei pediatri e dei bibliotecari si intende favorire la diffusione della lettura ad alta voce nella primissima infanzia (0-6 anni), opportunità fondamentale di sviluppo affettivo e cognitivo per il bambino. La stagione comprende 72 attività (6 laboratori per adulti e 66 proposte culturali, tra cui letture, recital, racconti teatrali, narrazioni per bambini), articolate in 77 incontri (circa 92 ore di attività). In alcuni Comuni ulteriori appuntamenti, con proposte per la fascia 0/6 anni, realizzati insieme a professionisti del settore. Per i genitori: laboratori di presentazione del progetto, di albi illustrati e di tecniche di lettura ad alta voce, e suggerimenti per scegliere libri di qualità adeguati all'età dei bambini. In programma anche distribuzione di materiale informativo e omaggi per genitori e piccoli.

Info: [www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it)

# Il traffico è uno stress?



Prova a dividerlo

**C'è un posto  
per te**

L'AUTO CONDIVISA A BOLOGNA E PROVINCIA

[www.autocondivisa.bo.it](http://www.autocondivisa.bo.it)



Portici  
numero 4.2008

